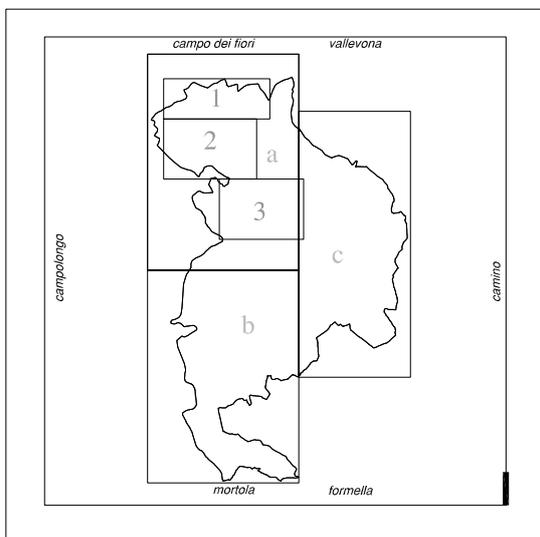




Comune di ROCCA D'EVANDRO (CE)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - delib. G.R. n° 834 del 11/05/2007)



<input checked="" type="radio"/> fascicolati	<input type="radio"/> analisi	<input type="radio"/> progetto
località		sigla all.to F1
1:25000	<input type="checkbox"/>	
1:10000	<input type="checkbox"/>	
1:5000	<input type="checkbox"/> a	<input type="checkbox"/> b <input type="checkbox"/> c
1:2000	<input type="checkbox"/> 1	<input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3
* RELAZIONE ILLUSTRATIVA		numero all.to 01

collaboratori *studiocastello* : arch. Pierfrancesco Rossi arch. Paola D'Onofrio arch. Antonia Iride arch. Valentina Gagliardo arch. Daria Dellino - Gerardo Parziale

studi tematici	progetto urbanistico dr.arch. PIO CASTIELLO
Studio geosismico : dr.geol. R. Consales	
Carta usi agricoli : dr.agr. F. Ciarmiello dr.agr. E. Maccariello	
Zonizzazione acustica : prof. G. Lepore	
R.U.P. (U.T.C.) : dr. ing. Carlo Panzini	
2008	

* Per gli allegati alla Relazione (Indagine Storico-Urbanistica) vedi gli elaborati 01A - 01B

SOMMARIO

SOMMARIO.....	1
0.0.0 – PREMESSA.....	4
0.1.0 – GENERALITA’ ED ESTREMI DELL’INCARICO	4
0.2.0 – DATI TERRITORIALI DI CARATTERE GENERALE.....	4
0.2.1 - <i>Inquadramento territoriale.....</i>	<i>5</i>
A.0.0 – OBIETTIVI E CRITERI A BASE DEL PIANO E CONSIDERAZIONI TEMPORALI SUGLI SCENARI DA CONSIDERARE NEGLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	6
A.1.0 – OBIETTIVI E CRITERI ADOTTATI DAL CONSIGLIO COMUNALE POSTI A BASE DELLA ELABORAZIONE DEL PIANO	6
A.2.0 – CONSIDERAZIONI TEMPORALI E SCENARI SOCIO-ECONOMICI PER GLI A.P.I.	7
B.0.0 – ILLUSTRAZIONE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DI SVILUPPO E DEGLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE PERSEGUITI	10
B.1.0 – INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA REGIONALE: il PTR e il PSR 2007-2013.....	10
B.1.1 - <i>Ambiente insediativo: visioning tendenziale e “preferito”.....</i>	<i>10</i>
B.1.2 - <i>Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR e rapporto con il PSR 2007-13.....</i>	<i>12</i>
B.1.3 – <i>Le strategie e le misure del PSR 2007-13 per il territorio locale</i>	<i>14</i>
B.1.4 - <i>Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR.....</i>	<i>19</i>
B.2.0 – INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA PROVINCIALE: IL PTCP	21
C.0.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DI PIANO CON LE CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE DEL TERRITORIO.....	22
D.0.0 – ANALISI DELLE STRATIFICAZIONI STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI.....	23
D.1.0 – ORIGINI E SVILUPPO STORICO DELL’ABITATO	23
D.2.0 – BENI ARCHITETTONICI ED ARCHEOLOGICI.....	25
E.0.0 – ANALISI DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI (RIR – DM 09.05.2001).....	26
F.0.0 – ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA ED IPOTESI DI SVILUPPO IN RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO	27
F.1.0 – ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI.....	27
F.1.1 - <i>Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Caserta.....</i>	<i>27</i>
F.1.2 - <i>Andamento demografico nel Comune</i>	<i>30</i>
F.1.3 - <i>Distribuzione della popolazione sul territorio</i>	<i>33</i>
F.1.4 - <i>Struttura della popolazione.....</i>	<i>34</i>
F.1.5 – <i>Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie.....</i>	<i>35</i>
F.2.0 – ANALISI SOCIO - ECONOMICA	37
F.2.1 - <i>Il contesto economico provinciale</i>	<i>37</i>
F.2.2 - <i>Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali</i>	<i>39</i>
F.2.3 - <i>Popolazione straniera residente</i>	<i>41</i>
F.3.0 – ANALISI DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE	44
F.3.1 – <i>Attività produttive e tendenze in atto.....</i>	<i>44</i>
F.4.0 – IPOTESI DI SVILUPPO IN RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO.....	47
G.0.0 – CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE GENERALE DEGLI INSEDIAMENTI	

PREVISTI ED ESISTENTI.....	49
H.0.0 – CRITERI DI DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI.....	53
H.1.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO.....	53
<i>H.1.1 – Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni.....</i>	<i>53</i>
<i>H.1.2 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote</i>	<i>55</i>
H.2.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE DISPONIBILE.....	56
<i>H.2.1 - Generalità.....</i>	<i>56</i>
<i>H.2.2 - Rapporto Vani/Stanze</i>	<i>57</i>
<i>H.2.3 – Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo</i>	<i>57</i>
<i>H.2.4 - Disponibilità di alloggi residenziali.....</i>	<i>59</i>
H.3.0 – STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO FUTURO.....	60
<i>H.3.1 - Stima della popolazione futura</i>	<i>60</i>
<i>H.3.2 - Media componenti/famiglia e proiezione del numero di famiglie.....</i>	<i>64</i>
H.4.0 – STIMA DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE FUTURO.....	65
I.0.0 – ILLUSTRAZIONE DEI CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARDS URBANISTICI.....	66
I.1.0 – CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARDS	66
K.0.0 – DATI QUANTITATIVI CIRCA LE PREVISIONI DI NUOVI INSEDIAMENTI ED AL REPERIMENTO DI AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PER SODDISFARE I FABBISOGNI PREGRESSI DI STANDARDS	68
K.1.0 – RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI IN RELAZIONE ALLE ZONE OMOGENEE	68
K.2.0 – DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE.....	71
<i>K.2.1 - Zona A - Centro Storico.....</i>	<i>71</i>
<i>K.2.2 – Zona B1- Riqualficazione del centro urbano consolidato</i>	<i>72</i>
<i>K.2.3 – Zona B2- Completamento denso del tessuto moderno</i>	<i>73</i>
<i>K.2.4 – Zona B3 - Completamento rado del tessuto marginale periurbano.....</i>	<i>75</i>
<i>K.2.5 – Zona C1 - Espansione residenziale.....</i>	<i>76</i>
<i>K.2.6 – Zona CP - Espansione residenziale pubblica.....</i>	<i>77</i>
<i>K.2.7 – Riepilogo abitanti insediati/insediabili.....</i>	<i>78</i>
K.3.0 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE DI PROGETTO	78
K.4.0 – ZONE PRODUTTIVE	80
<i>K.4.1 - Zona D1 - Produttiva commerciale e artigianale di nuovo impianto.....</i>	<i>80</i>
<i>K.4.2 - Zona D2 - Produttiva prevalentemente commerciale di completamento.....</i>	<i>80</i>
<i>K.4.3 - Zona D3 - Produttiva consolidata (PIP).....</i>	<i>80</i>
<i>K.4.4 - Zona D4 - Produttiva per attività estrattive.....</i>	<i>80</i>
K.5.0 – ZONE PER LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E TURISTICA	81
<i>K.5.1 - Zona P1 – Parco urbano e verde vivo.....</i>	<i>81</i>
<i>K.5.2 - Zona Pn – Parco naturalistico</i>	<i>81</i>
<i>K.5.3 - Zona T – Turistica residenziale.....</i>	<i>82</i>
<i>K.5.4 - Zona T1 – Turistica ricettiva.....</i>	<i>82</i>
L.0.0 – DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA DELLE TRASFORMAZIONI PREVISTE DAL PIANO.....	83
M.0.0 – RELAZIONE DI SINTESI DELLA V.A.S. (ART. 47, L.R. 16/ 2004).....	87
N.0.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DEL PIANO CON	

GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	88
N.1.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ CON IL PTR	88
<i>N.1.1 – Compatibilità con i lineamenti strategici regionali</i>	<i>88</i>
<i>N.1.2 – Compatibilità con le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR.....</i>	<i>90</i>
O.0.0 – ELENCO DEGLI ALLEGATI TECNICI ALLA PRESENTE RELAZIONE	91

0.0.0 – PREMESSA

0.1.0 – GENERALITA' ED ESTREMI DELL'INCARICO

Con Determina n.143 del 03/09/2007 e successiva Convenzione del 04/09/2007 il sottoscritto Arch. Pio Castiello ha ricevuto dal Comune di Rocca d'Evandro l'incarico di redazione del PUC – Piano Urbanistico Comunale, della relativa documentazione per la VAS – Valutazione Ambientale Strategica, dell'annessa Zonizzazione Acustica, nonché del RUEC – Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale – e del SIAD – Strumento di Intervento per l'Apparato Distributivo.

Gli elaborati del presente PUC rispondono alle “*Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa*” emanate con Delib. di G.R. n. 834 dell'11.05.2007 (BURC n.33 del 18.06.2007).

L'elaborazione progettuale è accompagnata dal Rapporto Ambientale per la VAS del Piano, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, dell'art.47 della L.R. n.16/2004 e del D.Lgs 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008.

0.2.0 – DATI TERRITORIALI DI CARATTERE GENERALE

- Superficie Territoriale (ISTAT).....49,46 kmq (4.946 Ha)
- Popolazione al 2007.....3.508 residenti
- Densità di Popolazione al 200771 Ab/Kmq (0,71 ab/Ha)
- Altitudine maxm 960 s.l.m.
- Altitudine min.....m 12 s.l.m.
- Altitudine centro municipalem 83 s.l.m.
- Classificazione sismica (Del.G.R.5447 del 07/11/2002).....Classe 1 – Elevata sismicità
- *Distanze stradali:*
 - Capoluogo di Regione - Napoli..... Km 90
 - Capoluogo di Provincia - Caserta Km 60
 - Stazione ferroviaria di Caserta..... Km 60
 - Casello autostradale – San Vittore (A1 - Milano - Napoli)Km 5 (Centro Storico)
Km. 1 (confine comunale)

0.2.1 - Inquadramento territoriale

Il Comune di Rocca d'Evandro fa parte della provincia di Caserta, al confine con le province di Frosinone e Latina, e confina con i comuni di Mignano Monte Lungo, Galluccio e Sessa Aurunca in provincia di Caserta, e con i comuni di Castelforte (LT), Sant'Andrea del Garigliano, S. Ambrogio sul Garigliano, Sant'Apollinare, Cassino e San Vittore del Lazio, questi ultimi in provincia di Frosinone.

Il territorio del Comune si estende per circa 50 kmq e risulta compreso tra i 12 e i 960 metri s.l.m., con un escursione altimetrica complessiva che risulta essere pari a 948 metri.

Il territorio comunale ricade nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno ed è costeggiato ad ovest dal fiume Garigliano, nonché da un breve tratto dei fiumi Liri e Gari, che ne segnano il confine con il Lazio.

Il comune è prossimo a due importanti assi di comunicazione, quali l'Autostrada A1 - Milano/Napoli, al quale Rocca d'Evandro è collegata tramite la Ex S.S. 430 "Valle del Garigliano", e la linea ferroviaria ad Alta Velocità Milano - Napoli.

Il Comune di Rocca d'Evandro ricade del Distretto Sanitario n.29 dell'Azienda Sanitaria Locale CE1.

Fa parte alla Comunità Montana "Monte Santa Croce", il cui territorio è a sua volta interessato dalla perimetrazione del Parco Regionale "Roccamonfina - Foce Garigliano" in virtù delle sue qualità paesaggistiche e storico-archeologiche.

Le principali peculiarità geografiche del territorio possono individuarsi nella presenza di corsi d'acqua quali il Garigliano ed il Peccia ed il ruscello di Cocuruzzo, una natura incontaminata con irrilevanti e modesti effetti antropici, una vegetazione rigogliosa ed infine una morfologia del paesaggio articolata e di grande interesse, dalla valle alla cima del monte Camino.

A.0.0 – OBIETTIVI E CRITERI A BASE DEL PIANO E CONSIDERAZIONI TEMPORALI SUGLI SCENARI DA CONSIDERARE NEGLI ATTI DI PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

A.1.0 – OBIETTIVI E CRITERI ADOTTATI DAL CONSIGLIO COMUNALE POSTI A BASE DELLA ELABORAZIONE DEL PIANO

Con Delibera di G.C. n. 117 del 10.06.2005, sono stati definiti gli indirizzi programmatici per la redazione del Piano Urbanistico Comunale, ovvero gli indirizzi fondamentali da porre alla base del nuovo strumento urbanistico comunale, tenuto conto dei contenuti della nuova legge urbanistica regionale, L.R. 16/2004, e delle individuazioni operate dagli strumenti di pianificazione sovraordinati.

In particolare, si è ritenuto che per la redazione dello strumento urbanistico generale si debbano prioritariamente perseguire i seguenti indirizzi:

“a) il PUC, nel rispetto dell’ordinamento nazionale e regionale vigente, viene redatto in coerenza con la pianificazione sovraordinata regionale, provinciale e della Comunità Montana, in maniera che il territorio comunale sia organicamente inserito nell’area vasta e partecipi alle opportunità fornite da piani, programmi, progetti di istituzioni di livello gerarchico superiore;

b) il PUC recepisce la pianificazione attuativa approvata: Piano degli Insediamenti Produttivi, Piano di Recupero con valorizzazione, risanamento e recupero di tutti i possibili vani abitativi e zone abitative degradate, Piani di dettaglio delle zone di espansione del programma di fabbricazione ove compatibili;

c) fornisce risposta ai fabbisogni insediativi residenziali e non, previa specifica indagine;

d) promuove, con atti materiali e immateriali, azioni tese allo sviluppo e all’occupazione con la possibile istituzione, anche tramite accordi di partenariato e/o di società di trasformazione urbana (STU), di parchi a tema (Parco Urbano ex L.R. n.17/2003) e di progetti obiettivo per la valorizzazione e fruizione dei beni culturali (in primis il Castello) e ambientali;

e) promuove azioni, anche di concerto con i comuni limitrofi, per lo sviluppo delle risorse idrotermali presenti nel territorio;

f) esalta il ruolo delle attrezzature collettive di rango locale e di livello superiore favorendo anche l’azione dei privati con apposite convenzioni che consentano l’uso pubblico dei servizi;

g) migliora la viabilità prevedendo, peraltro, la circumvallazione del Bivio Mortola nonché interventi diffusi di arredo urbano, piste ciclabili, aree per pic-nic;

h) promuove azioni tese al riadeguamento dell’ex SS n.430, quale arteria fondamentale per fruire della “risorsa fiume”;

i) migliora ed integra la rete di sentieri naturali coniugandola con le attività agricole e silvo-

pastorali, determinando, nel contempo, una caratterizzazione del territorio agricolo, prevedendo norme prestazionali che migliorino la qualità dei nuclei anche con ampliamenti di modesta entità, “riammagliatura” dei tessuti, integrazione di attrezzature, parziale riconversione a fini turistici;

j) promuove il turismo culturale e quello escursionistico, con la previsione di strutture ricettive alberghiere e a carattere complementare (campeggi).

A.2.0 – CONSIDERAZIONI TEMPORALI E SCENARI SOCIO-ECONOMICI PER GLI A.P.I.

Gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) di cui all'art. 25 della L.R. 16/2004 e s.m.i. devono definire la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

Obiettivo fondamentale è quello di definire uno strumento mediante il quale l'Amministrazione Comunale possa *“organizzare, coordinare e finanziare gli interventi propri e degli operatori pubblici e privati sul territorio per un certo arco di tempo”* evitando che essi avvengano in modo episodico, casuale e disordinato al fine di garantire uno sviluppo razionale del processo insediativo.

In particolare, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, gli atti di programmazione prevedono:

- a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;*
- b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;*
- c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;*
- d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.*

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico, infine, la delibera di approvazione degli atti di programmazione degli interventi comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.

Gli API sono, dunque, lo strumento finalizzato a pianificare e materializzare l'attuazione delle previsioni e delle scelte compiute nel Piano Urbanistico Comunale, anche in coordinamento con il “Programma triennale delle opere pubbliche”, tenuto conto delle effettive esigenze di sviluppo e di trasformazione del territorio e delle disponibilità finanziarie.

Essi, pertanto, rappresentano un'opportunità per individuare, tra gli interventi programmati, un insieme integrato di progetti (pubblici e privati), condivisi e coerenti cui dare priorità di

realizzazione e sui quali far convergere le risorse, le competenze e l'impegno alla loro realizzazione di una pluralità di soggetti nel generale interesse della collettività.

Gli indirizzi per la stesura del PUC di cui alla Delibera di G.C. n. 117 del 10.06.2005 (cfr. paragrafo precedente) già evidenziavano con priorità una esigenza di riordino e riqualificazione del territorio, anche sotto il profilo infrastrutturale e produttivo, accanto alla necessità ed opportunità di valorizzare i tratti identitari morfologici e storico-ambientali del territorio stesso, in quanto elemento di sviluppo socio-economico e culturale al pari delle tradizionali fonti di lavoro e ricchezza (agricoltura, industria, commercio, ricettività, ecc.).

Le considerazioni temporali che possono introdursi in sede di stesura del progetto urbanistico non possono che formularsi in chiave di "priorità", in relazione cioè alla maggiore o minore impellenza che determinate strategie di Piano esprimono, sia in assoluto che in relazione tra di loro.

In tal senso, la riqualificazione dell'abitato consolidato costituisce indubbiamente una priorità principale.

Nel contempo, la riqualificazione e l'integrazione funzionale del tessuto moderno ed in genere il riordino e lo sviluppo del territorio urbano più recente, oltre ad implicare una ottimizzazione delle infrastrutture a rete e dei servizi pubblici di quartiere, comportano l'opportunità di attivare i relativi livelli pianificatori attuativi ragionevolmente entro il lasso del primo arco temporale di riferimento per gli Atti di Programmazione degli Interventi.

Infatti, gli scenari socio-economici prevedibili in base all'analisi effettuata preliminarmente alla stesura progettuale (cfr. Cap. "F.0.0 – *Analisi demografica e socio-economica ed ipotesi di sviluppo in riferimento agli obiettivi di Piano*" della presente Relazione Illustrativa) indicano una tendenza alla terziarizzazione del tessuto produttivo e all'incremento dell'occupazione nel settore industriale (manifatturiero in particolare) che richiede di procedere quanto prima alle azioni finalizzate al sostegno di tali tipi di attività, ma anche al miglioramento della qualità della vita in ambito urbano e periurbano, sia sotto il profilo della mobilità urbana, sia sotto quello dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza, sia sotto quello della mera riqualificazione degli spazi pubblici e dell'ambiente urbano in genere.

Scenari socio-economici interessanti si profilano anche riguardo alla possibilità di incoraggiare e favorire iniziative tese a diversificare il reddito agricolo in relazione alla capacità multifunzionale del sistema agricolo di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi, quale azione chiave del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Campania e di tutta la programmazione regionale per il prossimo settennio di interventi comunitari.

Il recupero della organicità delle funzioni e degli insediamenti diffusi che gravitano negli ambiti periurbani e marginali e la ridefinizione del quadro urbanistico ai margini dello stesso tessuto

urbano divengono in tal caso una vera priorità al pari degli interventi per il centro abitato propriamente detto, anche per non restare indietro con la progressione temporale dei programmi comunitari finalizzati a diversificare l'economia delle aree rurali allo scopo di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale e sociale dei territori, nonché quello di favorire non i settori produttivi tradizionali, legati alla cultura e alle vocazioni locali, ma anche settori nuovi e possibilmente innovativi.

Allo stesso modo, l'attuazione delle previsioni relative alle zone produttive vere e proprie potrà seguire una prospettiva temporale abbastanza stretta, non esclusa la possibilità di intervenire fin da subito sulla definizione delle caratterizzazioni funzionali a mezzo degli Atti di Programmazione degli Interventi ex art.25 della L.R. 16/04.

Altrettanto importante, salvo quanto potrà essere valutato più approfonditamente in sede di redazione degli stessi Atti di Programmazione degli Interventi, appare la riorganizzazione e la valorizzazione generale del campo aperto, sembrando opportuno fin da subito applicare le forme di tutela ambientale e paesaggistica definite dal PUC per gli ambiti territoriali a maggiore sensibilità e suscettibilità, come ad esempio le aree del paesaggio fluviale afferenti al Fiume Garigliano e, in generale, le aree interessate dal Parco Urbano di Interesse Regionale istituito con delibera di G.R. n.1044 del 29.07.2005.

Infine, in tema di rafforzamento della rete cinematica principale necessiterà un successivo specifico approfondimento in sede di elaborazione degli API anche in funzione dell'evoluzione dei programmi regionali e provinciali, ferme restanti le previsioni locali operate dal PUC che all'occorrenza potranno trovare agevolmente spazio nella programmazione triennale del Comune.

B.0.0 – ILLUSTRAZIONE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI DI SVILUPPO E DEGLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE PERSEGUITI

Nella definizione degli indirizzi ed obiettivi strategici perseguiti con il progetto di PUC è stato fondamentale il riferimento agli strumenti di pianificazione sovraordinati, e nella fattispecie al PTR - **Piano Territoriale Regionale** adottato con delib. di G.R. n. 1956 del 30.11.2006.

Al margine dell'analisi specificamente condotta per il territorio comunale sono stati assunti anche alcuni spunti dal "*Documento di Indirizzi per il nuovo PTC della Provincia di Caserta*".

Altresì fondamentale, anche per la coincidenza del riferimento temporale con quello del PUC, è il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013** della Regione Campania.

Tali strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, infatti, delineano un quadro di elementi conoscitivi e di obiettivi territoriali tali da costituire un primo riferimento per la definizione degli obiettivi di pianificazione comunale.

A livello comunale, gli obiettivi e i criteri definiti dall'Amministrazione Comunale, illustrati al capitolo precedente, contenevano una serie di indirizzi che sono stati recepiti nella struttura progettuale, concorrendo alla formazione del quadro pianificatorio complessivo.

B.1.0 – INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA REGIONALE: il PTR e il PSR 2007-2013

Nell'ambito del PTR adottato con delibera di G.R. n.1956 del 30.11.2006 il territorio di **Rocca d'Evandro** rientra nell'**Ambiente Insediativo n.9 – Valle del Garigliano** ed è compreso nell'STS (**Sistema Territoriale di Sviluppo**) A11 – **Monte Santa Croce**.

B.1.1 - Ambiente insediativo: visioning tendenziale e "preferito"

Gli "ambienti insediativi" del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico.

La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale. In coerenza con tale impostazione, il piano territoriale regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

In particolare, nell'Ambiente Insediativo "**n.9 – Valle del Garigliano**" sono presenti una serie di

problematiche derivanti dalla carenza di pianificazione e di controllo ambientale che causa, pur nella permanenza di una elevata naturalità, la compresenza di beni ambientali, storici, artistici ed archeologici di notevole importanza, con aree utilizzate come discariche, costruzioni di basso livello architettonico e vegetazione trascurata.

Considerate le problematiche presenti, nonché le potenzialità e le vocazioni del territorio, il PTR ha definito per l'ambiente insediativo **n.9 – Valle del Garigliano** dei “*Lineamenti strategici di fondo*” da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione territoriale. In particolare, il PTR evidenzia la **necessità di valorizzare le notevoli caratteristiche ambientali** con azioni mirate alla **qualità delle produzioni agricole e boschive**, della **promozione della recettività turistica** e della **diversificazione della sua offerta su vari elementi di attrazione**. Vanno, pertanto, promosse ed incentivate tutte quelle azioni utili a questa valorizzazione, quali: riconoscimenti con marchi DOC e DOP delle varie produzioni, **incentivi per la realizzazione di agriturismi, creazione di centri di raccolta e commercializzazione**, protezione del territorio dalle azioni di dissesto idrogeologico, disinquinamento delle acque e finanziamenti per la **sistemazione dei beni archeologici, culturali ed architettonici**. Le reti di mobilità devono essere migliorate per aumentare i livelli di sicurezza e consentire i passaggi della rete ecologica. Occorre, inoltre, investire per il recupero ambientale della fascia del litorale, in particolare della pineta e delle aree dunali, il **recupero e la valorizzazione dei centri storici** e della sentieristica.

Con riferimento all'ambiente insediativo nei tratti di specifico interesse per **Rocca d'Evandro**, qualora le dinamiche insediative e socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (*visioning tendenziale*), il PTR ipotizza un assetto caratterizzato da:

- **un processo lento ma continuo di abbandono dei centri minori con spostamento verso i territori circostanti più pianeggianti dotati di migliori strutture commerciali e produttive;**
- un incremento anche incontrollato dell'urbanizzazione dei centri maggiori e lo sviluppo insediativo lungo le strade che li collegano;
- la mancanza di pianificazione ai vari livelli di controllo della qualità architettonica;
- lo scarso controllo delle fonti di inquinamento.

Facendo invece riferimento ad una “*visione guida per il futuro*” costruita sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, nell'**assetto “preferito”** si sottolineano:

- migliorare gli standard di sicurezza stradale mediante sistemazioni attive e passive e far prevedere nella progettazione degli interventi i passaggi per la rete ecologica;
- la promozione ed il sostegno per lo sviluppo delle aree protette;
- l'ampliamento del parco di Roccamonfina ed in particolare il prolungamento verso monte dell'area del fiume Garigliano;

- un efficace sostegno all'agricoltura delle aree disagiate per invogliare la permanenza nelle aree a rischio di abbandono e rischio idrogeologico;
- promuovere gli interventi di pianificazione, di riammagliamentamento delle opere sul territorio in modo da riqualificare la fascia costiera domizia, l'asse Cellole-Sessa Aurunca e Teano-Vairano.

B.1.2 - Sistema Territoriale di Sviluppo: indirizzi del PTR e rapporto con il PSR 2007-13

Il terzo Quadro Territoriale di Riferimento del PTR si basa sull'identificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo, e sulla definizione di una prima matrice di strategie.

L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo non ha valore di vincolo, ma di orientamento per la formulazione di strategie in coerenza con il carattere proprio del PTR, inteso come piano in itinere soggetto a continue implementazioni. L'individuazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo diventa, in tale ottica, la trama di base sulla quale costruire i processi di co-pianificazione.

La definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali resta compito delle Province.

Per altro verso, i programmi di sviluppo avviati dalle comunità territoriali locali negli ultimi anni attraverso processi di auto aggregazione e di progettazione territoriale sono stati contemplati proprio in sede di definizione degli STS, così come sono state valutate le pregresse aggregazioni territoriali nei campi più diversi (parchi, comunità montane, distretti industriali, ecc.).

Pertanto, in sede di redazione del Piano Urbanistico Comunale è comunque possibile operare un primo confronto con i lineamenti strategici, che rappresentano un riferimento per la pianificazione e per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

I Sistemi Territoriali di Sviluppo individuati dal PTR sono, quindi, distinti in base alle caratterizzazioni "dominanti", ossia in base alla specificità territoriali che sono apparse prevalenti e che per lo stesso motivo sono già state il tema principale dei piani e programmi di sviluppo messi in essere negli ultimi anni.

Il territorio comunale di **Rocca d'Evandro** rientra nel **Sistema Territoriale di Sviluppo "A11 – Monte Santa Croce"** a dominante "naturalistica".

Con riferimento all'ambito territoriale così definito, il PTR ha individuato quale lineamento strategico di fondo per un suo sviluppo sostenibile la creazione di un sistema di sviluppo locale che punta fortemente all'integrazione tra le diverse aree presenti all'interno del sistema territoriale, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e di difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio-economica.

Le strategie specifiche individuate dal PTR per l'STS in argomento e la definizione della loro priorità sono riassunte nella "matrice degli indirizzi strategici", laddove per l'STS "**A11 – Monte Santa Croce**" emergono le seguenti priorità principali:

- interconnessione - accessibilità attuale (a.1);
- interconnessione - programmi (a.2);
- difesa della biodiversità (b.1);
- valorizzazione territori marginali (b.2);
- valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio (b.4);
- difesa dal rischio sismico (c.2);
- difesa dal rischio attività estrattive (c.6);
- attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere (e.2a);
- attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale (e.2b).

I predetti indirizzi strategici rivestono particolare interesse per la loro apertura verso una concezione più articolata e moderna del tessuto socio-economico e produttivo locale.

Del resto, la politica strutturale per il settore agricolo elaborata dall'Unione europea si articola attraverso due linee direttrici, l'una orientata alla creazione di filiere e l'altra alla **diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali** (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, etc...).

Questa seconda linea ha una valenza strategica nelle aree rurali che in Campania sono state identificate con le Comunità Montane e le aree svantaggiate (area PIAR). In particolare, nel PTR l'integrazione tra i diversi elementi (agricoltura eco-compatibile, attività artigianali tradizionali, turismo...) rappresenta il presupposto per il mantenimento sul territorio di comunità residenti.

Tale è stato, peraltro, uno dei criteri principali a base del **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013** della Regione Campania (BURC n. speciale del 30.01.2008), tanto che l'asse 3 del programma, denominato "*Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*", individua tra gli obiettivi fondamentali quello di rivitalizzare il tessuto produttivo locale "*...attraverso l'incoraggiamento di iniziative tese a **diversificare il reddito agricolo** in relazione alla **capacità multifunzionale del sistema agricolo** di fornire alla comunità non solo beni, ma anche servizi*"; inoltre, sempre nell'asse 3 del PSR 2007-2013 si ritrova l'obiettivo di diversificare l'economia delle aree rurali allo scopo di mantenere vitale e dinamico il tessuto imprenditoriale e sociale dei territori, nonché quello di favorire lo sviluppo e il mantenimento di competenze non solo nei settori produttivi tradizionali, legati alla cultura e alle vocazioni locali, ma anche in settori nuovi e possibilmente innovativi.

Naturalmente, in relazione alle caratteristiche distintive ed ai punti di forza e di debolezza che

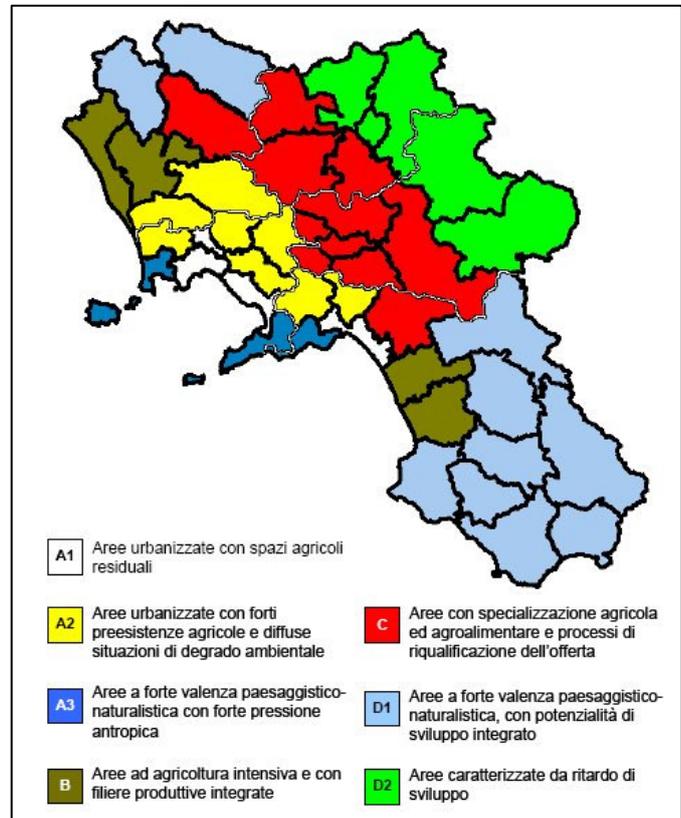
definiscono il profilo di ciascun contesto locale, emergono fabbisogni specifici, ai quali occorre rispondere in modo mirato. Pertanto, l'intervento in favore dello sviluppo rurale va differenziato e graduato sul territorio in funzione delle specificità e delle vocazioni territoriali.

A tale scopo il **PSR 2007-2013** introduce una suddivisione del territorio regionale in sette macroaree omogenee, ciascuna delle quali raggruppa più STS definiti dal PTR.

Il territorio di **Rocca d'Evandro** rientra nella macroarea *“D1 – Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato”*.

Detta suddivisione del territorio, che quindi si sovrappone al quadro degli STS delineato dal PTR, è stata basata sulla individuazione delle specificità e dei fabbisogni espressi dai diversi contesti territoriali, al fine di articolare in modo adeguato l'offerta del programma.

Per ciascuna macroarea omogenea il PSR individua le caratteristiche distintive e delinea il conseguente disegno strategico specifico.



B.1.3 – Le strategie e le misure del PSR 2007-13 per il territorio locale

Come detto in precedenza, nell'ambito del **PSR 2007-2013** il territorio di **Rocca d'Evandro** rientra nella macroarea *“D1 – Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato”*.

Tale macroarea comprende i seguenti **STS** già individuati dal PTR:

Alburni, Matese, Monte Santa Croce, Alto Calore, Alento Monte Stella, Gelbison Cervati, Lambro e Mingardo, Bussento, Vallo di Diano, Antica Volcej.

I caratteri distintivi di detta macroarea sono illustrati al **par. 3.1.4 del PSR**.

Nel complesso, si alternano esempi di condizioni economiche e sociali locali soddisfacenti, con altri caratterizzati da condizioni di marginalità determinate da fattori localizzativi e geomorfologici.

Nelle aree più interne, le dotazioni infrastrutturali ed il livello dei servizi offerti alle imprese ed alle popolazioni rurali rendono scarsamente attrattivo il territorio per gli investimenti a carattere produttivo e rappresentano anche uno dei fattori che determinano il progressivo impoverimento demografico ed il fenomeno della senilizzazione della popolazione. Al tempo stesso, l'insufficiente

livello di investimenti finalizzati alla riqualificazione dei villaggi rurali ed al miglioramento del grado di attrattività complessiva delle aree rurali ostacola processi di diversificazione economica.

Pertanto, in queste zone **il ricambio generazionale per l'imprenditoria agricola** rappresenta un fattore particolarmente critico. Tuttavia, le condizioni di isolamento, se da un lato hanno generato marginalità economica e sociale, dall'altro hanno rappresentato un elemento di difesa del territorio e delle sue risorse ambientali (oltre il 60% del territorio è rappresentato da aree protette). Si riscontra la presenza di **terreni boscati da preservare con la possibilità di valorizzazione nello sviluppo di filiere forestali e di filiere bioenergetiche.**

I punti critici con i quali si confronta l'apparato produttivo riguardano sostanzialmente l'invecchiamento dell'imprenditoria agricola, la debolezza organizzativa e strutturale delle aziende agricole, la scarsa valorizzazione delle produzioni agroalimentari, l'orientamento aziendale all'autoconsumo, la scarsa innovazione di prodotto e di processi produttivi agricoli.

In tale quadro, **l'agricoltura svolge un importante ruolo di presidio ambientale, sociale e culturale che va salvaguardato** e che presenta interessanti potenzialità di sviluppo nell'ottica di una valorizzazione in chiave turistica del territorio.

La struttura produttiva appare ancora eccessivamente dipendente dal settore primario, e la quota della forza lavoro che trova occupazione in settori extra-agricoli è ben al di sotto delle medie regionali. I comparti maggiormente rappresentati in termini di unità locali sono quelli della trasformazione olearia e del lattiero caseario, oltre alla produzione di prodotti da forno. In termini di addetti a tali comparti si aggiunge quello della trasformazione di frutta ed ortaggi.

Le attività turistiche sono piuttosto diffuse: nell'area operano 655 esercizi di ospitalità, in gran parte rappresentati da strutture complementari (campeggi, agriturismi, B&B, villaggi turistici, ecc.) Naturalmente, una quota consistente di tale offerta si concentra lungo la fascia costiera cilentana. Va sottolineato che, nel complesso, l'offerta locale, in termini di posti letto disponibili, rappresenta il 29,3% del totale regionale. In particolare, riguardo alla sola componente extra-alberghiera, il territorio dispone del 51,2% dei posti letto disponibili in regione. Tali circostanze sono confermate, tra l'altro, dall'**elevata percentuale di agricoltori che svolgono attività remunerative alternative.**

In definitiva, le aree in esame si caratterizzano per la forte presenza dell'agricoltura, ma anche per l'avvio di processi di diversificazione economica in **settori contigui a quello agricolo** (trasformazione agroalimentare di qualità, turismo enogastronomico ed ambientale, ecc.) **che occorre sostenere adeguatamente.**

In relazione alle caratteristiche distintive evidenziate in sede di analisi, **i principali fabbisogni emergenti** sono rappresentati da:

- *sostegno alla permanenza dei giovani nelle aree rurali;*
- *creazione di nuove opportunità di reddito nelle aziende agricole e diversificazione dell'economia rurale;*
- *miglioramento delle condizioni di contesto e sostegno alla riqualificazione dei villaggi e del paesaggio rurale;*
- *miglioramento della qualità della vita e lotta allo spopolamento (fruibilità dei servizi essenziali per le popolazioni rurali);*
- *creazione ed infittimento delle reti relazionali, integrazione di filiera e miglioramento delle condizioni di governance.*

TAB. 1 - MACROAREA D1: SCHEDA INFORMATIVA TERRITORIALE - TRATTA DAL PSR 2007-2013

Dati	u.m.	D1	Campania	D1/Campania
Informazioni territoriali				
Superficie territoriale (ST)	kmq.	4.408,8	13.595	32,4%
Superficie Agricola Totale (SAT)	ha	320.144,18	878.519	36,4%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	ha	178.228,47	588.201	30,3%
Superficie forestale	ha	108.495,92	214.190	50,7%
Totale Superfici protette	kmq.	2.665,5	4.748	56,1%
Superfici vulnerabili ai nitrati	ha	18.288,9	157.514	11,6%
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	kmq.	4.030,3	8.632	46,7%
Informazioni socio-demografiche				
Popolazione residente (2004)	n	358.714	5.788.986	6,2%
Popolazione residente (2001)	n	359.632	5.701.931	6,3%
Popolazione residente (1991)	n	372.201	5.630.280	6,6%
Variazione demografica 1991-2004	%	-3,6%	2,8%	-6,4%
Densità demografica (2004)	ab./kmq.	81,4	426	19,1%
Tasso di invecchiamento (2001)	%	130,9%	76,9%	170,2%
Popolazione Leader+	%	78,8%	10,4%	46,3%
Settori extra agricoli				
U.L trasformazione agroalimentare	n	718	7.078	10,1%
Esercizi alberghieri	n	214	1.509	14,2%
Esercizi extra alberghieri	n	441	1.269	34,8%
Totale esercizi di ospitalità	n	655	2.778	23,6%
Posti letto alberghieri	n	11.760	98.222	12,0%
Posti letto extra alberghieri	n	39.780	77.651	51,2%
Totale posti letto	n	51.540	175.873	29,3%
Altri caratteri distintivi				
		(media D1)	(media Campania)	
Superficie Agricola Totale (SAT)	% su ST	72,6%	64,6%	
Superfici protette	% su ST	60,5%	34,9%	
Superficie forestale	% su ST	33,9%	24,4%	
Superfici vulnerabili ai nitrati	% su ST	4,1%	11,6%	
Aree svantaggiate (Dir/268/75/CEE)	% su ST	91,4%	63,5%	
Occupati in agricoltura	%	21,6%	9,6%	
Occupati nell'industria	%	17,8%	21,8%	
Occupati nei servizi	%	60,7%	68,6%	
Profilo strutturale agricoltura				
Giornate lav./SAU (media per ettaro)	n	28,6	47,0	
Variazione n. aziende (1990-2000)	%	-0,1%	-8,1%	
Variazione SAU (1990-2000)	%	-5,4%	-11,2%	
SAU irrigua	%	11,7%	21,2%	

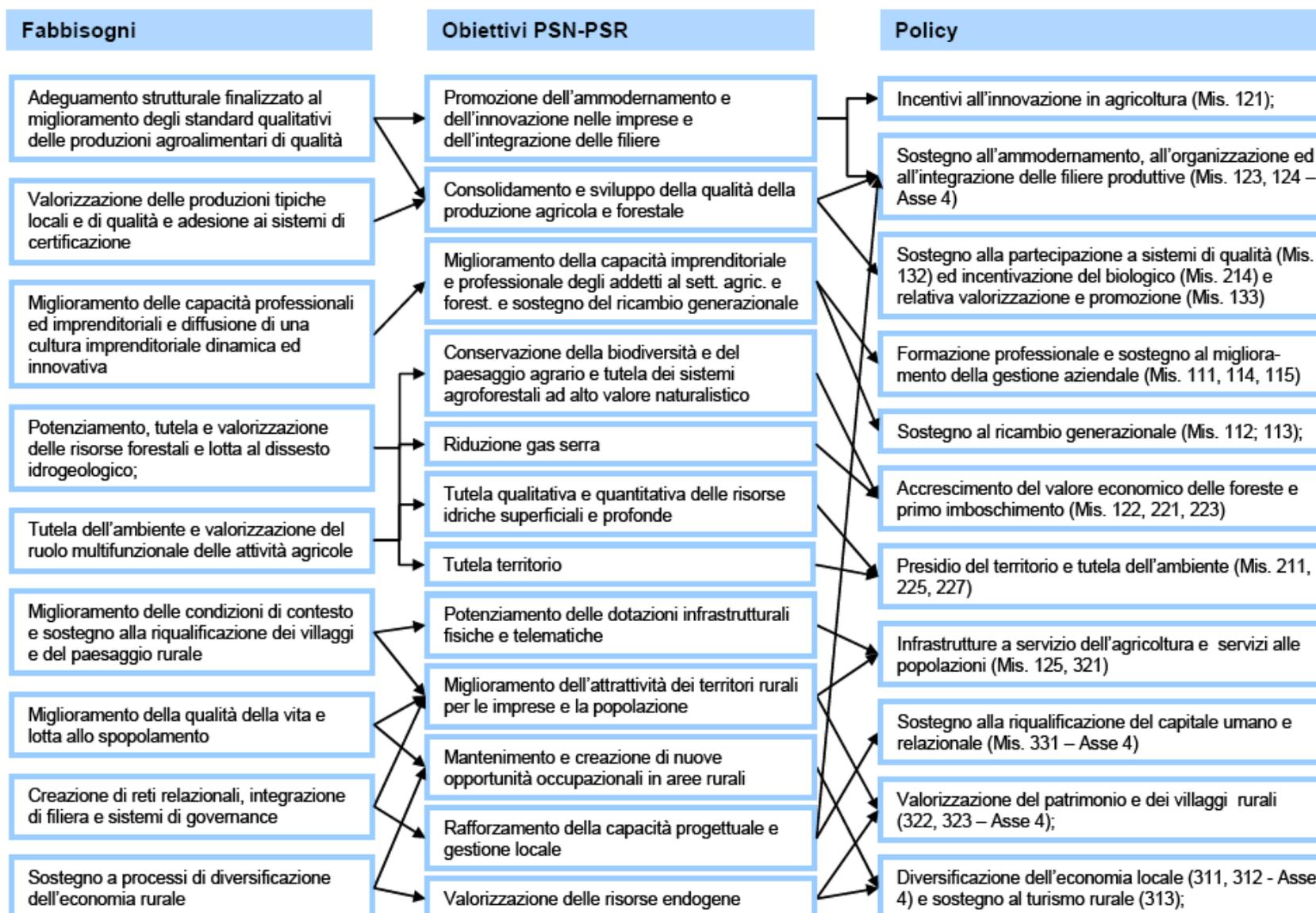
Come già detto innanzi, per ciascuna macroarea omogenea il PSR individua le caratteristiche distintive e delinea un disegno strategico specifico in risposta ai fabbisogni emergenti.

Nello specifico della **macroarea D1**, il Programma di Sviluppo Rurale traccia delle **linee di policy** articolate lungo delle direttrici (cfr. **par. 3.2.2.2 del PSR 2007-2013**) tra le quali, per quanto di maggior interesse in sede di predisposizione del Piano Urbanistico Comunale, si evidenziano:

- *Adeguamento delle capacità professionali ed imprenditoriali nell'ambito tematico dei sistemi di qualità e delle politiche di valorizzazione del prodotto (Mis. 111; 114; 115);*
- *Ricambio generazionale in agricoltura e permanenza dei giovani nelle aree rurali (Mis. 112; 113);*
- *Miglioramento delle condizioni di contesto attraverso l'adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e la fruibilità dei servizi alle popolazioni rurali (Mis. 125; 321);*
- *Adeguamento strutturale delle aziende agricole e della trasformazione agroalimentare finalizzato alla standardizzazione qualitativa ed incentivi al miglioramento della qualità ed all'adesione a sistemi di certificazione (Mis. 121; 123);*
- *Valorizzazione e promozione della qualità (Mis. 133);*
- *Potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali (Mis. 122);*
- *Sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle risorse locali (Mis. 124; Asse Leader);*
- *Attività di informazione e comunicazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali (Asse Leader);*
- *Sostegno allo sviluppo di iniziative finalizzate alla tutela dell'ambiente e del paesaggio e valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura a presidio del territorio (Mis. 211; 214; 221; 223; 225; 227);*
- *Sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale finalizzato all'irrobustimento del tessuto produttivo ed alla creazione di posti di lavoro (Mis. 311; 312; 331; Asse Leader);*
- *Valorizzazione turistica del territorio e dei villaggi rurali (Mis. 313; 321; 322; Asse Leader);*
- *Miglioramento della governance locale (Asse Leader, PIRAP).*

L'implementazione del disegno strategico, in queste aree, sarà rafforzata attraverso la realizzazione di Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette e di Programmi di Sviluppo Locale.

Quadro logico per la macroarea D1



TAB. 2 – QUADRO LOGICO FABBISOGNI-OBIETTIVI-AZIONI PER LA MACROAREA D1 - TRATTO DAL PSR CAMPANIA 2007-2013

B.1.4 - Le Linee guida per il Paesaggio allegate al PTR

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania annesse al Piano Territoriale Regionale (PTR) la Regione applica al suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare, le Linee guida per il paesaggio in Campania:

- forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L.R. 16/04;
- definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'art. 20 della citata L.R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;
- definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

Attraverso le Linee guida per il paesaggio in Campania la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP), dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla L.R. 16/04, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP), dei piani urbanistici comunali (PUC) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art 47 della L.R. 16/04.

Le disposizioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio in Campania sono specificatamente collegate con la cartografia di piano, la quale:

- costituisce indirizzo e criterio metodologico per la redazione dei PTCP e dei PUC e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica, la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica degli stessi, nonché dei piani di settore di cui all'art. 14 della L.R. 16/04;
- definisce nel suo complesso la carta dei paesaggi della Campania, con valenza di statuto del territorio regionale, inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agroforestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile

che definiscono l'identità dei luoghi;

- rappresenta la base strutturale per la redazione delle cartografie paesaggistiche provinciali e comunali.

Le procedure di pianificazione paesaggistica definite dalle Linee guida prevedono l'attivazione di processi decisionali ascendenti, con la possibilità per i comuni e le province, sulla base delle analisi effettuate a scale di maggior dettaglio e dei risultati dei processi di partecipazione locale, di proporre modificazioni al quadro di pianificazione regionale, secondo le modalità previste dall'art.11 della L.R. 16/2004 (Flessibilità della pianificazione sovraordinata).

Per quanto riguarda il territorio di **Rocca d'Evandro** le Linee guida per il paesaggio individuano:

- a) *l'appartenenza della grande maggioranza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "1) Alto Garigliano":*

per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, degli ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio allegate al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.);

- b) *l'inclusione nel sistema del territorio rurale ed aperto "31) Vulcano di Roccamonfina":*

per i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "complessi vulcanici continentali" il PTR individua (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.3) strategie fondamentalmente rivolte ad una grande attenzione verso il profilo geologico e geomorfologico, ecologico e naturalistico, agroforestale ed estetico-percettivo, che rappresentano una componente fondamentale dell'identità paesistica e storico-culturale della regione Campania, nonché uno dei principali attrattori turistici. Pertanto, fondamentale risulta la salvaguardia della rete di spazi rurali ed aperti – forestali, agricoli e comunque non urbanizzati.

Inoltre, nel sistema dei complessi vulcanici risulta la presenza di sistemi agricoli tradizionali, orientati alla produzione di prodotti tipici e di qualità, con il ricorso a tecniche compatibili con il mantenimento della qualità delle risorse ambientali di base (acque, suoli, ecosistemi) e del paesaggio. Queste produzioni devono essere adeguatamente sostenute utilizzando le misure del Piano di sviluppo rurale.

Gli indirizzi del PTR per la salvaguardia e la gestione dei sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "*complessi vulcanici continentali*" (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.3.) mirano a contenere il consumo di suolo privilegiando il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti, garantendo la salvaguardia delle aree rurali aperte caratterizzate da pericolosità idrogeologica

elevata o molto elevata.

Allo stesso tempo gli indirizzi in argomento prevedono che l'edificabilità del territorio rurale ed aperto venga limitata agli usi correlati alla conduzione delle attività agro-silvo-pastorali, regolandola in funzione degli obiettivi di salvaguardia sia delle risorse naturalistico-ambientali sia dei caratteri di pregio paesaggistico;

- c) *la presenza di risorse naturalistiche e agroforestali costituite prevalentemente da aree forestali e praterie montane, accanto a aree agricole e mosaici agricoli di pianura.*

B.2.0 – INDIRIZZI ED OBIETTIVI A SCALA PROVINCIALE: IL PTCP

Il Piano di Coordinamento della Provincia di Caserta non è stato ancora redatto.

Allo stato, la Provincia di Caserta ha approvato un “*Documento di Indirizzi per il nuovo PTC*”, che tuttavia fornisce per lo più una analisi del territorio provinciale nei suoi aspetti strutturali.

Pertanto, poiché l'iter di formazione dello strumento provinciale non è ancora pervenuto alla stesura della Proposta di PTCP di cui all'art.20, comma 1, della L.R. n.16/2004 e s.m.i., per gli indirizzi sovraordinati da prendere in considerazione ci si è riferiti fondamentalmente a quelli del Piano Territoriale Regionale adottato, valutando comunque alcuni spunti di analisi socio-economica e territoriale scaturenti dal *Documento di Indirizzi* provinciale, sicuramente utili a fornire un quadro conoscitivo complessivo dei fenomeni territoriali in esso evidenziati, e pertanto da considerarsi come sviluppati a scala di dettaglio comunale nelle pagine che seguono.

C.0.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DI PIANO CON LE CONDIZIONI GEOMORFOLOGICHE DEL TERRITORIO

Ai sensi dell'art. 89 del D.P.R. 380/2001, al presente progetto di Piano è allegata la Relazione di Compatibilità geomorfologica, che illustra la compatibilità tra le previsioni urbanistiche del Piano Urbanistico Comunale e le condizioni geomorfologiche del territorio ai fini del rilascio, da parte del Settore Provinciale del Genio Civile, del parere di cui all'art.15 della L.R. n.9 del 07.01.1983, e di cui al punto 12 delle Direttive regionali emanate con delibera di G.R. n.635/05.

Per praticità di consultazione detta Relazione di Compatibilità è collazionata a parte come allegato “03 – F3 - *Relazione di Compatibilità (art.13, L. 64/74 – art. 89, DPR 380/2001 e s.m.i.)*”.

D.0.0 – ANALISI DELLE STRATIFICAZIONI STORICHE DEGLI INSEDIAMENTI

D.1.0 – ORIGINI E SVILUPPO STORICO DELL'ABITATO

Il castello, situato sulla dorsale rocciosa a ridosso dell'attuale centro storico, costituisce una delle emergenze architettoniche più rilevanti e rappresenta peraltro l'elemento principale per la ricostruzione della storia insediativa di Rocca d'Evandro.

L'origine del nome richiama probabilmente il vicino e più antico insediamento di Vandra, situato lungo il fiume Garigliano, sulla cui sponda sinistra sono stati ritrovati resti di un porto di epoca romana e di una fabbrica di anfore.

La citazione storica più antica è databile al 744, benché un primo insediamento è possibile che sia sorto a Vandra nel 582, a seguito all'esodo delle popolazioni di "Casinum" ed "Aquinum" a causa delle razzie dei loro insediamenti da parte di Zotone, duca di Benevento.

Nel medioevo la Rocca deve essere appartenuta ai Conti di Teano, per quanto desumibile dalle fonti storiche. Nel 1022 Enrico II confiscò quelle terre al principe di Capua, Pandolfo IV, affidandole all'abbazia di Montecassino

Dopo diverse vicissitudini, seguì un periodo di tranquillità, in particolare durante il periodo svevo, con la pace di San Germano.

In seguito la Rocca fu feudo di Ettore Fieramosca nel 1504, quindi passò nel 1528 a Federico Monforte, che si ribellò all'imperatore Carlo V. Ceduto a Vittoria Colonna nel 1534, il feudo pervenne ai Carafa, ai Muscettola ed ai Cedronio; infine appartenne ai Caracciolo, duchi di Marzano.

La storia di Rocca D'Evandro è in ogni caso legata alle sorti del suo Castello, che subisce due terremoti devastanti (nel 1117 e nel 1349), ricostruzioni, diversi proprietari, fino al XV secolo quando fu abolito il feudalesimo.

Data la posizione particolarmente inaccessibile era un castello ambito da molti e fu più volte utilizzato come rifugio in situazioni di pericolo.

Dopo l'acquisto da parte di Giandomenico Pelosi per conto della figlia Antonia in Cedronio si sono avuti gli ultimi interventi di ampliamento e fortificazione del castello, dopodiché a seguito di altri passaggi di mano, della mancata manutenzione ed infine degli eventi bellici il Castello si ridusse allo stato di rudere.

Dal 1980 proprietario è il Comune, che lo ha acquistato in modo da poterlo salvaguardare e recuperare come patrimonio culturale della collettività.

La sua posizione strategica, che lo rendeva prezioso ai fini militari, oggi si presta ad un uso turistico e culturale, a favore dello sviluppo economico della popolazione locale.

L'abitato, che ha subito trasformazioni a causa delle ricostruzioni del periodo successivo alla seconda guerra mondiale, conserva dunque, in posizione dominante il castello medioevale, edificato forse dai conti aquinesi del ramo dei Terame, discendenti di Landone I, che Federico II inserì tra le fortezze del regno da riparare in quel tempo.

Altro elemento significativo è la piazza centrale, oggi piazza Fanelli, dalla configurazione tipica dei centri medioevali, con le caratteristiche pavimentazioni in pietra, la fontana in posizione semicentrale e l'irregolarità delle facciate che costituiscono le quinte visive.

Su piazza Fanelli prospetta inoltre l'imponente corpo della chiesa di Santa Maria Maggiore, cui si accede da una scala a doppia rampa. La facciata, di spoglia semplicità, ha un portale trilitico che sorregge un timpano acuto, nel quale vi è l'immagine della Madonna in trono col Bambino.

Sulla sinistra vi è il campanile d'origine medioevale, rialzato di 5 metri nel dopoguerra perché potesse distinguersi meglio dal resto della costruzione, dopo un precedente rifacimento settecentesco. L'interno, a navata unica, è caratterizzato dalla presenza di stucchi barocchi ed è arricchito dalla presenza di un altare maggiore e di un coro del '700.

Oltre al borgo, in cui si può identificare un percorso principale (piazza Fanelli - via Maggiore - via Cittadella - Castello), Rocca D'Evandro è composta da altre frazioni: Camino, con i villaggi di Colle e di Vallevona, Bivio Mortola, Marsella, Campolongo, Cocuruzzo e Mortola.

A seguito del progressivo spostamento a valle di varie attività, il vecchio Centro Storico, con i suoi caratteri storici ed ambientali di indubbio interesse, ha perso il ruolo gerarchico che, nel corso degli anni, aveva assunto.

Attualmente, esso conserva inalterato il suo assetto originario, anche se evidenti sono alcune manomissioni sul tessuto urbanistico-edilizio, che presenta diverse alcune "smagliature" nel disegno dei lotti e della rete stradale originaria, che non sempre permettono una chiara lettura della trama dell'impianto originale. Oltre alle superfetazioni dei corpi di fabbrica vari esistono vari isolati con la presenza di ruderi, che necessitano di interventi di riqualificazione, con recupero e rifunzionalizzazione ad uso pubblico.

Relativamente all'abitato di Cocuruzzo, esso è costituito dall'originario monastero dedicato al Salvatore, trasformato in fortezza, attorno alla quale fu edificato un nucleo considerevole di abitazioni.

Il centro storico di Camino occupa una posizione dominante nel territorio circostante, con emergenze architettoniche. Durante gli ultimi avvenimenti bellici fu duramente colpito da bombardamenti.

D.2.0 – BENI ARCHITETTONICI ED ARCHEOLOGICI

Sul territorio comunale sono presenti beni immobili di notevole interesse storico-architettonico-ambientale.

Il Comune di Rocca d'Evandro con prot. n. 0007260 del 07.07.2008, ha indicato i seguenti beni, alcuni dei quali assoggettati a vincolo ex L. 1089/39.

IMMOBILE	TIPO DI VINCOLO
Castello Medievale	artt. 1,2 e 71, L. 1089/39
Chiesa del Santissimo Salvatore	art. 4, L. 1089/39
Chiesa della Madonna del Farneto	art.4, L. 1089/39
Chiesa di Santa Maria la Nova	art.4, L. 1089/39
Chiesa Santa Maria Maggiore	art.4, L. 1089/39
Ex Mulino (Camino)	
Chiesa Rionale di Sant' Antonio	
Palazzo Residenziale-Furtuna Raffaele	
Palazzo Residenziale Via Maggiore,3 (Prop.SOAVE)	
Palazzo Residenziale Luongo Carmine	
Palazzo Residenziale Matrunola Carmine	



Risulta inoltre assoggettata a vincolo archeologico l'area di Loc. Mortola "Porto di Mola"

Infine, esiste nel territorio comunale un sito di interesse archeologico in località Casamarina, attualmente privo di istituzione di vincolo da parte della Soprintendenza.

E.0.0 – ANALISI DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI (RIR – DM 09.05.2001)

Con riferimento all' *"Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti"*, redatto, ai sensi dell'art. 15, comma 4 del D. Lgs 17.08.1999, n.334, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (in collaborazione con APAT-Servizio Rischio Industriale) ed aggiornato ad **Aprile 2008**, risulta che sul territorio comunale di **Rocca d'Evandro** non sono presenti stabilimenti soggetti a rischio di incidenti rilevanti.

F.0.0 – ANALISI DEMOGRAFICA E SOCIO-ECONOMICA ED IPOTESI DI SVILUPPO IN RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO

F.1.0 – ANALISI DEI DATI DEMOGRAFICI

L'esame della dinamica della popolazione in un determinato arco temporale fornisce un'idea abbastanza precisa dell'andamento del sistema socio-economico nel suo complesso, grazie allo stretto rapporto esistente fra movimenti della popolazione e risorse disponibili in una precisa area geografica.

In particolare, quando viene a determinarsi uno squilibrio tra questi due fattori tendono a scattare dei meccanismi di riequilibrio che, nel breve-medio periodo, interessano il comportamento migratorio della popolazione.

A conferma di quanto detto, è sufficiente analizzare i grandi flussi migratori degli anni '50 e '60 caratterizzati per:

- le forti migrazioni tra le regioni meno sviluppate del Sud e le regioni industrializzate del Nord;
- il consistente esodo dalla campagna;
- i significativi spostamenti delle popolazioni dalle “aree interne” montuose e marginali, alle aree di pianura preferibilmente costiere.

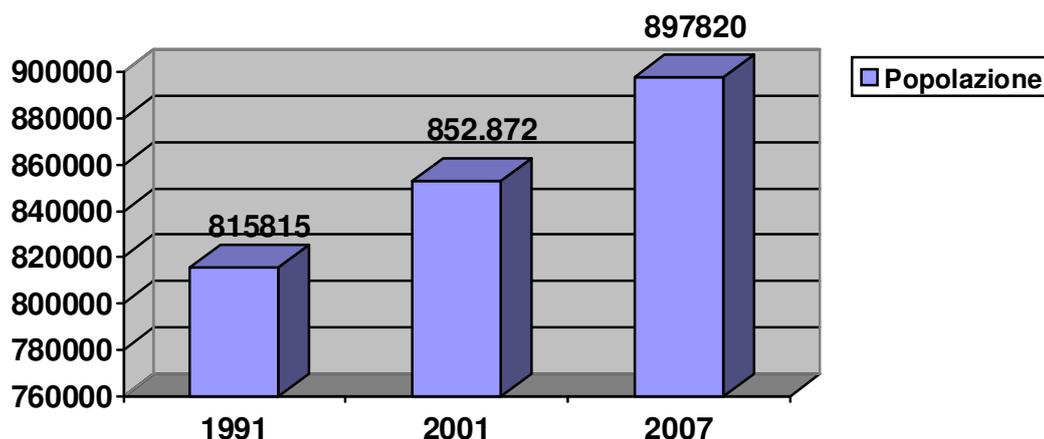
Le risorse disponibili in una determinata area, oltre ad influenzare i comportamenti migratori, incidono nel lungo periodo anche sui comportamenti naturali della popolazione.

Un processo di sviluppo, per esempio, può rallentare la natalità sia per motivi di ordine culturale che di ordine economico. Conseguentemente il diminuito tasso di natalità e l'allungamento della vita media, dovuto principalmente al miglioramento delle condizioni dell'esistenza, derivante dall'evoluzione complessiva della società, possono innescare fenomeni di invecchiamento della popolazione. E' quindi possibile affermare che la dimensione e la struttura della popolazione di un'area condizionano il comportamento del sistema economico che tende, a sua volta, a modellare il proprio funzionamento sulle caratteristiche e sulle esigenze dettate dalla struttura della popolazione.

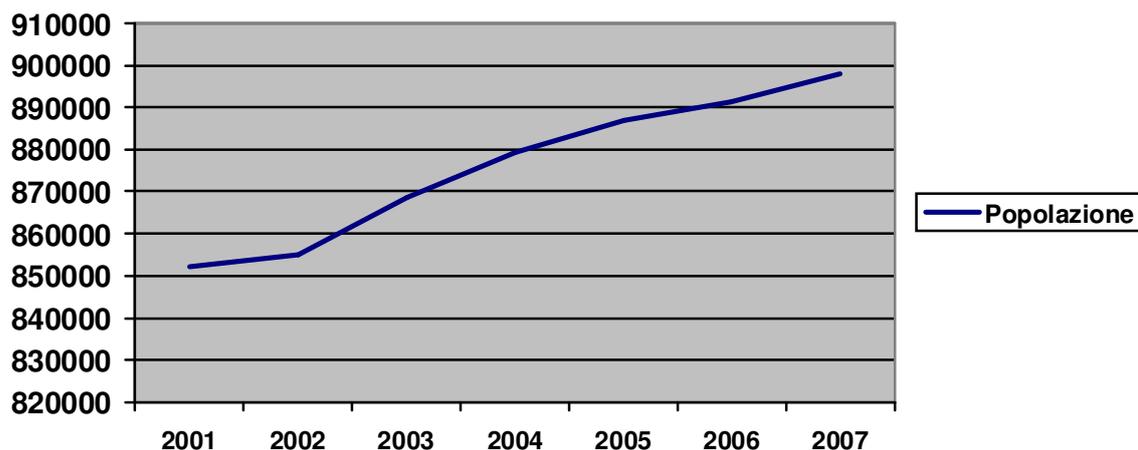
F.1.1 - Andamento demografico in Campania e nella Provincia di Caserta

La dinamica della popolazione nella Provincia di Caserta, in base ai Censimenti del 1991 e del 2001 e in base al dato a fine 2007, mostra una spiccata tendenza alla crescita del numero di residenti .

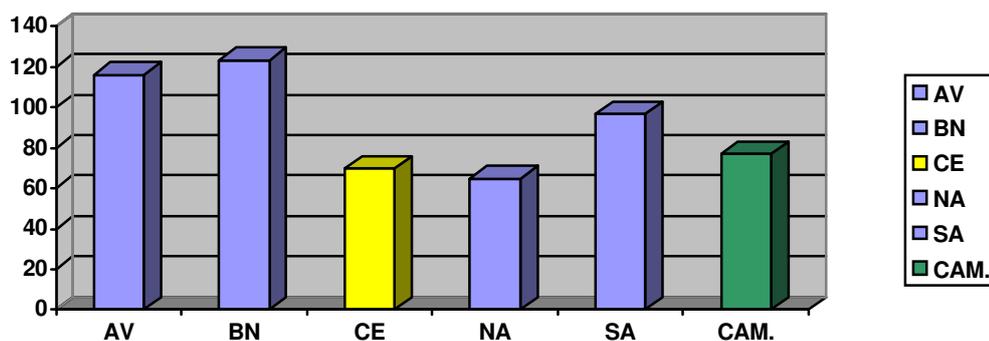
Popolazione della Provincia di Caserta



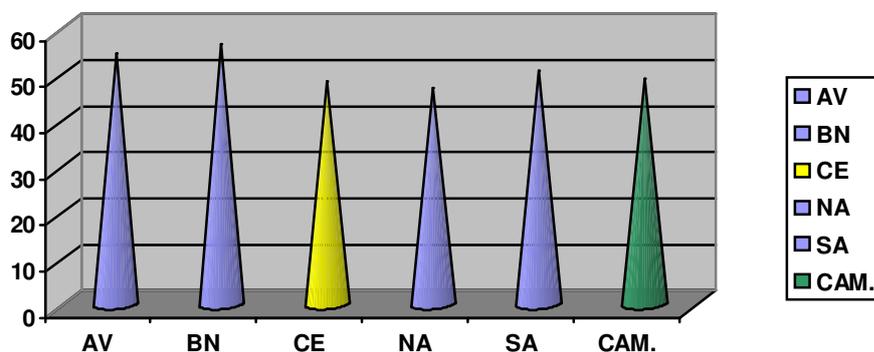
I dati ISTAT annuali, relativi al periodo successivo all'ultimo censimento, indicano che l'andamento del dato è sempre crescente tra il 2001 e il 2007, come evidenzia il seguente grafico:



Osservando i dati del Censimento 2001, si rileva un buon livello degli indicatori della struttura della popolazione, quantomeno vicini ai livelli medi regionali, come accade sia per l'indice di vecchiaia:



sia l'indice di dipendenza:



Una ultima annotazione riguarda la dimensione media dei comuni.

Infatti la Provincia di Caserta si caratterizza per una dimensione mediamente alta dei singoli comuni, anche in rapporto alla media regionale.

Mentre nella regione quasi il 40% della popolazione vive in comuni con più di 50000 abitanti, nella provincia di Caserta questo avviene solo per gli abitanti del capoluogo e di Aversa, che rappresentano assieme il 15% della popolazione residente nella provincia; per altro verso, però, solo il 12% dei residenti si concentra in piccoli comuni con meno di 5000 abitanti, rispetto una media regionale del 13% e nazionale del 19%.

SOGLIE DI GRANDEZZA DEI COMUNI (N. DI ABITANTI)						
	5000	20000	50000	100000	OLTRE	TOTALE
PROV. CASERTA	12%	55%	18%	15%	0%	100%
CAMPANIA	13%	26%	22%	18%	21%	100%
ITALIA	19%	29%	17%	11%	24%	100%

Di seguito si restituiscono alcuni dati sulla popolazione di **Rocca d'Evandro** tratti dagli ultimi Censimenti ISTAT e dalle risultanze dell'anagrafe comunale.

F.1.2 - Andamento demografico nel Comune

Di seguito si riportano i dati demografici del Comune relativi agli ultimi dieci anni.

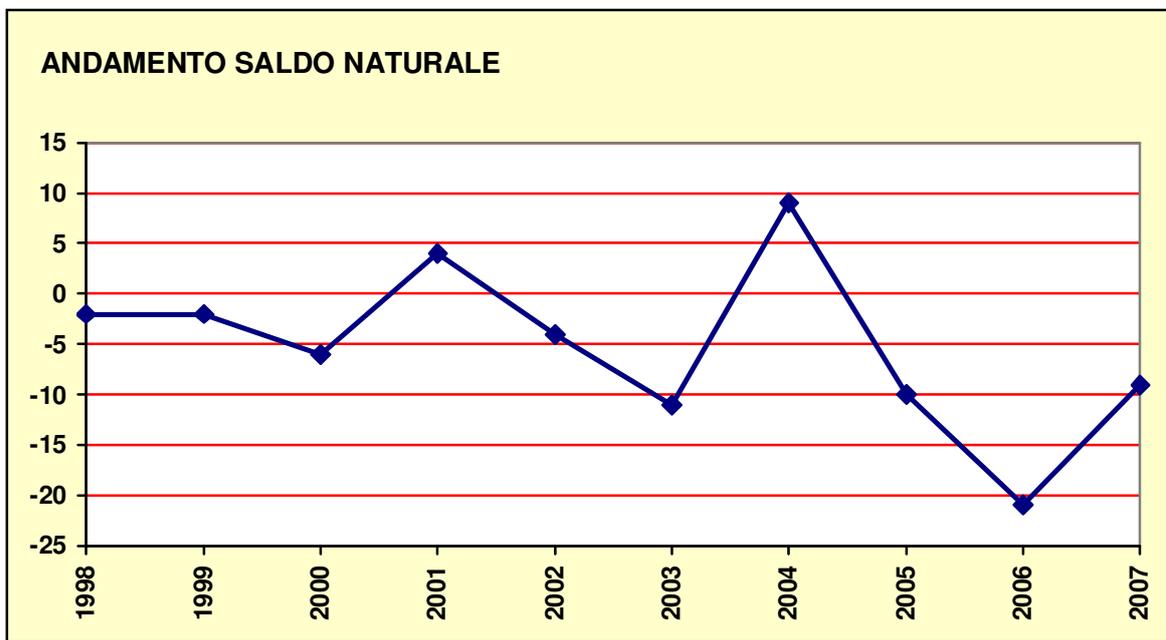
TAB.1 - ANDAMENTO DEMOGRAFICO – BILANCIO DEMOGRAFICO (Dati: ISTAT / Anagrafe comunale)

ANNO	NATI VIVI	MORTI	SALDO NATURALE	ISCRITTI	CANCELLATI	SALDO SOCIALE	FAMIGLIE	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE
1998	32	34	- 2	51	54	- 3	1.476	3.769
1999	27	29	- 2	53	70	- 17	1.470	3.750
2000	33	39	- 6	70	71	- 1	1.472	3.743
2001	39	35	+ 4	53	60	- 7	1.471	3.715*
2002	38	42	- 4	56	73	- 17	1.454	3.694
2003	32	43	- 11	71	84	- 13	1.438	3.670
2004	40	31	+ 9	49	120	- 71	1.422	3.608
2005	29	39	- 10	55	80	- 25	1.415	3.573
2006	25	46	- 21	56	69	- 13	1.422	3.539
2007	26	35	- 9	72	94	- 22	1.414	3.508

* dato riallineato alle risultanze dell'ultimo Censimento Istat

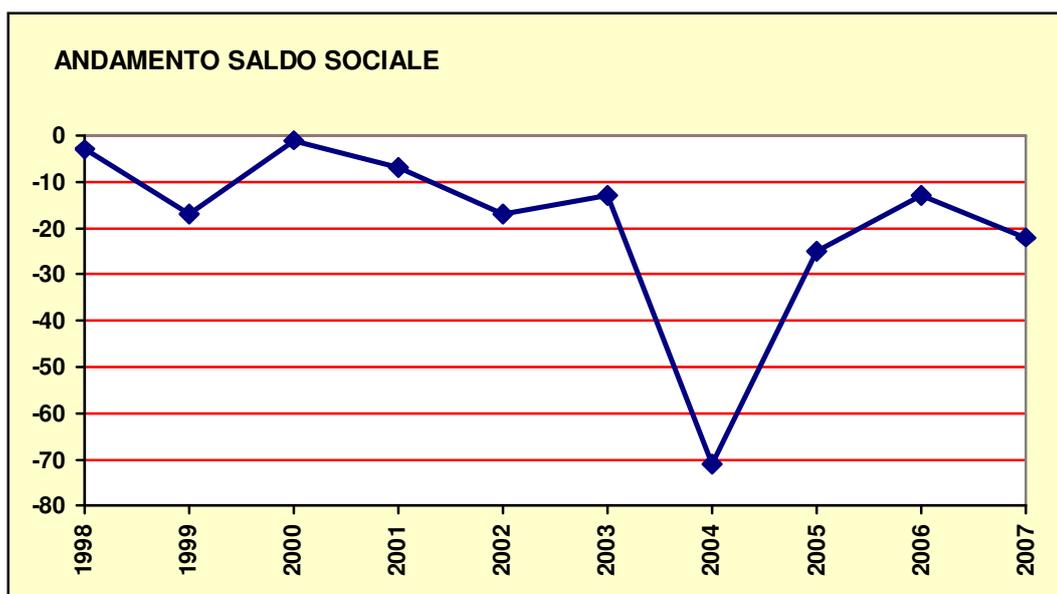
DATI A.I.R.E. : ISCRITTI : 1.234 PERSONE

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO NATURALE



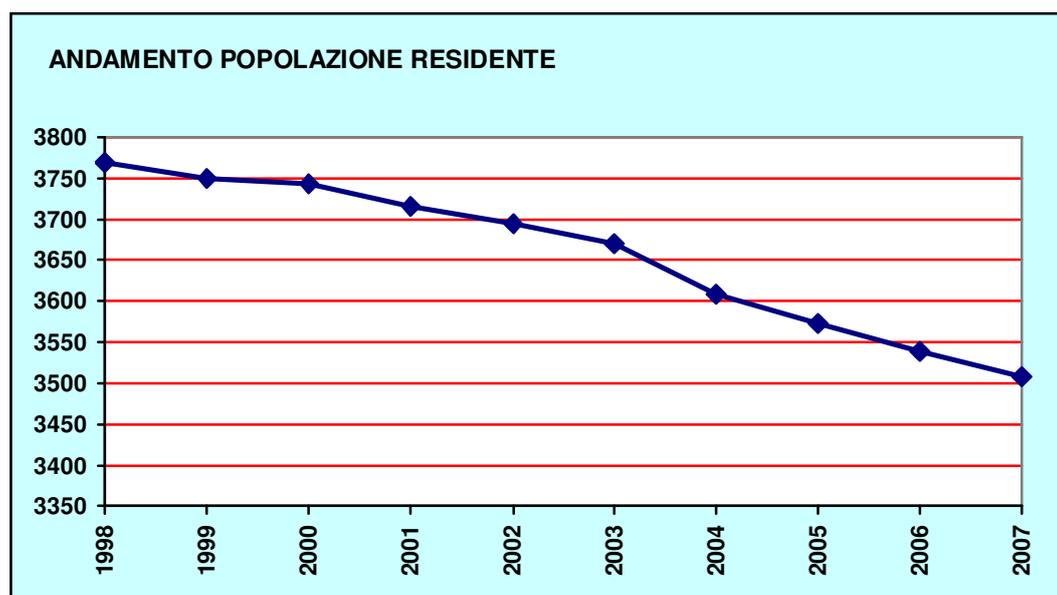
Dall'osservazione dei dati demografici innanzi riportati emerge che il saldo naturale negli ultimi dieci anni mostra un andamento tendenzialmente decrescente (cfr. Grafico 1), con valori quasi sempre negativi nell'ultimo decennio ma con un segnale di inversione di tendenza nell'ultimo anno di osservazione.

GRAFICO 2 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO - SALDO SOCIALE



Il saldo sociale ha un andamento negativo (cfr. Grafico 2), con un picco nell'anno 2004.

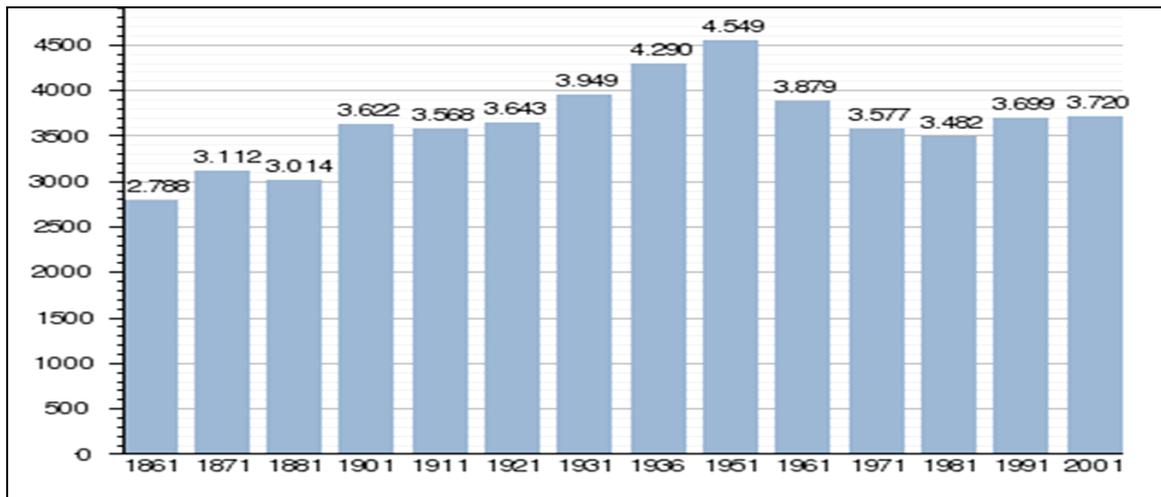
GRAFICO 3 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO – POPOLAZIONE RESIDENTE



La valutazione del dato totale della popolazione residente, che esprime congiuntamente gli effetti del saldo naturale e del saldo sociale, mostra un andamento della popolazione negli ultimi dieci anni tendenzialmente decrescente, **influenzato fondamentalmente da una performance costantemente negativa soprattutto del saldo sociale.**

E' peraltro da osservare che, valutando l'andamento intercensimentale del dato della popolazione residente, si riscontra un **andamento chiaramente crescente negli ultimi tre decenni**, ossia in quelli relativi al periodo di ripresa socio-economica successivo alla crisi degli anni '70.

GRAFICO 4 –ANDAMENTO DEMOGRAFICO INTERCENSIMENTALE – POPOLAZIONE RESIDENTE



Detto riscontro rafforza il convincimento che in un contesto territoriale come quello in cui si colloca Rocca d'Evandro, caratterizzato dalla presenza di un solido tessuto economico industriale (Cassino ed altri centro del frusinate), servito da infrastrutture di collegamento a raggio nazionale (Autostrada A1), ma anche affiancato da potenzialità legate alle risorse naturalistico-ambientali e storico-archeologiche, **la pianificazione comunale non può mancare di essere orientata a fornire un adeguato sostegno allo sviluppo, in sede locale, di attività e insediamenti produttivi, certamente a limitato impatto ambientale, ma tali da trattenere sul territorio quella propensione al lavoro e quel know-how che rischia di continuare ad essere esportato nei territori, vicini o lontani, caratterizzati da possibilità insediative più vantaggiose.**

Tale è stata, peraltro, una precisa indicazione contenuta negli indirizzi programmatici di cui alla delibera di G.C. n.117 del 10.06.2005 (cfr. Par. A.1.0): “[il PUC] promuove, con atti materiali e immateriali, azioni tese allo sviluppo e all’occupazione”.

In quest’ottica, per stimare in modo più opportuno l’andamento demografico futuro fino alla data di orizzonte temporale del PUC risulta necessario analizzare preliminarmente la distribuzione e la struttura della popolazione residente, per poi affrontare un’analisi del contesto socio-economico e dei fattori occupazionali sia attuali che potenziali, in quanto **la prospettiva demografica di riferimento per il dimensionamento residenziale del PUC non può in questo senso basarsi su una mera proiezione dei dati storici, ovvero non può prescindere dai contenuti strategici che lo stesso PUC individua per lo sviluppo socio-economico locale.**

F.1.3 - Distribuzione della popolazione sul territorio

Per analizzare la distribuzione della popolazione sul territorio comunale, distinguendola in abitanti e famiglie, sono stati assunti come riferimento i dati rilevati dall'ISTAT dell'ultimo Censimento.

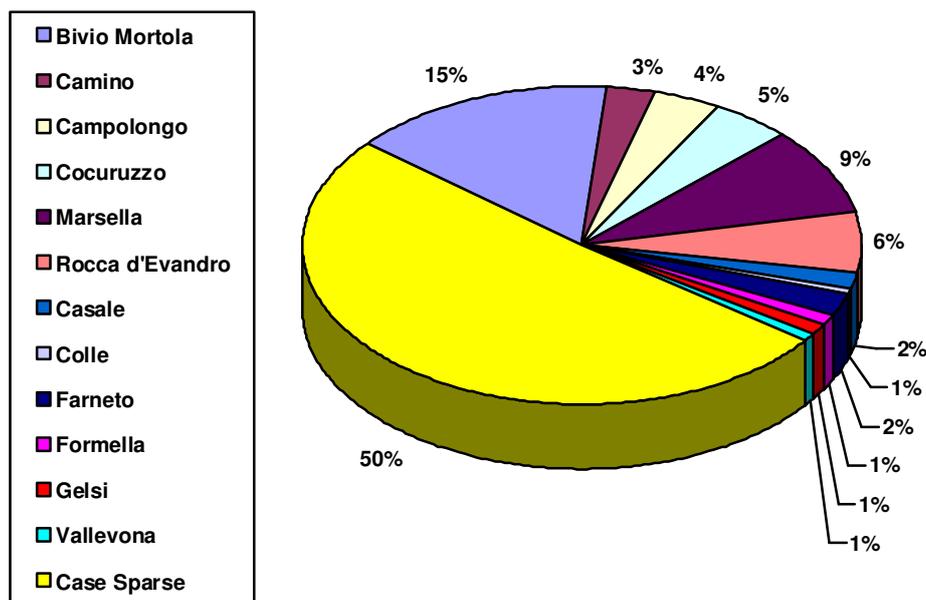
Al 2001 poco più del 40% della popolazione è allocata nel Centro capoluogo e negli altri centri secondari. Notevole è la percentuale di residenti nelle abitazioni sparse sul territorio (50% in "case sparse").

TAB.1 - ALTITUDINE, POPOLAZIONE RESIDENTE, FAMIGLIE ED ABITAZIONI, PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 1991 - 2001)

Comune e località	Altitudine mt. slm	POPOLAZIONE RESIDENTE 2001			
		Totale	Di cui maschi	Famiglie	Abitaz
ROCCA d'EVANDRO	12/960	3.720	1.807	1.438	1.691
BIVIO MORTOLA*	83	568	277	190	205
CAMINO	563	104	51	50	57
CAMPOLONGO	83	144	67	60	75
COCURUZZO	285	181	90	77	89
MARSELLA	63	322	148	122	126
ROCCA D'EVANDRO	210	234	104	107	175
Casale	77	61	30	22	17
Colle	748	23	11	10	15
Farneto	100	83	45	27	29
Formella	636	34	18	14	15
Gelsi	55	45	24	17	18
Vallevona	532	30	17	12	23
Case Sparse	-	1.891	925	730	847

(*) Località abitata ove è situata la casa comunale

GRAFICO 1– DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO (ISTAT 2001)



F.1.4 - Struttura della popolazione

Analizzando i dati confrontati nella tabella che segue si può notare che nei dieci anni dell'ultimo periodo intercensimentale si è registrato un lieve incremento della popolazione residente pari allo 0,6%, molto ridotto rispetto alla provincia di Caserta che ha segnato nello stesso periodo un incremento pari al 4,5%.

TAB. 1 – CONFRONTO POPOLAZIONE RESIDENTE (ISTAT 1991-2001)

	<i>Popolazione residente Istat 2001</i>	<i>Popolazione residente Istat 1991</i>	<i>Variazione popolazione tra il 1991 ed il 2001 (valori assoluti)</i>	<i>Variazione popolazione tra il 1991 ed il 2001 (percentuali)</i>
<i>Rocca d'Evandro</i>	3.720	3.699	+ 21	+ 0,6 %
<i>Provincia</i>	852.872	815.815	+ 37.057	+ 4,5 %

TAB. 2 – POPOLAZIONE PER FASCE DI ETÀ (ISTAT 2001)

	<i>0 - 29</i>	<i>30 - 44</i>	<i>45 - 64</i>	<i>Oltre 65</i>
<i>Rocca d'Evandro</i>	1.282	795	813	830
<i>Provincia</i>	356.256	194.925	187.677	114.014

Analizzando i dati della Tab. 2. relativa alla popolazione divisa per fasce di età. risulta che la fascia di età compresa tra 0 – 29 anni pesa sul totale della popolazione oltre il 34%, meno del dato provinciale che registra per questa fascia di età un peso percentuale sul totale del 42%.

L'indice di dipendenza viene considerato un indicatore di rilevanza economica e sociale. Il numeratore è composto dalla popolazione che, a causa dell'età, si ritiene essere non autonoma - cioè dipendente - e il denominatore dalla fascia di popolazione che, essendo in attività, dovrebbe provvedere al suo sostentamento.

E' un indicatore che risente della struttura economica della popolazione: il dato che si riferisce a Rocca d'Evandro assume un valore maggiore rispetto al dato provinciale; ciò è in gran parte dovuto alla **maggiore presenza di individui anziani**.

TAB. 3 – INDICE DI DIPENDENZA (ISTAT 2001)

	<i>Indice di dipendenza</i>
<i>Rocca d'Evandro</i>	58,70
<i>Provincia</i>	48,27

Infatti, l'indice di vecchiaia (che stima il grado di invecchiamento della popolazione) per Rocca d'Evandro è molto superiore al dato provinciale (più del doppio) e, quindi, conferma la **presenza di una popolazione relativamente molto più anziana**.

TAB. 4 – INDICE DI VECCHIAIA (ISTAT 2001)

	<i>Indice di vecchiaia</i>
<i>Rocca d'Evandro</i>	152,01
<i>Provincia</i>	69,67

F.1.5 – Analisi della struttura familiare e andamento del numero di famiglie

A Rocca d'Evandro il numero delle famiglie censite nel 2001 era pari a 1.438.

Dall'analisi dei dati ISTAT del 2001 relativi alle famiglie è emerso quanto riportato nella tabella che segue in merito al numero medio di componenti per famiglia, alla percentuale di coppie con figli e a quella di coppie non coniugate.

TAB. 1 – N. MEDIO COMPONENTI, % COPPIE CON FIGLI, % COPPIE NON CONIUGATE (ISTAT 2001)

	<i>Numero medio di componenti per famiglia</i>	<i>Percentuale di coppie con figli</i>	<i>Percentuale di coppie non coniugate</i>
<i>Rocca d'Evandro</i>	2,59	58,42 %	1,51 %
<i>Provincia</i>	3,04	67,34 %	1,31 %

In particolare, si nota che **il numero medio di componenti per famiglia censito per Rocca d'Evandro è inferiore a quello medio provinciale.**

Inoltre, le tabelle che seguono mostrano l'articolazione delle famiglie per numero di componenti.

In sostanza, risulta che la maggioranza delle famiglie di Rocca d'Evandro (396, ovvero quasi il 28%) è monocomponente, mentre le famiglie composte da due persone sono quasi il 26%.

TAB. 2 - POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA E TOTALE FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2001)

	<i>Numero di componenti</i>						<i>TOTALI</i>
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>6 o più</i>	
<i>Famiglie</i>	396	369	242	316	98	17	1.438
<i>Componenti</i>	396	738	726	1.264	490	106	3.720

TAB. 3 - % FAMIGLIE PER NUMERO DI COMPONENTI (ISTAT 2001)

	<i>Numero di componenti</i>						<i>TOTALI</i>
	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>6 o più</i>	
<i>% Famiglie</i>	27,54 %	25,66 %	16,83 %	21,97 %	6,82 %	1,18 %	100,00 %

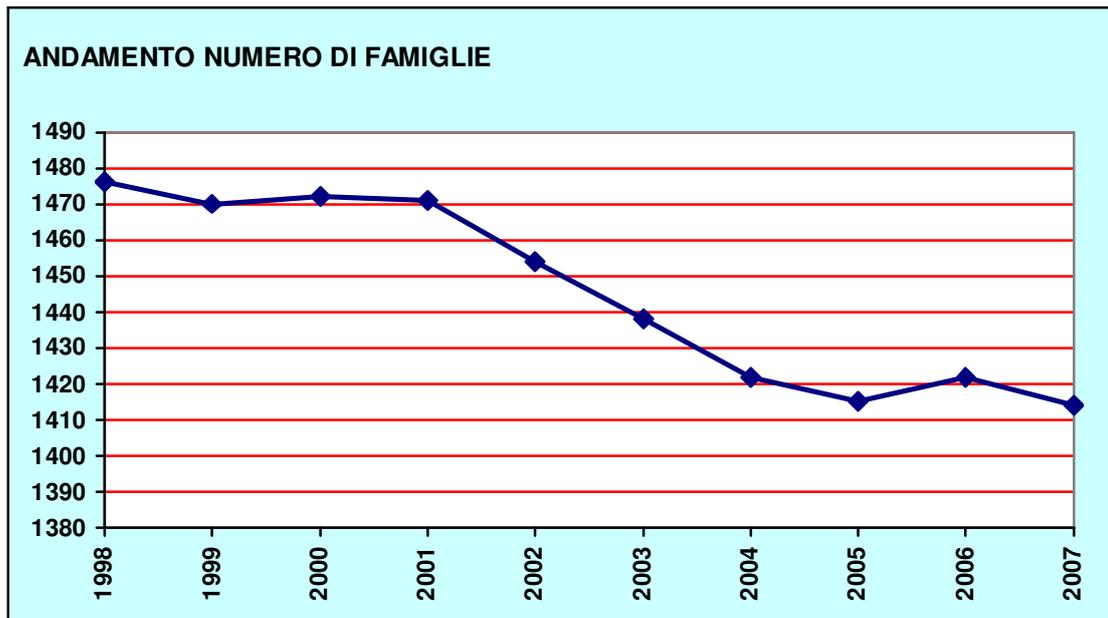
Nel complesso, le famiglie composte da uno o due individui sono quasi il 54% del totale.

Ed in effetti, osservando l'andamento del numero di famiglie negli ultimi 10 anni (cfr. Grafico 1) si nota che, a meno dell'ultimo dato del 2007 che si mostra particolarmente disallineato, il dato relativo al numero delle famiglie mostra una discesa non proporzionale rispetto a quella del numero di residenti, che scende più consistentemente, la qual cosa indica, unitamente a quanto osservato circa il numero medio di componenti per famiglia, che negli ultimi anni la dimensione media della famiglia è in diminuzione, anche per la profonda trasformazione della struttura

associativa familiare, laddove i dati statistici segnano la progressiva scomparsa della tradizionale famiglia multi-nucleo a favore di una maggiore tendenza a creare nuove piccole famiglie indipendenti.

I riflessi di tale fenomeno sulla domanda locale di abitazioni, sebbene già evidenti, saranno esaminati successivamente nella presente Relazione.

GRAFICO 1 – ANDAMENTO DEL NUMERO DI FAMIGLIE NEGLI ULTIMI 10 ANNI



F.2.0 – ANALISI SOCIO - ECONOMICA

F.2.1 - Il contesto economico provinciale

Il “*Rapporto 2007 sull’economia della provincia di Caserta*” elaborato dalla CCIAA di Caserta ha fornito un quadro complessivo dello stato e delle tendenze dell’economia nel territorio provinciale.

La provincia di Caserta, che per diversi anni ha rappresentato un importante polo industriale del Sud Italia, mostra di attraversare una fase di trasformazione, giacché il sistema economico locale ha risentito abbastanza della competizione con le aree di produzione mondiali a più basso costo. La crisi di importanti imprese in settori innovativi e trainanti per l’economia locale, come l’elettronica, le telecomunicazioni, la meccanica e la chimica, ha avuto effetti negativi sull’intero sistema economico.

Alcune difficoltà mostrano anche le aree distrettuali del tessile e del calzaturiero, composte prevalentemente da piccole e medie imprese, e costitutesi in maniera spontanea seguendo logiche di filiera.

Nonostante la situazione di crisi di alcune imprese ed i processi di delocalizzazione degli ultimi anni, il sistema locale presenta alcuni segnali positivi che potranno consentire una nuova fase di crescita economica, legati a fattori esogeni ed endogeni, tra i quali è possibile ricordare la realizzazione del marchio d’origine “San Leucio Textile” per il polo serico o la recente costituzione del Consorzio Oromare, che raccoglie oltre 200 imprese specializzate nella realizzazione di prodotti in corallo, cammeo ed oro e che insieme al Consorzio Tarì e al Polo della Qualità costituisce il triangolo del lusso del Made in Italy.

Per rispondere alle sfide dello sviluppo, quindi, il territorio casertano sta puntando sulle vocazioni e le tradizioni storiche dell’area, con il vantaggio di un manifatturiero di elevata qualità.

La struttura del sistema economico casertano si è peraltro andata modificando nel tempo, con una crescita del numero e del peso delle piccole realtà imprenditoriali che ha determinato una ulteriore frammentazione del sistema produttivo provinciale.

Nell’ultimo quinquennio il numero di imprese è aumentato nella provincia dell’11,9%, a fronte di un incremento dell’8,2% a livello regionale e del 5,3% nazionale. L’espansione è stata particolarmente sostenuta nel settore dei servizi, sia di tipo tradizionale che avanzato, tra i quali le attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+37,2%) e di intermediazione monetaria e finanziaria (+26,3%).

A seguito dell’espansione e trasformazione del sistema economico tra il 2003 e il 2005 la

provincia, nonostante le difficoltà del manifatturiero, ha registrato un aumento del Pil pari al 6,7% a fronte di incrementi del 5,3% nella regione e del 6,1% in Italia.

La positiva performance del sistema economico è riconducibile in larga misura al **buon andamento delle costruzioni (+9,2%) e del terziario (+8,7%)** seguendo un processo che caratterizza, pur in misura diversa, l'intero territorio nazionale. Se il buon andamento delle costruzioni è determinato da una elevata liquidità internazionale con un conseguente dirottamento di risorse finanziarie nel mercato immobiliare, la crescita del terziario è legata a numerosi fattori, tra i quali una **progressiva assunzione da parte dei centri minori delle funzioni urbane**, una crescente componente di servizi collegati alle produzioni manifatturiere e una maggiore capacità del terziario di produrre valore aggiunto. Più contenuta ma comunque **positiva è la crescita dell'agricoltura (+5%)**, in controtendenza con l'andamento nazionale, mentre l'industria, a seguito delle difficoltà indicate, registra una contrazione del 3,7%.

Per altro verso, nonostante la presenza dell'Università, si registra una limitata offerta di lavoro intellettuale, con un numero di laureati rispetto alla popolazione giovanile particolarmente contenuto (35 ogni 1.000 giovani di 19-25 anni, a fronte dei 53 in Italia), un aspetto riconducibile alle limitate opportunità lavorative che portano le nuove generazioni a trasferirsi altrove, producendo un "impoverimento" della forza lavoro, con effetti negativi per l'intero sistema economico.

Effetti positivi per l'economia e di conseguenza per l'occupazione possono derivare dalla **crescita della domanda internazionale**; le esportazioni casertane, infatti, dopo aver registrato nel 2005 una flessione (-1,4%) presentano nell'ultimo anno una crescita particolarmente sostenuta (+11,7%), grazie a un aumento delle vendite all'estero **in numerosi comparti manifatturieri e in diversi mercati**, evidenziando una accresciuta competitività del sistema economico provinciale.

Ulteriori opportunità di crescita delle esportazioni sono legate, tra i diversi fattori, a modelli aziendali di internazionalizzazione che fanno leva sullo scambio di conoscenze, know-how e competenze professionali, realizzabile attraverso joint-ventures o partnerships leggere che, proprio perché non implicano elevati investimenti o strutture organizzative complesse, vedono tra i protagonisti non solo i grandi gruppi, ma anche le piccole e medie imprese.

Oltre alle esportazioni, si è registrata una **ripresa dei flussi turistici**, con un aumento particolarmente sostenuto degli arrivi (+4,6%) e delle presenze (+3,3%); attualmente la provincia, nonostante il **vasto patrimonio di risorse storiche, artistiche e ambientali** di cui dispone, presenta però una limitata attrattività turistica (21 visitatori ogni 100 abitanti) rispetto alla media nazionale (150,2 visitatori ogni 100 abitanti), collocandosi in Italia agli ultimi posti.

Per rilanciare il turismo la Provincia di Caserta ha realizzato, tra i diversi interventi, un piano di azioni per la sistemazione di numerosi depuratori e la realizzazione di condotte sottomarine per migliorare la balneabilità della costa e aumentare l'attrattività del territorio. In questo contesto particolare importanza potranno avere gli interventi finalizzati a **diversificare l'offerta turistica**, in maniera tale da favorire la destagionalizzazione dei flussi, la connessione tra turismo balneare e urbano e la costituzione di sistemi in grado di "costruire" la filiera turistica, realizzando sinergie con le attività ad essa collegate, **in particolare con riferimento alle numerose produzioni agricole tipiche del territorio**.

Il processo di espansione e ristrutturazione del tessuto imprenditoriale in corso, insieme ai crescenti investimenti nel settore immobiliare ha determinato un forte aumento degli impieghi bancari (+75,7% tra il 2000 e il 2006), espressione della maggiore volontà dell'intero sistema locale di investire; si è ridotto in questo periodo di tempo l'ammontare delle sofferenze bancarie (-18,6%), evidenziando una maggiore solvibilità del sistema economico.

La provincia presenta, poi, ritardi nella dotazione e nell'accessibilità ad alcune reti, come quelle per la mobilità di lunga distanza (porti e aeroporti), che rischiano di tenere lontano il territorio da alcune aree italiane e straniere. In questo contesto benefici di particolare rilievo potranno derivare dall'ampliamento e dall'apertura al traffico civile dell'aeroporto militare di Grazzanise, previsto per il 2012, intorno al quale graverà gran parte dello sviluppo del traffico della Campania nel medio e lungo termine e che darà alla provincia una nuova "centralità" e un forte impulso allo sviluppo.

F.2.2 - Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali locali

I seguenti dati riguardano l'occupazione e la posizione lavorativa dei residenti occupati.

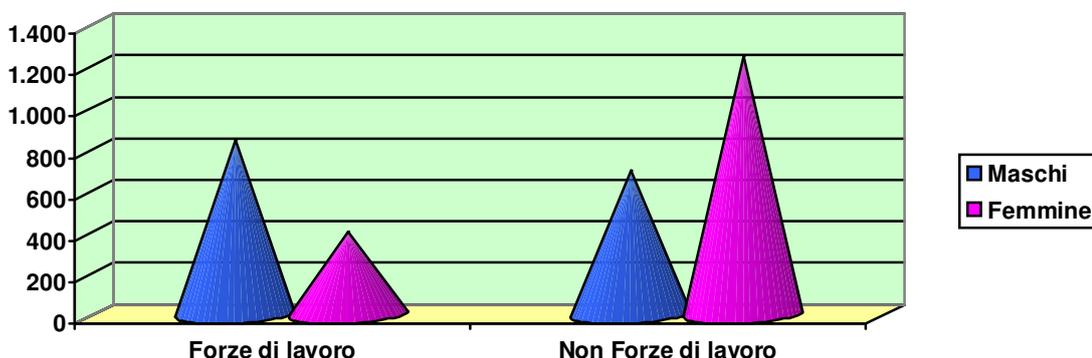
La tabella che segue mostra i valori assoluti relativi alla popolazione attiva e non attiva, divisa per sesso e specificando la condizione.

Il numero di donne tra i residenti che non lavorano appare piuttosto elevato, ovvero è pari al triplo del numero di donne che lavorano; più di un terzo delle donne non attive lavorativamente dichiarava la condizione di casalinga.

TAB. 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2001)

FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO					
<i>Occupati</i>	<i>In cerca di prima occ.</i>	<i>Totale</i>	<i>Studenti</i>	<i>Casalinghe</i>	<i>Ritirati dal lavoro</i>	<i>In altra condizione</i>	<i>Totale</i>	<i>TOT. GEN.</i>
MASCHI								
761	81	842	134	2	371	187	694	1.536
FEMMINE								
286	109	395	142	428	409	264	1.243	1.638
TOTALI								
1.047	190	1.237	276	430	780	451	1.937	3.174

GRAFICO 1 – POPOLAZIONE RESIDENTE PER CONDIZIONE E PER SESSO (ISTAT 2001)



Il tasso di attività della popolazione è complessivamente inferiore a quello provinciale, soprattutto a causa del ridotto tasso di attività femminile.

TAB. 2 - TASSO DI ATTIVITÀ DELLA POPOLAZIONE PER SESSO (ISTAT 2001)

	<i>Tasso di attività</i>		
	<i>uomini</i>	<i>donne</i>	<i>totale</i>
<i>Rocca d'Evandro</i>	54,82	24,11	38,97
<i>Provincia</i>	57,06	30,47	43,30

Per quanto riguarda i settori economici che danno occupazione alla popolazione attiva, secondo i dati Istat 2001 l'agricoltura occupa a Rocca d'Evandro quasi il 7% degli occupati (72 su 1.047) rispetto all'8% circa rilevato per l'intera provincia, mentre l'industria conta 497 occupati (oltre il 47% del totale, a fronte di un dato provinciale del 64%).

TAB. 3A - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 2001)

	<i>agricoltura</i>	<i>industria</i>	<i>altre attività</i>	<i>totale</i>
<i>Rocca d'Evandro</i>	72	497	478	1.047
<i>Provincia</i>	16.691	60.635	138.392	215.718

Rispetto alle risultanze Istat 1991, si osserva che nel decennio intercorso si è avuto, a fronte di un

piccolo incremento del numero di occupati, **uno spostamento percentuale di occupati dal settore agricolo (-56%) verso l'industria (+13,5%) e verso le "altre attività" (+9%) per lo più rappresentative dei settori terziario e quaternario.** Si tenga oltretutto presente che i dati dal Censimento 1991 contengono al loro interno anche la popolazione allo stato disoccupata e proveniente da quei settori.

TAB. 3B – POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (ISTAT 1991)

	<i>agricoltura</i>	<i>industria</i>	<i>altre attività</i>	<i>totale</i>
<i>Rocca d'Evandro</i>	163	438	438	1.039

TAB. 4 - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER ATTIVITÀ ECONOMICA, SESSO ED ETÀ (ISTAT 2001)

AGRICOLTURA		INDUSTRIA		ALTRA ATTIVITA'		TOTALE	
<i>M.F.</i>	<i>M.</i>	<i>M.F.</i>	<i>M.</i>	<i>M.F.</i>	<i>M.</i>	<i>M.F.</i>	<i>M.</i>
Età 15-19 anni							
1	1	12	9	3	2	16	12
Età 20-29 anni							
7	6	136	110	72	39	215	155
Età 30-54 anni							
47	24	308	274	358	221	713	519
Età 55 anni e più							
17	11	41	36	45	28	103	75

TAB. 4A - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER ATTIVITÀ ECONOMICA E SESSO (ISTAT 2001)

Agricoltura, caccia, silvic.	Pesca, piscicoltura e servizio	Attività estrattive	Attività manifatturiere	Prod. e distrib. di energia	Costruzioni	Commercio, riparaz. auto e beni di cons.	Alberghi e Ristoranti	Trasporti, magazzin. e comunicaz.
MASCHI								
41	1	5	330	5	89	60	12	45
FEMMINE								
30	-	-	65	1	2	33	12	6
TOTALE								
71	1	5	395	6	91	93	24	51

TAB. 4B - POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER ATTIVITÀ ECONOMICA E SESSO (ISTAT 2001)

Intermediaz. monetaria e finanziaria	Affari immob. noleggio, informatica, ricerca ed altro	P.A. e difesa Assicuraz. sociale obbligatoria	Istruzione	Sanità ed altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Servizi domestici presso famiglie e convivenze	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	Totale
MASCHI								
9	22	75	28	21	14	3	1	761
FEMMINE								
4	9	19	61	26	11	7	-	286
TOTALE								
13	31	94	89	47	25	10	1	1.047

F.2.3 - Popolazione straniera residente

La popolazione straniera residente rappresentava, rispetto alla popolazione complessiva al

Censimento Istat 2001, l' 1,56%, con un numero di 58 stranieri su 3.715 residenti totali.

Il bilancio demografico dei cittadini stranieri presenti sul territorio comunale al 31.12.2006 (cfr. tab.2) reso disponibile dall'Istat, mostra un lieve incremento del numero di stranieri, che passa dalle 58 unità del 2001, alle 64 del 2005, per attestarsi sulle 62 unità alla fine del 2006.

La percentuale di popolazione straniera residente rispetto alla popolazione complessiva è passata, quindi, dal 1,56% del 2001, al 1,79% del 2005 e al 1,77% a tutto il 2006, con un incremento di tale percentuale, dal 2001 al 2006, del 13%.

TAB. 1 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE TRA IL 2001 E IL 2006 (ELABORAZIONE)

<i>Anno</i>	<i>Tot stranieri</i>	<i>Totale popolazione</i>	<i>% stranieri</i>
2001	58	3.715	1,56
2005	64	3.573	1,79
2006	62	3.508	1,77

La variazione del dato è probabilmente collegata anche alla regolarizzazione di immigrati già presenti sul territorio comunale, il cui numero complessivo reale potrebbe peraltro essere molto superiore. Tuttavia, esso fornisce una utile indicazione circa le tendenze in atto localmente.

Si noti che nel corso del 2006 ci sono stati anche tre, degli stranieri presenti sul territorio comunale, che hanno acquisito la cittadinanza italiana.

TAB. 2 – CITTADINI STRANIERI: BILANCIO DEMOGRAFICO AL 31.12.2006 (ISTAT 2007)

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
Popolazione straniera residente al 1° Gennaio 2006	27	37	64
<i>Iscritti per nascita</i>	0	0	0
<i>Iscritti da altri comuni</i>	1	1	2
<i>Iscritti dall'estero</i>	1	1	2
<i>Altri iscritti</i>	0	0	0
<i>Totale iscritti</i>	2	2	4
<i>Cancellati per morte</i>	0	0	0
<i>Cancellati per altri comuni</i>	0	0	0
<i>Cancellati per l'estero</i>	0	2	2
<i>Acquisizioni di cittadinanza italiana</i>	0	3	3
<i>Altri cancellati</i>	1	0	1
<i>Totale cancellati</i>	1	5	6
Popolazione straniera residente al 31 Dicembre 2006	28	34	62
<i>Minorenni</i>	4	1	5
<i>Nati in Italia</i>	2	0	2

Circa la provenienza dei residenti stranieri, prevalgono gli immigrati da Canada, Francia, Polonia e Ucraina, che rappresentano i due terzi del totale.

Considerando anche gli stranieri residenti provenienti dall'Albania e dalla Tunisia, si raggiunge

l'82% del totale.

TAB. 3 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE PER SESSO E PROVENIENZA (ISTAT 2007)

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<i>Canada</i>	10	9	19
<i>Francia</i>	3	8	11
<i>Polonia</i>	2	4	6
<i>Ucraina</i>	0	6	6
<i>Albania</i>	3	2	5
<i>Tunisia</i>	3	1	4
<i>Portogallo</i>	3	0	3
<i>Regno Unito</i>	2	0	2
<i>Spagna</i>	0	1	1
<i>Bulgaria</i>	1	0	1
<i>Romania</i>	0	1	1
<i>Marocco</i>	1	0	1
<i>Stati Uniti</i>	0	1	1
<i>Brasile</i>	0	1	1
TOTALE	28	34	62

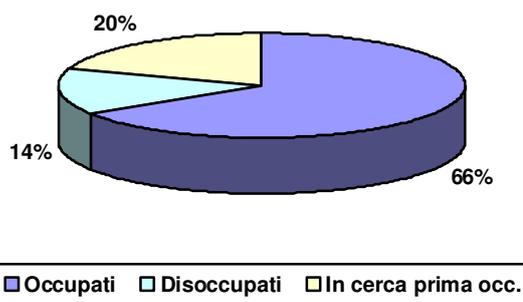
F.3.0 – ANALISI DEL TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE

F.3.1 – Attività produttive e tendenze in atto

L'analisi del tessuto produttivo locale è stata basata sul raffronto dei dati relativi alla popolazione residente e della popolazione attiva presente nel Comune di Rocca d'Evandro nell'ultimo decennio.

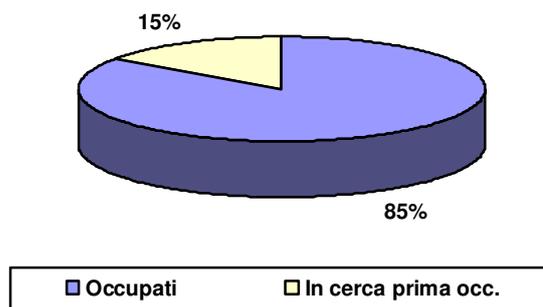
anno 1991, popolazione residente 3.699 ab.

<i>Occupati</i>	855
<i>Disoccupati</i>	184
<i>Totale</i>	1.039
<i>In cerca di prima occupazione</i>	262
TOTALE POP. ATTIVA	1.301



anno 2001, popolazione residente 3.720 ab.

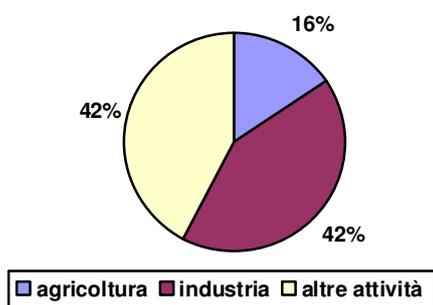
<i>Occupati</i>	1.047
<i>In cerca di prima occupazione</i>	190
TOTALE POP. ATTIVA	1.237



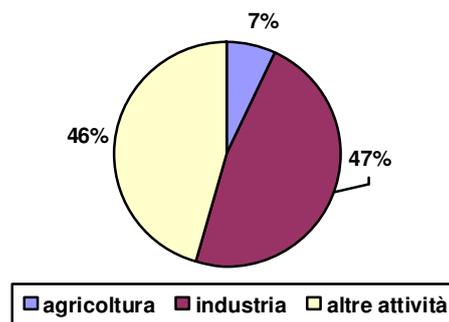
Dal raffronto tra le due serie di dati, si ricava che nel decennio intercensimentale 1991-2001, a fronte di un incremento della popolazione residente, pari a circa lo 0,6%, si è avuto un incremento dello 0,8% della popolazione occupata (e attiva transitoriamente disoccupata).

In particolare, con riferimento ai dati distinti per settore di attività economica relativa ai censimenti ISTAT 1991 e 2001 è stato possibile verificare una progressiva diminuzione del numero degli occupati nel settore dell'agricoltura a fronte di un numero di addetti proporzionalmente più alto nel settore dell'industria (dal 42% al 47%). Dall'analisi dei dati ISTAT, è poi emerso un incremento percentuale soprattutto del numero degli addetti nel settore dei servizi ed altre attività che dal 42% nel 1991 è progressivamente passato al 46% del 2001, come di seguito illustrato.

Popolazione residente attiva per settore di attività economica, anno 1991



Occupati per settore di attività economica, anno 2001



In altre parole analogamente a quanto accaduto in molte altre aree interne della regione si è assistito ad un progressivo spopolamento della campagna, con conseguente riduzione, tra l'altro di superficie agricola utilizzata. Le aziende agricole presenti sul territorio comunale, infatti, sono da sempre a carattere prevalentemente familiare, con conseguenze negative da un punto di vista competitivo, mentre, per le ridotte dimensioni, non costituiscono una fonte di reddito sufficiente per gli operatori.

A fronte della diminuzione degli occupati nel settore agricolo si è avuto un considerevole incremento nel settore industriale e in quello dei servizi ed altre attività, soprattutto nel terziario, tenuto conto della vicinanza con centri, per lo più laziali, caratterizzati dalla presenza di industrie attive.

In prima istanza, emerge dai predetti dati l'opportunità di orientare il progetto di Piano anche verso un adeguato sostegno allo sviluppo, in sede locale, di attività e insediamenti produttivi, quale priorità individuata anche negli indirizzi programmatici di cui alla delibera di G.C. n.117 del 10.06.2005 (cfr. Par. A.1.0).

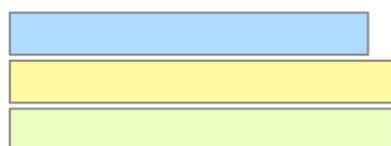
Di seguito si riportano i dati socio-economici relativi alle Unità Locali nei diversi settori, elaborati da Asmenet.

U.L. industria/U.L. totali

Valore comunale: **21,90** %

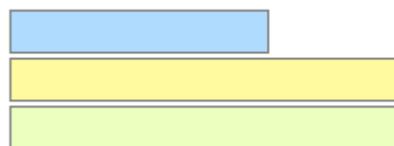
Media provinciale: **24,08** %

Media regionale: **23,40** %

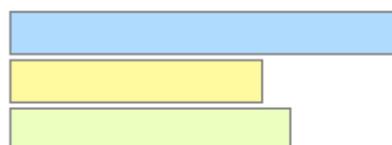


U.L. commercio/U.L. totali

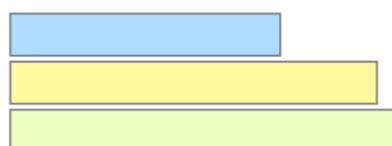
Valore comunale: **21,60** %
 Media provinciale: **33,13** %
 Media regionale: **33,08** %

**U.L. trasporti/U.L. totali**

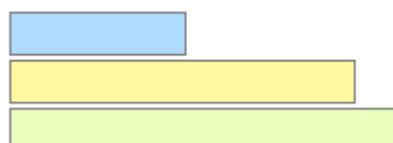
Valore comunale: **4,00** %
 Media provinciale: **2,56** %
 Media regionale: **2,83** %

**U.L. credito/U.L. totali**

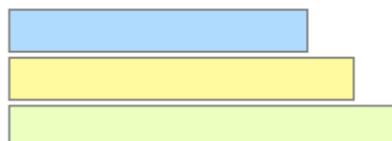
Valore comunale: **0,70** %
 Media provinciale: **0,95** %
 Media regionale: **1,02** %

**U.L. servizi alle imprese/U.L. totali**

Valore comunale: **1,40** %
 Media provinciale: **2,73** %
 Media regionale: **3,15** %

**U.L. totali/abitanti**

Valore comunale: **7,50** %
 Media provinciale: **8,72** %
 Media regionale: **10,00** %



F.4.0 – IPOTESI DI SVILUPPO IN RIFERIMENTO AGLI OBIETTIVI DI PIANO

Le prospettive di sviluppo intravedibili per il territorio locale non possono prescindere, da un lato, dalle risultanze dell'analisi demografica e socio-economica, e dall'altro, dalle strategie di livello sovracomunale emergenti in particolare dal quadro della pianificazione regionale (PTR, PSR 2007-2013, ecc.).

La dinamicità socio-economica e la tendenza alla **terziarizzazione del tessuto produttivo** accanto ad una **forte attrattività occupazionale dell'industria**, a discapito in particolare del settore agricolo, indicano una tendenza che si ritiene di poter confermare per il futuro, anche in relazione agli obiettivi di sostegno al comparto produttivo terziario, commerciale e produttivo-artigianale che il progetto di Piano Urbanistico Comunale si è posto, in modo da accompagnare la rilevata propensione locale.

Nello stesso tempo, l'obiettivo di Piano relativo alla riorganizzazione e razionalizzazione del campo aperto (ovvero dell'ambito territoriale afferente al **paesaggio rurale/extraurbano**) trova in prospettiva una ulteriore giustificazione nella osservata tendenza involutiva del settore primario (agricoltura), contro la quale gli strumenti di sostegno comunitari di tipo regionalizzato (che hanno portato alla redazione del Programma di Sviluppo Rurale, ma anche dei Programmi Operativi Regionali per il FESR e il FSE) stanno già da tempo indicando la necessità di una modernizzazione del settore, ovvero di una differenziazione delle fonti di reddito, che al momento rappresenta la migliore opzione di sviluppo in ottica prospettica.

In tal senso, le potenzialità di sviluppo legate dalla **diversificazione agricola** in attività legate all'artigianato locale ed in micro-imprese, e più in generale dalla diversificazione economica attuata attraverso attività di “valorizzazione dei paesaggi e della cultura locale” divengono una prospettiva reale nella programmazione regionale di derivazione comunitaria, alla quale il progetto di PUC si raccorda (sia sotto il profilo strategico che sotto quello progettuale urbanistico) mediante una **differenziazione del paesaggio agricolo ed ex agricolo**, con una migliore e diversa definizione delle classificazioni d'uso per gli insediamenti rurali e le aree adese, essendo queste ultime di fatto delle aree eterogenee in via di trasformazione, meglio identificabili come “insediamenti extraurbani sparsi” o come zone destinate ad incentivare l'insediamento di attività misto-produttive collegate o meno alla residenza.

In relazione, poi, al territorio urbano (il **paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato**), i temi della riqualificazione urbana e della qualità della vita di relazione si impongono con sempre maggiore impellenza, anche in questo caso trovando una prospettiva strategica nell'ambito della politica europea regionale per il periodo 2007-2013.

In tale ottica, la risposta del PUC non poteva che incentrarsi su due linee progettuali, collegate tra loro, riassumibili per un verso nella riqualificazione del Centro Storico e del tessuto urbano centrale consolidato, nonché nel riordino e lo sviluppo del territorio urbano più recente, e per l'altro nel recupero della organicità delle funzioni e degli insediamenti diffusi che gravitano negli ambiti periurbani e marginali ai tessuti dei nuclei consolidati, ridefinendo il quadro urbanistico ai margini del sistema urbano consolidato.

Il nesso di detti obiettivi con le prospettive legate al *trend* socioeconomico osservato nei paragrafi precedenti dovrebbe, peraltro, risultare evidente, in quanto l'**integrazione funzionale in ambito urbano e periurbano** vuole rispondere anche alla maggiore tendenza all'occupazione nel settore terziario e nell'industria, trovando una allocazione ideale sia all'interno della struttura urbanizzata e semi-urbanizzata, sia al margine, nelle aree di pianura.

Per altro verso, anche se ci sono segnali di ripresa del dato demografico complessivo, la progressiva mutazione della struttura demografica (cfr. Par. F.1.5) induce l'opportunità di calibrare l'offerta residenziale di Piano rispetto alla struttura familiare attuale, e **tenendo anche conto del fenomeno "immigrazione"**, sia dall'estero che dai territori contermini, **come del resto indicato anche negli "Orientamenti conclusivi" del PTR**.

Infatti, il Piano Territoriale Regionale ha già focalizzato, tra i criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici da sviluppare poi nei PTCP, fattori strutturali quali "...il trend espansivo del numero dei nuclei familiari, entro il quale cresce l'incidenza di nuclei familiari piccoli e piccolissimi di anziani e di giovani in cerca di prima occupazione...", nonché "...la crescente dinamica dell'immigrazione di stranieri, per i quali, fra l'altro, una adeguata politica della casa può configurarsi anche come efficace strumento di inclusione sociale..." (cfr. PTR – Documento di Piano – Paragrafo "Orientamenti conclusivi per il PTR").

Le prospettive innanzi esaminate informano, in definitiva, gli obiettivi di Piano e le conseguenti scelte progettuali aventi influenza sugli aspetti socio-economici locali, come illustrate più in dettaglio nei paragrafi che seguono.

G.0.0 – CRITERI PER LA STRUTTURAZIONE GENERALE DEGLI INSEDIAMENTI PREVISTI ED ESISTENTI

Nel fornire risposta agli indirizzi programmatici elaborati dall'Amministrazione Comunale (cfr. Par. A.1.0), il progetto di PUC è stato improntato, fin dalle fasi iniziali, al massimo coordinamento con gli indirizzi strategici delineati dal Piano Territoriale Regionale adottato, ma anche del PSR 2007-2013 in quanto strumento di programmazione delle strategie comunitarie nei settori rurali, il tutto nel rispetto di quanto stabilito dalla L.R. n.16/2004 e dalle relative disposizioni attuative emanate dalla Giunta Regionale, ivi comprese le Norme Tecniche e Direttive di cui alla delib. di G.R. n.834 /2007.

Il rapporto con la pianificazione sovraordinata è illustrato con maggior dettaglio nei relativi paragrafi specifici.

Inoltre, le previsioni di Piano sono state elaborate in coerenza con le determinazioni dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno.

Tuttavia, nel descrivere i criteri progettuali generali del PUC si ritiene utile anticipare alcune considerazioni riguardanti, in particolare, i fattori idrogeologici e quelli storico-paesaggistici che hanno indirizzato il Piano in sede di strutturazione dell'impianto pianificatorio.

Da questo punto di vista, se da un lato le condizioni di rischio individuate dalle Autorità di Bacino competenti interessano maggiormente parti di territorio di per sé meno urbanizzate, anche alcune parti al margine del tessuto urbano consolidato presentano una caratterizzazione di rischio di cui andava tenuto conto in sede di definizione delle destinazioni d'uso di tali fasce marginali, in uno con la considerazione delle emergenze naturalistico-ambientali sostanziate nella perimetrazione delle due aree SIC "Fiume Garigliano" e "Monti di Mignano Montelungo".

Per detti ambiti di particolare sensibilità, collocati per lo più lungo le pendici montane nella parte est del territorio comunale e lungo il corso dei fiumi Garigliano, Peccia e Gari, nonché lungo le aste idrografiche minori, sono state previste destinazioni orientate alla **tutela e/o alla valorizzazione delle peculiarità naturalistico-ambientali e alla protezione dal rischio idrogeomorfologico**.

Peraltro, dette previsioni urbanistiche si coordinano, graficamente e normativamente, con quanto già messo in essere dall'Amministrazione Comunale per l'istituzione del nel "*Parco Urbano di Interesse Regionale del Comune di Rocca d'Evandro*" ai sensi della L.R. 7 ottobre 2003 n.17, istituito con delib. di G.R. n. 1044 del 29.07.2005, con riferimento alla ripermimetrazione approvata con delib. C.C. n. 10 del 11/06/2008.

In merito ai caratteri insediativi, la individuazione delle maglie urbanizzative, sia per il completamento che per la integrazione del tessuto urbano, ovvero la localizzazione delle ulteriori

possibilità di trasformazione urbanistica, è stata operata in continuità con gli ambiti territoriali già infrastrutturati e trasformati totalmente o parzialmente.

A tale proposito, nel contesto del Centro storico e della loc. Bivio Mortola sono state privilegiate funzioni più prettamente urbane, in continuità con il tessuto edificato preesistente e integrando la funzione residenziale con la individuazione delle relative aree a standard e con le funzioni complementari alla residenza.

Nella piana di Campo dei Fiori, all'infuori delle aree già parzialmente edificate di tipo prevalentemente residenziale e delle aree di valore naturalistico-ambientale e/o a carattere prevalentemente agricolo marginale, sono state individuate aree per l'insediamento di attività produttive di tipo prevalentemente artigianale e commerciale, che si affiancano all'are PIP pregressa, ma anche di tipo ricettivo, accompagnate da aree di integrazione residenziale pubblica e privata e dai relativi servizi di livello locale e territoriale.

Infatti, le caratteristiche morfologiche ed urbanistiche della piana, così come delimitata dalle fasce di pertinenza dei corsi d'acqua e dalle aree agricole di margine, avevano già favorito una diffusa edificazione e una relativa semi-urbanizzazione che indicavano l'opportunità e, per certi versi, la necessità di un **riordino urbanistico orientato al completamento multifunzionale**.

Allo stesso tempo, le condizioni favorevoli costituite in primis dalla immediata vicinanza al casella autostradale di San Vittore (A1 Napoli-Milano) e dal buon livello di infrastrutturazione pregressa, hanno indicato l'opportunità di allocare in tale ambito le previsioni urbanistiche orientate al **sostegno dello sviluppo locale, in chiave di attività e insediamenti produttivi ad impatto ambientale contenuto**, tali da trattenere sul territorio quella propensione all'occupazione che dall'analisi socio-economica è risultata abbastanza solida (cfr. Par.F.2.2) e che a causa di una scarsa attrattività insediativa locale non riesce a trasferire i suoi effetti sulla dinamica demografica del comune (cfr. Par.F.2.2).

In tale direzione, tra l'altro, andavano gli indirizzi programmatici di cui alla delibera di G.C. n.117 del 10.06.2005 (cfr. Par. A.1.0), laddove tra le priorità del PUC è stata individuata la **promozione di azioni tese allo sviluppo e all'occupazione**.

Circa la impostazione generale del progetto di Piano, va evidenziato che la stessa si base sulla distinzione del territorio comunale in due unità di paesaggio fondamentali, conseguente all'analisi territoriale preliminare:

- *Paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato* (urbano, periurbano e marginale);
- *Paesaggio rurale aperto* (nuclei ed insediamenti extraurbani, campo aperto).

Per il paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, costituito dal tessuto urbano e periurbano caratterizzato fondamentalmente da consistenti trasformazioni pregresse, vale quanto finora

esposto.

Per il paesaggio rurale, invece, il progetto di Piano sostanzia la individuazione di quelle zone omogenee finalizzate alla tutela, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale e montano e del paesaggio fluviale e agrario di fondovalle.

Per le zone più prettamente legate alle attività produttive rurali si propone una **differenziazione del paesaggio agricolo ed ex agricolo**, con una definizione delle classificazioni d'uso per gli insediamenti rurali sparsi e le aree adese piuttosto articolata e differenziata, rispondendo con ciò anche alla necessità di **riequilibrio socio-economico** in rapporto alle prospettive di sviluppo emerse dall'analisi preliminare condotta per il PUC, che mostra una fase di involuzione del settore primario.

In particolare, il paesaggio rurale aperto è classificato in Zona “*EO – Agricola Ordinaria*”, in Zona “*EP - Agricola produttiva*”, in Zona “*ET - Agricola di tutela del paesaggio fluviale - parco fluviale*” e in Zona “*I - Insediamenti extraurbani*” sparsi (quest'ultima relativa ad ambiti che benché edificati non hanno una vera e propria caratterizzazione urbana), mentre i nuclei extra-urbani a destinazione prevalentemente residenziale e misto-residenziale sviluppatasi nel territorio aperto sono classificati in Zona “*N - Nuclei extraurbani consolidati*”.

Vale la pena di evidenziare che le aree del “campo aperto” a caratterizzazione più prettamente rurale-produttiva il progetto di PUC assegna un ruolo fondamentale all'obiettivo della **modernizzazione sostenibile**, sostenendo le opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche. A tal proposito, **il PUC si coordina con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.)** (cfr. Par. B.1.3).

Sul tema della mobilità il PUC cerca di integrare la rete cinematica locale in particolare con le opportune connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

A quanto innanzi deve aggiungersi che nella definizione delle destinazioni d'uso il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, una **integrazione funzionale** che trova una allocazione ideale all'interno del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato, la qual cosa intende comportare anche dei benefici sotto il profilo della mobilità locale (meno trasferimenti in automobile) e dell'accessibilità alle funzioni integrative della residenza (commercio, ricettività, servizi terziari in genere, ecc.) con conseguente “miglioramento della qualità della vita”. A tal fine, alcune Zone sono specificamente destinate a tali tipologie d'uso (Zone F4, T e T1).

Gli standard di quartiere e i servizi territoriali sono, invece, classificati rispettivamente in Zona F1-F3 e in Zona F2, mentre le altre attrezzature sono individuate nelle Zone F5 (cimiteriali) ed F6 (eco-ambientali).

Riepilogando quanto innanzi, in relazione alle unità di paesaggio fondamentali distinte dal Piano, il quadro della zonizzazione funzionale proposta dal progetto di PUC è il seguente:

a) Paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato (urbano, periurbano e marginale)

Zona A Centro Storico

Zona B1 Riqualificazione del centro urbano consolidato

Zona B2 Completamento denso del tessuto moderno

Zona B3 Completamento rado del tessuto marginale periurbano

Zona C1 Espansione residenziale

Zona CP Espansione residenziale pubblica

Zona D1 Produttiva commerciale e artigianale di nuovo impianto

Zona D2 Produttiva prevalentemente commerciale di completamento

Zona D3 Produttiva consolidata (PIP)

Zona D4 Produttiva per attività estrattive

Zona ES Agricola di salvaguardia periurbana

Zona P1 Parco urbano e verde vivo

Zona Pn Parco naturalistico

Zona T Turistica residenziale

Zona T1 Turistica ricettiva

Zona V1 Verde di tutela ambientale

b) – Paesaggio rurale aperto (nuclei ed insediamenti extraurbani, campo aperto)

Zona EO Agricola ordinaria

Zona EP Agricola produttiva

Zona ET Agricola di tutela del paesaggio fluviale - parco fluviale

Zona I Insediamenti extraurbani sparsi

Zona N Nuclei extraurbani consolidati

c) – Attrezzature e servizi (pubblici e privati)

Zona F1 Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico

Zona F2 Attrezzature di interesse territoriale

Zona F3 Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)

Zona F4 Attrezzature private di interesse collettivo

Zona F5 Attrezzature cimiteriali

Zona F6 Attrezzature ecoambientali (depuratori, serbatoi, antenne ecc.)

H.0.0 – CRITERI DI DIMENSIONAMENTO DEL PIANO E DEI FABBISOGNI INSEDIATIVI

Di seguito sono illustrati i criteri per il dimensionamento di Piano in relazione al fabbisogno insediativo, con particolare riferimento a quello di tipo residenziale.

I dati quantitativi relativi alle previsioni di nuovi insediamenti ed al reperimento delle aree per i servizi e le attrezzature necessarie per soddisfare i fabbisogni pregressi in relazione agli standards sono illustrati al paragrafo “K.0.0”.

H.1.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO ABITATIVO

H.1.1 – Distribuzione, datazione e titolo di godimento delle abitazioni

I dati di seguito elencati mostrano che a fronte di una evidente concentrazione delle famiglie residenti e delle relative abitazioni negli abitati di Rocca d'Evandro centro, Bivio Mortola e Marsella, vi è una certa diffusione di abitazioni nel territorio aperto, tanto che al Censimento Istat 2001 oltre il 50% delle abitazioni ricadeva nell'ambito “Case sparse”.

Anche le località Camino, Campolongo e Cocuruzzo presentano una discreta concentrazione di abitazioni e famiglie, configurandosi come vero e proprio insediamento extra-urbano anche in virtù della sua ubicazione fisicamente separata dal tessuto urbano strutturatosi attorno al centro capoluogo.

Tab.1 - DISTRIBUZIONE FAMIGLIE E ABITAZIONI PER LOCALITÀ ABITATA (ISTAT 2001)

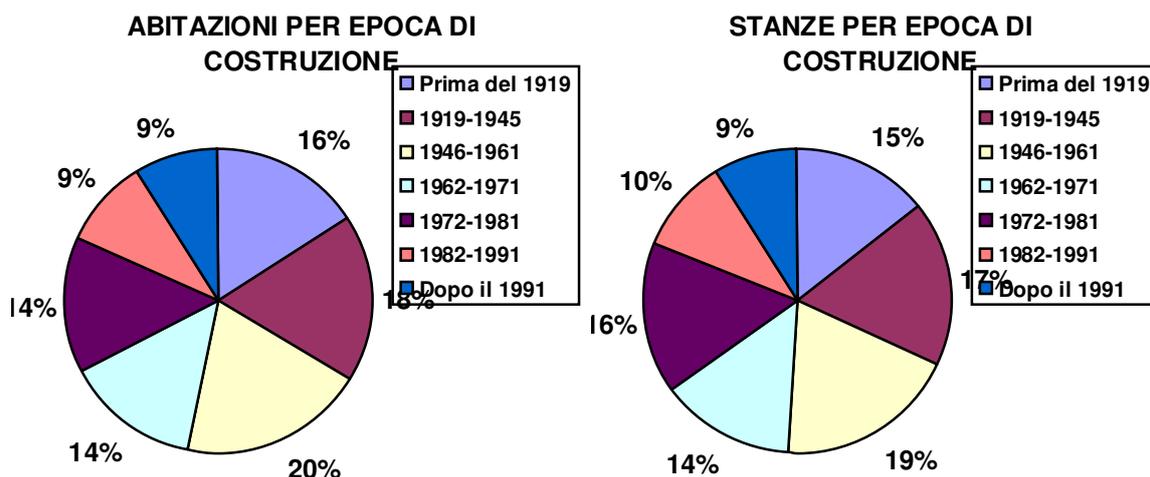
Località	Famiglie	Abitazioni
BIVIO MORTOLA*	190	205
CAMINO	50	57
CAMPOLONGO	60	75
COCURUZZO	77	89
MARSELLA	122	126
ROCCA D'EVANDRO	107	175
Casale	22	17
Colle	10	15
Farneto	27	29
Formella	14	15
Gelsi	17	18
Vallevona	12	23
Case Sparse	730	847
TOTALE	1.438	1.691

(*) Località abitata ove è situata la casa comunale

TAB.2 - ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2001)

EPOCA DI COSTRUZIONE DEL FABBRICATO	ABITAZIONI	% ABITAZIONI	STANZE	% STANZE
Prima del 1919	268	16%	1.132	15%
1919-1945	299	18%	1.346	17%
1946-1961	330	20%	1.470	19%
1962-1971	241	14%	1.106	14%
1972-1981	245	14%	1.241	16%
1982-1991	158	9%	789	10%
Dopo il 1991	150	9%	690	9%
TOTALI	1.691	100 %	7.774	100 %

GRAFICO 1 – ABITAZIONI E STANZE IN EDIFICI AD USO ABITATIVO PER EPOCA DI COSTRUZIONE (ISTAT 2001)



Il quadro innanzi riportato, relativo all'epoca di costruzione delle abitazioni in edifici ad uso abitativo indica che circa il 18% di esse risale a non più di 25 anni fa.

Un altro 28% circa risale al periodo compreso tra il 1962 e il 1981.

Nel complesso, il 46% delle abitazioni è successiva agli anni '50; il 56% del totale delle abitazioni è successivo al secondo dopoguerra; ben il 34% (cioè un terzo) è anteriore al 1946.

TAB.3 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - STANZE ED OCCUPANTI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)

PROPRIETÀ				AFFITTO				ALTRO TITOLO			
Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti		Abitaz.	Stanze	Occupanti	
		Fam.	Comp.			Fam.	Comp.			Fam.	Comp.
1.147	5.463	1.187	3.041	78	312	79	247	166	658	170	430

Tra le abitazioni occupate da residenti prevalgono nettamente quelle godute a titolo di proprietà (oltre l'82%), dato che nei prossimi anni potrà essere rilevato in misura ancora maggiore alla luce della tendenza all'acquisto di abitazioni rafforzatasi negli anni successivi al Censimento 2001 in virtù della relativa accessibilità al credito fondiario che ha caratterizzato la congiuntura di questi anni.

H.1.2 - Abitazioni non occupate da residenti o vuote

Il Censimento Istat 2001 porge i dati delle abitazioni occupate da non residenti o vuote.

In particolare, i dati complessivi delle abitazioni e delle stanze si articolano come segue:

TAB. 1 - ABITAZIONI E STANZE PER TIPO DI OCCUPAZIONE (ISTAT 2001)

	Occupate da residenti	Occupate solo da non residenti	Vuote	TOTALE	<i>di cui in edifici ad uso abitativo</i>
ABITAZIONI	1.391	32	268	1.691	1.691
STANZE	6.433	136	1.205	7.774	7.774

I dati relativi alle abitazioni occupate da residenti sono stati già dettagliati nel paragrafo precedente. Quanto alle abitazioni occupate solo da non residenti, possono valere considerazioni simili a quelle che possono scaturire dai dati relativi alle prime.

Differenti valutazioni devono, invece, operarsi sul dato relativo alle abitazioni vuote e alla quantità di stanze che le compongono. Il Censimento ISTAT 2001 non fornisce i dati relativi al motivo della non occupazione, né quelli relativi alla disponibilità delle abitazioni vuote per affitto o vendita. Soccrono a ciò i dati del Censimento 1991, che di seguito si riportano:

TAB. 2 - ABITAZIONI NON OCCUPATE E STANZE PER MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE, DISPONIBILITÀ (ISTAT 1991)

	MOTIVO DELLA NON OCCUPAZIONE					DISPONIBILITÀ			
	Per vacanza	Per lavoro e/o studio	Per altri usi	Non utilizzata	Totale	Per vendita	Per affitto	Per vendita e per affitto	Né vendita né affitto
ABITAZIONI	237	21	14	122	394	13	27	33	321
%	60	5	4	31	100	3	7	8	82
STANZE	1.004	96	62	471	1.633	69	99	129	1.336
%	61	6	4	29	100	4	6	8	82

Dai dati del Censimento 1991 si rileva che l' **82%** delle abitazioni vuote, per una quota del **82%** delle stanze, non era disponibile né per l'affitto né per la vendita.

Pertanto assumendo tale percentuale anche per il 2001, si ricava che **220** abitazioni vuote (**82%** di **268**) non siano disponibili né per la vendita né per l'affitto.

Detta risultanza verrà presa in considerazione nelle pagine che seguono, in occasione del calcolo della disponibilità residenziale attuale.

H.2.0 – ANALISI DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE DISPONIBILE

H.2.1 - Generalità

Per il calcolo del fabbisogno abitativo da considerare nell'arco del prossimo decennio si è partiti dal calcolo della effettiva disponibilità attuale di alloggi residenziali.

La stima scaturisce anche da una serie di valutazioni, tra le quali assume particolare rilevanza la dimensione ed il taglio degli alloggi, la struttura e il taglio familiare, l'uso e le abitudini socio-culturali dell'abitare e la compresenza di attività non residenziali legate all'edificio.

Si riscontra, inoltre, sia a livello nazionale sia a livello regionale una consolidata tendenza riguardo la richiesta sul mercato di appartamenti di taglio medio-piccolo. Le indagini del CRESME degli ultimi anni fotografano, del resto, un cambiamento nel modo di costruire. Gli aspiranti acquirenti si indirizzano sempre più verso piccoli tagli dovuta ad una serie di motivazioni. Innanzitutto l'aumento delle coppie senza figli o con un solo figlio, il fenomeno dei *single*, l'aumento dei costi complessivi di una casa di medio taglio, spesso proibitivo soprattutto per i più giovani. Da non sottovalutare è inoltre il fenomeno di coppie di anziani che preferiscono ridurre lo spazio disponibile e che cercano di vendere il grande appartamento per acquistarne uno di più piccole dimensioni.

L'analisi della consistenza edilizia di Rocca d'Evandro consente di valutare i rapporti di densità edilizia sia in funzione dei tabulati aerofotogrammetrici, sia in funzione dei rilevamenti effettuati in sito e documentati nelle tavole grafiche.

Le quantità volumetriche registrate hanno consentito di accertare che la volumetria di Rocca d'Evandro è in parte destinata a funzioni diverse da quella abitativa; inoltre un'altra parte dei fabbricati ricadenti nel tessuto urbano storico e in quello consolidato limitrofo ad esso risulta inidonea all'uso abitativo secondo gli standard moderni del vivere, stante la tipologia dei vani obsoleta e carente dei necessari accessori igienico sanitari.

In altre parole, dell'intero quantum volumetrico esistente in Rocca d'Evandro e registrato dall'aerofotogrammetria solo una parte è utilizzata ai fini residenziali, in quanto la restante parte non si presta a tale uso per i seguenti motivi:

- carenze tipologiche e funzionali;
- volumetrie di edifici pubblici e di uso pubblico;
- volumetrie destinate ad altro uso.

Il progetto di P.U.C. tende a riequilibrare l'utilizzo del territorio ad uso residenziale in modo da consentire una razionale programmazione e razionalizzazione delle infrastrutture a rete, delle aree e degli spazi pubblici.

H.2.2 - Rapporto Vani/Stanze

TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI - NUMERO E TIPO DI STANZE - OCCUPANTI (ISTAT 2001)

Abitaz. occupate da residenti			Stanze in abitazioni occupate da residenti			Occupanti residenti in famiglia	
n.	Sup. tot. mq.	Sup. media mq.	Totale	Di cui adibite ad uso professionale	Di cui cucine	Famiglie	Persone
1.391	143.787	103,37	6.433	85	1.419	1.436	3.718

Dai dati Istat '01 (cfr. Tab.1) si ricava che le abitazioni occupate da residenti alla data del Censimento 2001 sono pari a 1.391, per 4.929 vani adibiti ad uso prettamente abitativo (ovvero 6.433 stanze meno le cucine e le stanze adibite ad uso professionale). Rapportando detto numero di vani al totale di 6.433 stanze occupate da residenti si ottiene quanto segue: $VANI/STANZE = 4.929/6.433 = 0,766 = 77\%$.

I vani adibiti esclusivamente ad uso abitativo residenziale rappresentano, quindi, circa il **77%** del numero complessivo di stanze censite. Tale equivalenza sarà utile in seguito allorquando sarà necessario ricavare il numero di vani statisticamente corrispondente a quello delle stanze.

H.2.3 – Abitazioni occupate da residenti: grado di utilizzo

TAB.1 - ABITAZIONI OCCUPATE DA RESIDENTI, FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI - PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di abitazioni per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio		n° famiglie per ciascuna pezzatura di alloggio		n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	
1	12	0,9%	12	0,2%	13	0,9%	17	0,5%
2	91	6,5%	182	2,8%	93	6,5%	143	3,8%
3	243	17,5%	729	11,4%	253	17,6%	542	14,6%
4	381	27,4%	1.524	23,7%	397	27,6%	994	26,7%
5	344	24,7%	1.720	26,7%	353	24,6%	1.019	27,4%
6 e oltre	320	23,0%	2.266	35,2%	327	22,8%	1.003	27,0%
TOT	1.391	100,0%	6.433	100,0%	1.436	100,0%	3.718	100,0%

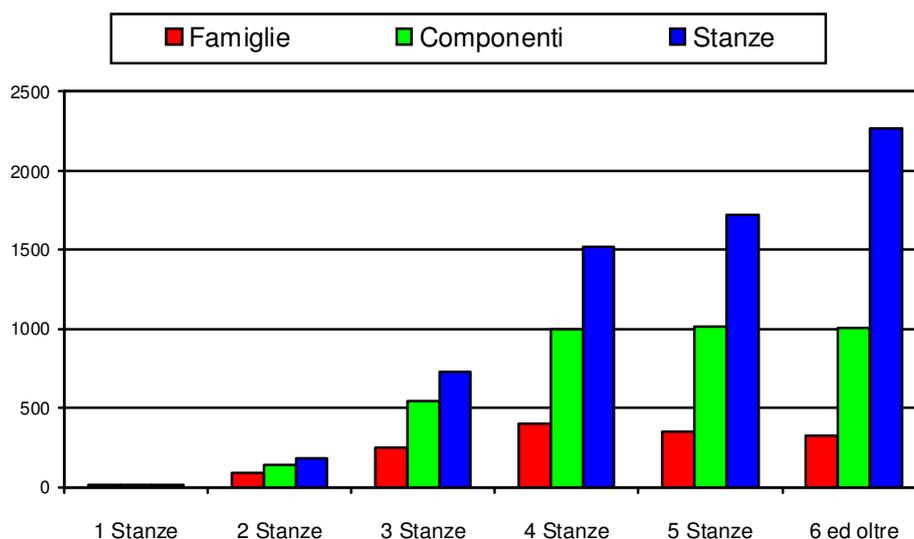
Il dettaglio delle stanze occupate in relazione alla pezzatura dell'alloggio e al relativo numero di occupanti e di famiglie, fornito dall'Istat solo a livello dell'intero Comune, indica che sebbene nelle abitazioni di pezzatura uguale o superiore a sei stanze risiedano complessivamente il 22,8% circa delle famiglie (nel 35,2% delle stanze), nella stessa tipologia di alloggio risultano il 27,0% degli abitanti occupanti, ovvero non si rileva, rispetto alle pezzature più piccole, un proporzionale incremento del rapporto tra famiglie e componenti e, soprattutto, tra stanze e componenti.

Una simile osservazione può essere fatta anche per le abitazioni di 5 stanze.

Il predetto riscontro, in altre parole, sembra confermare che **nel Comune è diffuso l'utilizzo di abitazioni grandi da parte di famiglie proporzionalmente più piccole** rispetto a quelle che occupano abitazioni meno grandi.

Il seguente grafico facilita la visualizzazione di quanto innanzi considerato.

GRAFICO 1 – FAMIGLIE RESIDENTI IN ABITAZIONE E COMPONENTI PER NUMERO DI STANZE (ISTAT 2001)



Come può osservarsi dal confronto degli istogrammi di cui al Grafico 1, le abitazioni di “5 stanze” e quelle di “6 stanze ed oltre” mostrano una proporzione lievemente decrescente tra n. di occupanti e n. di famiglie, che invece era crescente per le pezzature da 1 a 4 stanze.

A conforto delle conclusioni ivi formulate, anche il raffronto tra vani statisticamente equivalenti e numero di occupanti per le diverse pezzature di alloggio mostra un evidente soprannumero dei primi rispetto ai secondi proprio nel caso delle pezzature più ampie ed in maniera notevole per gli alloggi di taglio molto grande (vedasi la tabella che segue).

TAB. 2 - COMPONENTI E STANZE PER NUMERO DI STANZE CHE COMPONGONO L'ALLOGGIO (ISTAT 2001)

Numero di stanze (pezzatura di alloggio)	n° di componenti (abitanti) per ciascuna pezzatura di alloggio	n° di stanze per ciascuna pezzatura di alloggio	n° vani resid. statisticam. equivalenti	Utilizzazione = VANI meno componenti
1	17	12	11	- 6
2	143	182	140	- 3
3	542	729	561	+ 19
4	994	1.524	1.173	+ 179
5	1.019	1.720	1.324	+ 305
6 e oltre	1.003	2.266	1.745	+ 742
TOT	3.718	6.433	4.954	

I vani in soprannumero rispetto agli occupanti (sottoutilizzati) non possono peraltro considerarsi di per sé disponibili al mercato della residenza, in quanto molto difficilmente nella realtà è possibile separarli dagli alloggi cui appartengono, per evidenti motivi tecnici, tipologici e

giuridici.

La tabella di cui sopra mostra quindi come il numero di stanze, ovvero quello dei vani residenziali statisticamente equivalenti calcolato in base al rapporto di **0,77** di cui al paragrafo precedente, determini, in relazione al numero di componenti delle famiglie residenti nelle abitazioni occupate, un rapporto medio teorico di **1,7 stanze/occupante**, ovvero di **1,3 vani** residenziali statisticamente equivalenti per occupante.

Tale rapporto, se da un lato costituisce una indicazione circa le modalità locali dell'abitare, dall'altro non esime dall'effettuare una specifica considerazione sulla effettiva disponibilità, ai fini del dimensionamento di Piano, dei vani "sottoutilizzati".

Ad ogni modo, nei paragrafi che seguono vengono svolte ulteriori analisi del patrimonio residenziale disponibile e la stima del fabbisogno abitativo futuro, da cui discendono i parametri di base per il dimensionamento residenziale di Piano.

H.2.4 - Disponibilità di alloggi residenziali

Come già ricordato innanzi, il numero di abitazioni occupate da residenti secondo le rilevazioni ISTAT '01 è pari a **1.391**. Ai fini della presente stima va poi considerato il numero di abitazioni occupate da non residenti (**32**) di cui alla Tab.1 del Par. H.1.2.

Con riferimento, poi, al dato ISTAT '01 delle abitazioni non occupate (**268**) di cui alla stessa Tab.1, si può dedurre, reiterando la percentuale di indisponibilità al mercato osservata tramite i dati del Censimento precedente, pari all' **82%** (cfr. Par. H.1.2 – Tab.2), si calcola che circa **48 (18% di 268)** di esse possano considerarsi disponibili per vendita o per affitto.

Pertanto si ha :

- Abitazioni occupate da residenti	1.391
- Abitazioni occupate da non residenti	32
- <u>Abitazioni non occupate disponibili</u>	<u>48 (18% di 268)</u>
- Totale abitazioni disponibili <i>ISTAT 2001</i>	1.471

Infine, va tenuto conto dell'attività edilizia successiva al Censimento 2001, che restituisce, esaminata nel suo complesso sulla base dei titoli abilitativi rilasciati in tale periodo, un numero stimato in circa **50** nuovi alloggi residenziali realizzati dopo il Censimento.

In definitiva, il numero stimato di abitazioni attualmente disponibili per il soddisfacimento del fabbisogno residenziale è pari a:

- Abitazioni disponibili <i>ISTAT 2001</i>	1.471
- <u>Abitazioni realizzate dopo il Censimento</u>	<u>50</u>
- Totale abitazioni disponibili	1.521

H.3.0 – STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO FUTURO

H.3.1 - Stima della popolazione futura

L'analisi dell'andamento demografico comunale, illustrata al precedente Par. F.1.2, ha mostrato un andamento della popolazione negli ultimi dieci anni tendenzialmente decrescente, influenzato fondamentalmente da una performance costantemente negativa soprattutto del saldo sociale.

Per altro verso l'andamento del dato intercensimentale negli ultimi tre decenni ha mostrato invece un andamento crescente in concomitanza del periodo di ripresa socio-economica generale successivo alla crisi degli anni '70.

Tale riscontro conferma la nota corrispondenza tra lo sviluppo economico ed occupazionale e l'andamento demografico in un dato contesto.

Del resto, il contesto territoriale in cui ricade Rocca d'Evandro è caratterizzato dalla presenza di un solido tessuto economico industriale (Cassino ed altri centro del frusinate), servito da infrastrutture di collegamento a raggio nazionale (Autostrada A1), con l'ulteriore vantaggio rappresentato dalle potenzialità legate alle risorse naturalistico-ambientali e storico-archeologiche presenti sul territorio.

In considerazione di tali fattori il progetto di Piano è stato orientato, tra gli altri obiettivi, a fornire un adeguato sostegno allo sviluppo, in sede locale, di attività e insediamenti produttivi in settori compatibili, in modo tale da trattenere ed amplificare sul territorio comunale quella propensione al lavoro e quel know-how che rischia di continuare ad essere esportato nei territori, vicini o lontani, caratterizzati da possibilità insediative più vantaggiose.

Quanto innanzi, peraltro, risponde ad una precisa indicazione contenuta negli indirizzi programmatici di cui alla delibera di G.C. n.117 del 10.06.2005 (cfr. Par. A.1.0).

In quest'ottica, per stimare in modo più opportuno l'andamento demografico futuro fino alla data di orizzonte temporale del PUC è stato necessario analizzare la distribuzione e la struttura della popolazione residente, per poi affrontare un'analisi del contesto socio-economico e dei fattori occupazionali sia attuali che potenziali, in quanto la prospettiva demografica di riferimento per il dimensionamento residenziale del PUC non può in questo senso basarsi su una mera proiezione dei dati storici, ovvero non può prescindere dai contenuti strategici che lo stesso PUC individua per lo sviluppo socio-economico locale.

Una siffatta previsione non avrebbe tenuto debitamente conto dell'incremento di popolazione dovuto allo sviluppo endogeno ed esogeno dovuto anche ai flussi turistici o all'incremento della forza lavoro in campo produttivo, discendente dalle previsioni urbanistiche finalizzate al potenziamento delle attività artigianali, commerciali, turistiche e produttive in genere previste a

livello comunale, né tanto meno dei fattori legati al riassetto territoriale e al potenziamento infrastrutturale e socio-economico a livello sovracomunale.

Per quanto innanzi, in accordo con la letteratura tecnica¹ si ritiene corretto operare una proiezione della popolazione futura mediante il metodo che stima la popolazione in funzione dei posti di lavoro e del tasso di attività.

Tale metodo di proiezione parte dalla constatazione del tasso di attività rilevato localmente (rapporto percentuale tra la popolazione appartenente alle forze di lavoro e il totale della popolazione) rappresentato dalla funzione $t_a = att/P$.

Postulando la coincidenza tra attivi ed addetti ed esplicitando la popolazione totale si perviene alla formula $P = add / t_a$.

In tale modo è possibile pervenire ad una stima della popolazione futura in funzione dei posti di lavoro stimabili in relazione alle previsioni programmatiche ed urbanistiche afferenti allo sviluppo produttivo.

Appare evidente che il tasso di attività viene considerato costante, assumendo quindi come tale l'attuale propensione all'occupazione della popolazione residente.

Va preliminarmente considerato che le prospettive di successo delle previsioni di Piano orientate allo sviluppo economico non si basano soltanto sulle caratteristiche strutturali del territorio e sull'articolazione dell'impianto progettuale urbanistico, ma tengono anche sulle iniziative di sviluppo già in essere o in corso di programmazione, sia al livello comunale, sia al livello provinciale e regionale, anche in virtù delle forme di sostegno e incentivazione nazionali e/o comunitarie.

A titolo indicativo, si ricordano alcuni dei programmi di sviluppo che interessano il territorio di Rocca d'Evandro, molti dei quali già trattati nelle pagine che precedono; tra questi si segnalano:

- il P.O. FESR 2007-2013 e il P.O. FSE 2007-2013 della Regione Campania;
- il P.S.R. Campania 2007-2013 (vedasi anche il par. B.1.3 della presente Relazione);
- il PIC Leader + ;
- il P.I. "Filiera Turistica Enogastronomica";
- il Parco Urbano di Interesse Regionale ai sensi della L.R. n.17/2003;
- il Patto Interregionale del Matese (riguardante 47 comuni casertani - tra i quali Rocca d'Evandro - quattro comuni del Sannio e cinque comuni molisani).

Circa l'applicazione pratica del modello di proiezione innanzi illustrato, si ritiene opportuno in via prudenziale considerare, ai fini della stima dei posti di lavoro futuri, solo quelli desumibili dalle previsioni di Piano strettamente relative ad aree per insediamenti produttivi.

¹ Cfr., in particolare, A. Mercandino, *Urbanistica tecnica – Pianificazione generale, Il Sole 24 Ore, 2006*

In realtà, le ricadute socio-economiche attese dalle previsioni di Piano sarebbero da correlare anche alla valorizzazione dei caratteri naturalistico-ambientali e storico-archeologici, nonché alla integrazione nel tessuto urbano esistente di funzioni complementari alla residenza (commercio, servi terziari in genere).

Tuttavia, per una maggiore affidabilità della previsione, ovvero per compensare l'errore che deriverebbe dalla considerazione di effetti occupazionali che invece nella realtà comportano la strutturazione di relazioni di causa ed effetto molto più articolate e progressive nel tempo, si ritiene opportuno limitare la proiezione alle sole potenzialità insediative correlate alle zone urbanistiche a specifica destinazione industriale e/o artigianale, mista o non (Zone D1 e D3).

Del resto, gli effetti occupazionali nei settori del commercio, dei servizi e del turismo necessiterebbero di una analisi molto più complessa ed articolata, trattandosi peraltro di settori in cui si rilevano solitamente tassi di nati/mortalità meno stabili nel tempo.

Per quanto innanzi, gli effetti delle previsioni di Piano afferenti a tali settori produttivi saranno prudenzialmente considerati "nulli" alla data di orizzonte temporale del Piano (prossimo decennio).

Il tasso di attività utilizzato per l'applicazione del metodo è fornito dall'ultimo censimento dell'ISTAT, che fornisce il seguente valore:

$$\text{tasso di attività} = t_a = 38,97\%$$

Come già evidenziato innanzi, il tasso di attività viene considerato costante, assumendo quindi come tale l'attuale propensione all'occupazione della popolazione residente.

Per Rocca d'Evandro, peraltro, detto tasso non si presenta particolarmente elevato, ragion per cui tale condizione si configura come un ulteriore elemento di prudenzialità della stima, soprattutto se si considera che in realtà, confrontando gli ultimi due Censimenti ISTAT si rileva invece un incremento dal **31,73% del 1991** (1039/3274) al **38,97% del 2001**.

Le potenzialità insediative correlate alle zone urbanistiche a specifica destinazione industriale/artigianale (Zone D1 e D3) possono stimarsi come segue:

- Superficie territoriale Zona D1: mq. 268.649
- Superficie territoriale Zona D3: mq. 160.518
- Area fondiaria media Zona D1: mq. 214.919 (80% di St)
- Area fondiaria media Zona D3: mq. 128.414 (80% di St)
- Area fondiaria totale: mq. 343.333
- Parametro insediativo (media ind/art/comm): 205 mq/addetto.
- Numero di addetti stimabile: $343.333/205 = 1.674$
- **Popolazione futura stimata:** $P = add / t_a = 1.674/0,3897 = \underline{4.295}$

Tale risultanza previsionale sarà di seguito riportata al numero di famiglie previsto alla data di riferimento del progetto di Piano, calcolato a mezzo di una analisi della variazione decennale del numero medio di componenti per famiglia. In esito a tale analisi sarà quindi calcolato il numero medio di componenti per famiglia atteso per il futuro e, tramite esso, il numero di nuove famiglie, che sommato a quelle esistenti restituisce il numero di famiglie complessivo futuro (Par. H.3.2).

In tale maniera sarà possibile verificare il soddisfacimento, da parte delle previsioni di Piano, di una dotazione di **1 alloggio per famiglia**.

H.3.2 - Media componenti/famiglia e proiezione del numero di famiglie

Il dato previsionale sulla popolazione è di seguito convertito in “numero previsto di famiglie” sulla base della proiezione decennale del numero medio di componenti per famiglia. La serie storica (decennio 1998-2007) porge le seguenti risultanze:

Anno	Popolazione al 31 dic	Famiglie	Numero medio comp./fam	Variazione del numero medio di componenti per famiglia
1997	3.775	1.467	2,57	/
1998	3.769	1.476	2,55	-0,0078
1999	3.750	1.470	2,55	0,0000
2000	3.743	1.472	2,54	-0,0039
2001	3.715	1.471	2,53	-0,0039
2002	3.694	1.454	2,54	0,0040
2003	3.670	1.438	2,55	0,0039
2004	3.608	1.422	2,54	-0,0039
2005	3.573	1.415	2,53	-0,0039
2006	3.539	1.422	2,49	-0,0158
2007	3.508	1.414	2,48	0,0723
<i>media</i>			2,53	

Dalla tabella relativa all'andamento demografico si evince che nell'ultimo decennio la famiglia è stata mediamente composta da 2,53 componenti.

Considerando, invece, la *variazione media del numero medio dei componenti per famiglia* nell'ultimo decennio, invertendo la formula $C_{2007} = C_{1997} (1 + i)^{10}$ si ottiene:

$$\text{incremento medio "i"} = - 0,36\%$$

da cui otteniamo che il numero medio di componenti per famiglia previsto al 31.12.2017, ovvero al 01.01.2018, è:

$$C_{2017} = C_{2007} (1 + i)^n$$

$$(1 + i) = 0,9964; \quad n = 10$$

$$C_{2017} = C_{2007} (1 + i)^{10} = 2,39 \text{ componenti per famiglia}$$

A mezzo di tale coefficiente, dal numero di abitanti risultante dalla proiezione dei dati anagrafici dell'ultimo decennio (**4.295 ab.**) si ricava un numero previsto di **1.787 famiglie** al 31.12.2017 (01.01.2018).

H.4.0 – STIMA DEL FABBISOGNO RESIDENZIALE FUTURO

In base ai dati raccolti, alle considerazioni e ai calcoli effettuati nei paragrafi precedenti è possibile pervenire al calcolo del fabbisogno complessivo di alloggi e, conseguentemente, del numero di nuovi alloggi necessari a soddisfare tale fabbisogno. Ricapitolando le risultanze ottenute, si perviene alla stima di un fabbisogno complessivo di alloggi così composto:

Numero di famiglie al 2018	1.787
Fabbisogno di alloggi al 2018 (1 alloggio/famiglia).....	1.787
Abitazioni esistenti e disponibili all'attualità	1.521
Fabbisogno nuove abitazioni	266

Il numero di abitazioni necessari così calcolato sopperisce, quindi, alle necessità abitative previste al 01.01.2018 per lo stimato incremento demografico.

Avendo rapportato le stime al numero di famiglie a mezzo di una proiezione del numero medio di componenti per famiglia, il fabbisogno così calcolato mira ad ottimizzare, naturalmente, anche il rapporto tra famiglie e numero di abitazioni disponibili al mercato, perseguendo il rapporto ottimale di **1 abitazione per famiglia**. Infatti, il proporzionamento del fabbisogno espresso in termini di alloggi supera intrinsecamente il problema del sottoutilizzo dei vani nelle abitazioni composte da molti vani, ovvero evita il falsamento del dato della disponibilità che sarebbe derivato da un conteggio basato in partenza solo sul numero complessivo di vani. Escludendo implicitamente in tale modo i vani attualmente sottoutilizzati e, comunque, inscindibili dalle relative abitazione per chiari motivi tipologici, tecnici e giuridici, si perviene a una previsione di fabbisogno che si traduce in un numero di nuove abitazioni da destinare effettivamente alle famiglie previste alla scadenza della proiezione di Piano.

I.0.0 – ILLUSTRAZIONE DEI CRITERI ADOTTATI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARDS URBANISTICI

I.1.0 – CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEGLI STANDARDS

Come già ampiamente illustrato al paragrafo “G.1.0”, il presente progetto di Piano Urbanistico Comunale è orientato anche al riordino, alla riqualificazione e alla razionalizzazione dell'esistente, a fronte della presenza, in diversi ambiti del territorio comunale, di un'urbanizzazione diffusa e talora inorganica.

A fronte di tale contesto è risultata, in particolare, una approssimativa sufficienza di standards urbanistici di cui al D.M. n.1444/68 rispetto alle esigenze della popolazione residente/utente prevista, come esposto più in dettaglio al successivo paragrafo “K.3.0 - *Standard urbanistici e attrezzature di progetto*”.

Il presente progetto di PUC, pertanto, ha assunto tra gli obiettivi fondamentali la riqualificazione e la valorizzazione del tessuto urbano consolidato anche mediante la definizione di nuove aree a standards, per il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e di quello futuro, ovvero nuove aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico (aree per l'istruzione, per attrezzature d'interesse comune, per verde pubblico e spazi pubblici attrezzati, nonché aree per parcheggi) al fine di massimizzare la qualità della vita di relazione e, in generale, il livello dei servizi all'utenza anche allargata.

In generale, le nuove aree da destinarsi a standards sono state individuate tenuto conto dello sviluppo dell'insediamento così come si è andato configurando negli ultimi decenni, in relazione alle attuali dinamiche socio-economiche che definiscono nuove strategie di sviluppo per l'abitato e l'intero territorio comunale, nonché in funzione dei fenomeni di rischio idrogeologico che interessano in parte il territorio comunale condizionandone usi e trasformazioni.

Il centro abitato di Rocca d'Evandro presenta attualmente i caratteri di un organismo urbano omogeneo sviluppatosi principalmente attorno al nucleo urbano storico.

Le località urbane più prossime ad esso (in particolare, Bivio Mortola) presentano una struttura per lo più indipendente, protesa principalmente verso gli assi viari principali, mentre per il resto dell'edificazione è abbastanza evidente, rispetto agli altri casi, la configurazione morfologica sparsa nel campo aperto.

Pertanto, accanto ai poli principali innanzi detti si riscontra la presenza di numerosi insediamenti extra-urbani a destinazione prevalentemente residenziale e misto-residenziale, sviluppatisi per lo più lungo la viabilità interna al territorio aperto.

E' il caso, ad esempio, di Mortola, Cocuruzzo, Formella, Camino, ecc., che presentano una prima concentrazione di abitazioni e famiglie, configurandosi come veri e propri nuclei extra-

urbani anche in virtù della loro ubicazione distinta dal tessuto urbano strutturato del centro capoluogo.

Da quanto sopra consegue che nella definizione delle nuove aree da destinarsi agli standards di cui al D.M. 1444/68 si sia deciso di privilegiare aree all'interno dell'abitato più recente, in particolare presso Rocca centro e Bivio Mortola, ma anche presso quelle aree e quei nuclei extra-urbani in cui il progressivo allontanamento dai caratteri rurali originari ha attirato in alcuni casi anche attività produttive di tipo diverso, soprattutto commerciali, artigianali e terziarie in genere, laddove quindi l'evoluzione del tessuto edificato è avvenuta in maniera più eterogenea.

L'individuazione delle aree a standard è stata comunque finalizzata al soddisfacimento dei parametri minimi di cui al D.M. 1444/68, come illustrato più in dettaglio al successivo paragrafo “K.3.0 - *Standard urbanistici e attrezzature*”.

K.0.0 – DATI QUANTITATIVI CIRCA LE PREVISIONI DI NUOVI INSEDIAMENTI ED AL REPERIMENTO DI AREE PER SERVIZI ED ATTREZZATURE PER SODDISFARE I FABBISOGNI PREGRESSI DI STANDARDS

K.1.0 – RIEPILOGO DATI QUANTITATIVI IN RELAZIONE ALLE ZONE OMOGENEE

Di seguito si porge una tabella contenente il riepilogo dei dati quantitativi in relazione alla classificazione in zone omogenee proposta dal PUC.

Per ciascuna Zona è riportata la superficie territoriale, mentre per le zone urbane sono state riepilogate (quando reso possibile dai dati restituiti dal rilievo aerofotogrammetrico) la quantità di volume lordo e la superficie coperta esistenti alla data di redazione de Piano, così come ritraibili dalle risultanze del rilievo aerofotogrammetrico stesso, in uno con l'indagine svolta in sito e con la implementazione delle principali trasformazioni intervenute successivamente alla data del rilievo aerofotogrammetrico. Il grafico, invece, visualizza la proporzione tra le estensioni territoriali delle diverse Zone omogenee disegnate dal Piano.

Le classificazioni funzionali che investono il territorio comunale sono in gran parte costituite da Zone territoriali omogenee ad impatto urbanistico-ambientale limitato o nullo, come risulta immediatamente visibile appunto nel grafico di seguito riportato.

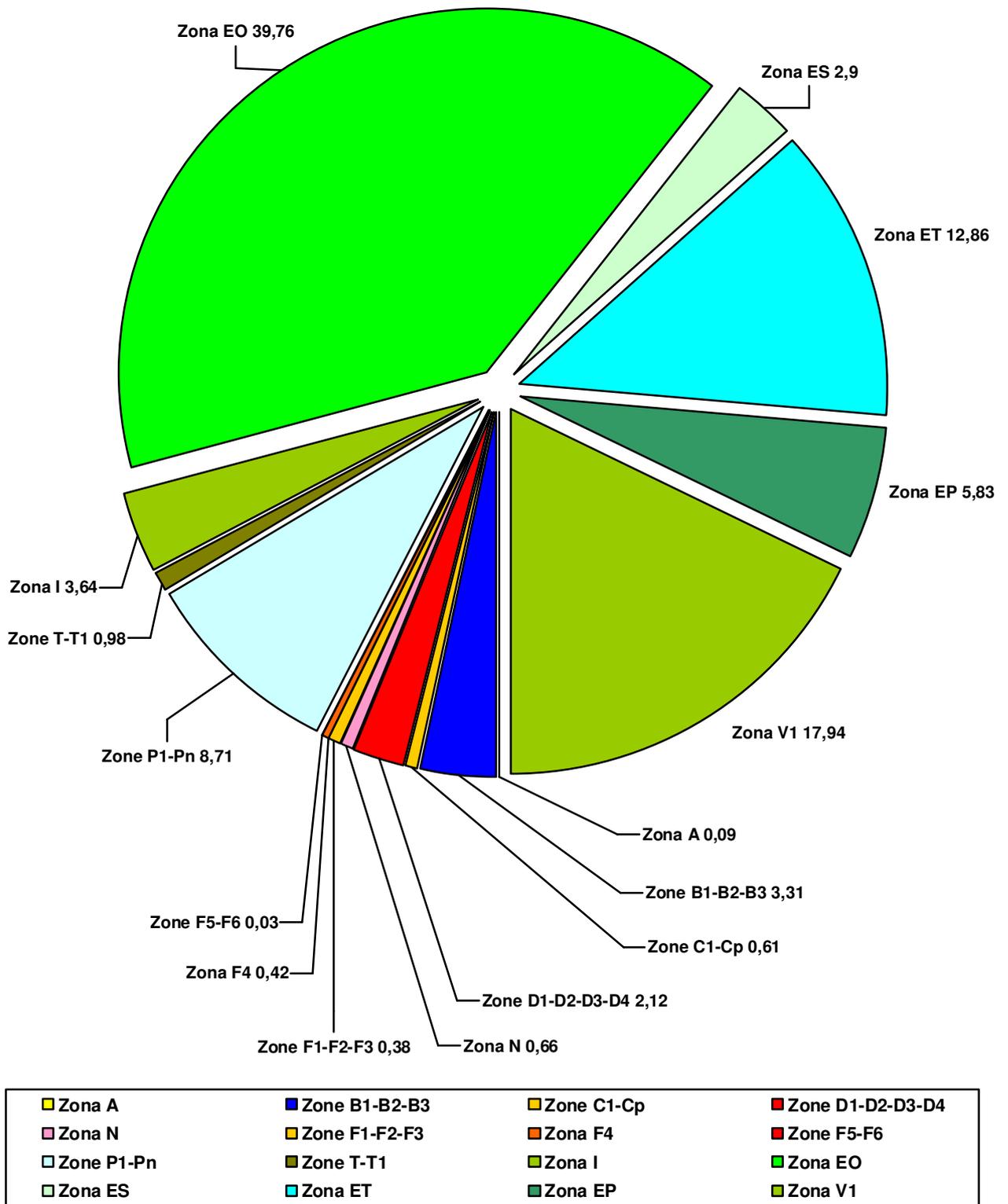
In particolare, circa il **40%** del territorio comunale (vedi tabella successiva) è classificato in Zona “*EO - Agricola ordinaria*”, il **13%** in Zona “*ET - Agricola di tutela del paesaggio fluviale – parco fluviale*”, il **3%** in Zona “*ES - Agricola di salvaguardia periurbana*”, l'**8%** nelle Zone “*P1 – Parco Urbano e verde vivo*” e “*Pn – Parco naturalistico*” e il **18%** in Zona “*V1 – Verde di tutela ambientale*”. Nel complesso, quindi, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano all' **82%** circa del territorio comunale.

Aggiungendo la Zona “*EP - Agricola produttiva*” (**6%**) si arriva all'**88%** **del territorio comunale per destinazioni a impatto territoriale basso o nullo.**

Il resto del territorio comunale (pari circa al **12%** del tutto) è interessato da previsioni urbanistiche che sono finalizzate:

- per lo più al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione dell'esistente (Zona A, Zona N e Zona I – pari ad un ulteriore **4%** circa);
- ai servizi comunali e territoriali (Zone F1, F2, F3, F5, F6 - pari al **0,4%** circa);
- al completamento multifunzionale di aree interne o marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato, ovvero all'espansione per lo più in aree connesse fisicamente e funzionalmente al tessuto edilizio preesistente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto ((Zona B1, B2, B3, C1, CP, F4, T - **5%** circa);
- a zone prevalentemente produttive artigianali, commerciali e ricettive (Zone D1, D2, D3, D4, T1 – **2,6%** circa).

Zone omogenee	Superficie Territoriale	Superficie Coperta rilevata	Volume rilevato	Indice Territoriale rilevato	% di ST sul totale comunale
	ST (mq)	SC (mq)	V (mc)	IT (mc/mq)	(%)
Zona A - Centro storico	43.159	14.499	139.929	3,24	0,09%
Zona B1 - Riqualificazione centro urbano consolidato	96.510	26.097	168.785	1,75	0,20%
Zona B2 - Completamento denso del tessuto moderno	211.527	21.309	140.356	0,66	0,43%
Zona B3 - Completamento rado del tessuto marginale periurbano	1.327.297	68.842	347.343	0,26	2,68%
Zona C1 - Espansione residenziale	227.854	2.440	15.535	0,07	0,46%
Zona CP - Espansione residenziale pubblica	74.967	0	0	0	0,15%
Zona D1 - Produttiva commerciale e artigianale di nuovo impianto	268.649	1.346	8.148	0,03	0,54%
Zona D2 - Produttiva prevalentemente commerciale di completamento	504.539	22.868	123.161	0,24	1,02%
Zona D3 - Produttiva consolidata (PIP)	160.518	22.199	189.490	1,18	0,33%
Zona D4 - Produttiva per attività estrattive	116.396	0	0	0	0,24%
Zona EO - Agricola ordinaria	19.673.417	27.996	182.150	0,01	39,76%
Zona EP - Agricola produttiva	2.884.377	6.586	30.032	0,01	5,83%
Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana	1.436.608	13.193	58.576	0,04	2,90%
Zona ET - Agricola di tutela del paesaggio fluviale - parco fluviale	6.365.664	5.153	31.796	0,005	12,86%
Zona F1 - Attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico	110.533	13.547	50.271	0,45	0,22%
Zona F2 - Attrezzature di interesse territoriale	61.955	899	5.038	0,08	0,13%
Zona F3 - Attrezzature religiose (L.R. 5/3/1990 n°9)	15.313	1.427	11.191	0,73	0,03%
Zona F4 - Attrezzature private di interesse collettivo	207.299	1.609	8.039	0,04	0,42%
Zona F5 - Attrezzature cimiteriali	11.890	0	0	0	0,02%
Zona F6 - Attrezzature ecoambientali	5.413	0	0	0	0,01%
Zona I - Insediamenti extraurbani sparsi	1.803.408	71.406	411.007	0,23	3,64%
Zona N - Nuclei extraurbani consolidati	201.648	12.585	69.663	0,35	0,41%
Zona P1 - Parco urbano e verde vivo	194.445	0	0	0	0,39%
Zona Pn - Parco naturalistico	4.118.654	4.174	21.594	0,01	8,32%
Zona T1 - Turistica ricettiva	182.325	3.800	18.336	0,10	0,37%
Zona T - Turistica residenziale	300.264	8.756	36.779	0,12	0,61%
Zona V1 - Verde di tutela ambientale	8.878.353	1.143	5.299	0,00	17,94%
Totali	49.482.982	351.874	2.072.518		100,00%



K.2.0 – DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE

K.2.1 - Zona A - Centro Storico

La Zona A – Centro Storico, comprende l'insediamento storici del centro capoluogo e interessa una superficie territoriale di circa 43.160 mq. (Ha 4,32).

L'edificato presenta caratteri meritevoli di essere conservati con particolare attenzione, soprattutto se si considera la possibilità di operare interventi di recupero delle facciate nell'ambito di un Piano del Colore ex L.R. 26/02.

Partendo da questi presupposti, appare evidente che le diverse azioni dovranno essere regolamentate da una fase di attenta analisi che si potrà concretizzare a mezzo di Piani Urbanistici Attuativi con valore e portata di Programma Integrato ex L.R. n.26/2002 e/o di *Piano di Recupero* di cui alla L. 457/78, laddove indicare e proporre le modalità di intervento e di uso compatibili con i luoghi e, comunque, finalizzate ad esaltare le valenze della Zona.

Si potrà altresì prevedere l'introduzione di funzioni turistico-ricettive, sostenute anche dalla L.R. n.17/2001, e la riqualificazione della funzione commerciale, contestualizzata nella tipicità dei valori ambientali che l'insieme urbanistico del centro storico può offrire, riconvertendo a tale scopo una parte dei volumi esistenti oggi con uso residenziale.

La volumetria complessiva relativa al rilievo aerofotogrammetrico restituisce un valore di quasi 140.000 mc., per un indice territoriale di 3,24 mc/mq. Va comunque considerato che vi è una aliquota di volumetria costituita da edifici al di sotto degli standard abitativi, nonché a quantità di volumi relativa a funzioni pubbliche e ad attività extraresidenziali, come attività turistico-ricettive, artigianali, commerciali, espositive, ecc.. La pianificazione attuativa potrà indicare e proporre più in dettaglio le destinazioni d'uso compatibili con il valore dei luoghi e finalizzate anche a incentivare la loro fruizione da parte di un'utenza più allargata, se necessario bilanciando in maniera differente le diverse tipologie di uso.

Considerato che anche la riagggregazione abitativa non è, comunque, di semplice soluzione per la tipologia degli alloggi esistenti, che per le oggettive ragioni di cui sopra non è possibile "disgregare" con massicci interventi di ristrutturazione edilizia, si prevede un *quantum* edilizio da destinare a tale funzione per un peso urbanistico di circa 100 abitanti insediabili per residenza stabile alla data di orizzonte temporale del Piano.

K.2.2 – Zona B1- Riqualificazione del centro urbano consolidato

La Zona B1, estesa per complessivi **96.510** mq (Ha 9,65), è costituita dal tessuto urbano consolidato per il quale si prevede la ristrutturazione, la riqualificazione architettonica e urbanistica ed il completamento. A tale riguardo è stata stimata la volumetria complessiva, comprensiva delle aliquote non residenziali, sia sulla base dei tabulati volumetrici, sia dalle indagini in sito confrontate con i dati ISTAT disponibili.

- S_t = (Superficie territoriale) 96.510 mq (Ha 9,65)
- V_c = (Volumetria complessiva, pubblica - privata residenziale e altro uso) = 168.785 mc
- V_r = (Volumetria residenziale) (70 % di V_c = $0,70 \times 168.785$ mc) = 118.150 mc
- Ab = (Abitanti insediati/insediabili) 788 Ab
- I_t = (Indice territoriale) $V_c/S_t = 168.785$ mc / 96.510 mq = 1,75 mc/mq
- J_c = (Indice capitaro complessivo) $V_c / ab = 168.785/788 =$ 214 mc/ Ab
- J_r = (Indice capitaro residenziale) $V_r / ab = 118.150/788 =$ 150 mc/ Ab
- Δ_t = (Densità territoriale) 788 ab/ $9,65$ Ha = 81,7 ab/Ha

La riqualificazione urbanistica ed architettonico-funzionale mediante rifunzionalizzazione dei volumi esistenti, cambio delle destinazioni d'uso, ricostruzioni, parziali demolizioni, nonché costruzioni ex novo integrative del tessuto, come verrà stabilito dal P.U.A., comporterà il riequilibrio dei pesi volumetrici e la loro riconfigurazione mantenendo una dotazione capitaria residenziale di 150 mc/ab, legata alle tipologie tradizionali preesistenti e alle imprescindibili caratteristiche abitative consolidate. La volumetria finale con destinazione d'uso residenziale sarà pari al settanta per cento della volumetria complessiva, mentre il restante trenta per cento sarà destinato a commercio, piccolo artigianato, uffici e servizi pubblici e privati, pubblici esercizi, ecc.. Elevando l'attuale densità territoriale, compatibilmente con le reali condizioni oggettive dei siti, delle tipologie preesistenti, delle tradizioni e delle reali esigenze socio-economiche, fino a 85,0 ab/ha , si otterrà:

- Δ_t = (Densità territoriale) 85,0 Ab/Ha
- S_t = (Superficie territoriale) 96.510 mq (Ha 9,65)
- Ab = (Abitanti) = $D \times S_t = 85,0$ Ab/Ha $\times 9,65$ Ha = 820 Ab
- J_r = (Indice capitaro residenziale) 150 mc/Ab
- V_r = (Volumetria residenziale) = $150 \times 820 =$ 123.000 mc
- V_c = (Volumetria complessiva, residenziale, pubblica, terziaria-produttiva e altri usi) = $123.000 / 0,70 = 175.714$ mc
- I_t = (Indice territoriale) $V_c/S_t = 175.714$ mc / 96.510 mq = 1,8 mc/mq
- U = (Rapporto di utilizzazione) 0,80 mq/mq
- I_f = (Indice fondiario) $I_t / U = 1,8$ mc/mq / $0,80$ mq/mq 2,3 mc/mq

K.2.3 – Zona B2- Completamento denso del tessuto moderno

Il tessuto edificato di più recente formazione, a destinazione prevalentemente residenziale e misto-residenziale, è stato classificato in Zona B2. Tali edificazioni, comunque all'interno dell'influenza degli ambiti urbanizzati, configurano aree da completare con edilizia misto-residenziale. A tale riguardo è stata stimata la volumetria complessiva, comprensiva delle aliquote non residenziali, sia sulla base dei tabulati volumetrici, sia dalle indagini in sito confrontate con i dati ISTAT disponibili, assimilati alla nozione urbanistica di vano utile, considerando la molteplicità delle funzioni.

- S_t = (Superficie territoriale)211.527 mq (Ha 21,15)
- V_c = (Volumetria complessiva, pubblica - privata residenziale e altro uso) =140.356 mc
- V_r = (Volumetria residenziale) (70 % di $V_c = 0,70 \times 140.356$ mc) =98.249 mc
- Ab = (Abitanti insediati/insediabili).....655 Ab
- I_t = (Indice territoriale) $V_c/S_t = 140.356$ mc / 211.527 mq = 0,66 mc/mq
- J_c = (Indice capitaro complessivo) $V_c / ab = 140.356/655 =$214 mc/ Ab
- J_r = (Indice capitaro residenziale) $V_r / ab = 98.249/655 =$150 mc/ Ab
- Δ_t = (Densità territoriale) 655 ab/ $21,15$ Ha = 31,0 ab/Ha

La riqualificazione architettonico-funzionale con rifunionalizzazione dei volumi esistenti, cambio delle destinazioni d'uso, ricostruzioni, parziali demolizioni, nonché le costruzioni ex novo integrative del tessuto esistente, comporteranno il riequilibrio dei pesi volumetrici e la loro riconfigurazione mantenendo una dotazione capitaro residenziale di 150 mc/ab. La volumetria finale con destinazione d'uso residenziale sarà pari al cinquanta per cento della volumetria complessiva, mentre il restante cinquanta per cento sarà destinato a commercio, piccolo artigianato, uffici pubblici e privati, studi professionali e di rappresentanza, servizi pubblici, locali per associazioni politiche, sindacali, culturali, assistenziali e religiose, servizi di carattere locale, attività culturali e ricreative, ecc..

Si avrà una maggiore disponibilità complessiva di vani residenziali secondo le caratteristiche abitative in uso, elevando l'attuale densità territoriale, compatibilmente con le reali condizioni oggettive dei siti, delle tipologie preesistenti e delle reali esigenze socio-economiche, fino a 35,0 ab/ha , ottenendo:

- Δ_t = (Densità territoriale)35,0 Ab/Ha
- S_t = (Superficie territoriale)211.527 mq (Ha 21,15)
- Ab = (Abitanti) = $D \times S_t = 35,0$ Ab/Ha $\times 21,15$ Ha =740 Ab
- J_r = (Indice capitaro residenziale)150 mc/Ab

- $V_r = (\text{Volumetria residenziale}) = 150 \times 740 = \dots\dots\dots 111.000 \text{ mc}$
- $V_c = (\text{Volumetria complessiva, residenziale, pubblica, terziaria-produttiva e altri usi}) = 111.000 / 0,50 = 222.000 \text{ mc}$
- $I_t = (\text{Indice territoriale}) V_c/S_t = 222.000 \text{ mc} / 211.527 \text{ mq} = \dots\dots\dots 1,0 \text{ mc/mq}$
- $U = (\text{Rapporto di utilizzazione}) \dots\dots\dots 1/3 = 0,67 \text{ mq/mq}$
- $I_f = (\text{Indice fondiario}) I_t / U = 1,0 \text{ mc/mq} / 0,67 \text{ mq/mq} \dots\dots\dots 1,5 \text{ mc/mq}$

K.2.4 – Zona B3 - Completamento rado del tessuto marginale periurbano

Le Zone “B3” comprendono aree del tessuto periurbano marginale, da completare con edilizia misto-residenziale..

- S_t = (Superficie territoriale) 1.327.297 mq (Ha 132,72)
- V_c = (Volumetria complessiva,pubblica - privata residenziale e altro uso) = 347.343 mc
- V_r = (Volumetria residenziale) (60 % di V_c = 0,60 x 347.343 mc) = 208.406 mc
- Ab = (Abitanti insediati/insediabili) 1.389 Ab
- I_t = (Indice territoriale) V_c/S_t = 347.343 mc / 1.327.297 mq = 0,26 mc/mq
- J_c = (Indice capitaro complessivo) V_c / Ab = 347.343/1.389 = 250 mc/Ab
- J_r = (Indice capitaro residenziale) V_r / Ab = 208.406/1.389 = 150 mc/Ab
- Δ_t = (Densità territoriale) 1.389 Ab/132,72 Ha = 10,4 ab/Ha

Il Piano prevede interventi di completamento e riqualificazione edilizia ed urbanistica, favorendo, accanto alla residenza, le destinazioni d'uso necessarie e complementari ad essa, quali commercio, piccolo artigianato, uffici pubblici e privati, studi professionali e di rappresentanza, servizi ed esercizi pubblici, locali per associazioni politiche, sindacali, culturali, assistenziali e religiose, servizi di carattere locale, attività culturali e ricreative, ecc. per un'aliquota pari al settanta per cento del volume totale finale, anche a seguito di riconversione funzionale di volumi esistenti; la volumetria residenziale finale sarà pertanto pari al trenta per cento di quella complessiva di progetto. L'attuale densità territoriale viene elevata fino a 11,0 ab/ha, per cui si ha:

- Δ_t = (Densità territoriale) 11,0 Ab/Ha
- S_t = (Superficie territoriale) 1.327.297 mq (Ha 132,72)
- Ab = (Abitanti) = $D \times S_t$ = 11,0 Ab/Ha x 132,72 Ha = 1.460 Ab
- J_r = (Indice capitaro residenziale) 150 mc/Ab-v
- V_r = (Volumetria residenziale) = 150 x 1.460 = 219.000 mc
- V_c = (Volumetria complessiva, residenziale, pubblica, terziaria-produttiva e altri usi) = 219.000 / 0,30 = 730.000 mc
- I_t = (Indice territoriale) V_c/S_t = 730.000 mc / 1.327.297 mq = 0,6 mc/mq
- U = (Rapporto di utilizzazione) 0,60 mq/mq
- I_f = (Indice fondiario) I_t / U = 0,6 mc/mq / 0,60 mq/mq 1,0 mc/mq

K.2.5 – Zona C1 - Espansione residenziale

La Zona C1 comprende aree a margine del tessuto urbano esistente, da integrare con nuova edificazione di tipo estensivo di volumi a carattere residenziale per il cinquanta per cento, con relativi servizi ed attività terziarie, compresi i pubblici esercizi, sociali e commerciali, per un'aliquota del cinquanta per cento.

Stato attuale

- S_t = (Superficie territoriale) 227.854 mq (Ha 22,78)
- V_c = (Volumetria complessiva, pubblica - privata residenziale e altro uso) = 15.535 mc
- V_r = (Volumetria residenziale) (70 % di $V_c = 0,70 \times 15.535$ mc) = 10.875 mc
- Ab = (Abitanti insediati/insediabili) 73 Ab
- I_t = (Indice territoriale) $V_c/S_t = 15.535$ mc / 227.854 mq = 0,07 mc/mq
- Δ_t = (Densità territoriale) 73 Ab/ $22,78$ Ha = 3,2 ab/Ha

L'edificazione è subordinata alla preventiva approvazione di Piani Urbanistici Attuativi aventi valore e portata di Piani di Lottizzazione Convenzionata, di cui all'art.26, co.2, lett. a), L.R. n.16/04, con l'obiettivo di raggiungere una densità abitativa di almeno 20 ab/ha. In sede di formazione dei Piani Urbanistici Attuativi occorre reperire all'interno delle Zone C1 ulteriori aree per gli standard in misura di 12 mq./ab, per verde attrezzato e per parcheggi.

Stato di progetto

- S_t = (Superficie territoriale) 227.854 mq (Ha 22,78)
- Δ_t = (Densità territoriale) 20,0 Ab/Ha
- Ab = (Abitanti) = $D \times S_t = 20,0$ Ab/Ha $\times 22,78$ Ha = 456 Ab
- J_r = (Indice capitario residenziale) 150 mc/Ab-v
- V_r = (Volumetria residenziale) = 150×456 = 68.400 mc
- V_c = (Volumetria complessiva, residenziale, pubblica, terziaria-produttiva e altri usi) = $68.400 / 0,50$ = ...136.800 mc
- I_t = (Indice territoriale) $V_c/S_t = 136.800$ mc / 227.854 mq = 0,6 mc/mq
- U = (Rapporto di utilizzazione) 0,60 mq/mq
- I_f = (Indice fondiario) $I_t / U = 0,6$ mc/mq / $0,60$ mq/mq 1 mc/mq
- S_v = (standards aggiuntivi) da reperire in sede di P.U.A. (12 mq Ab $\times 456$ Ab) 5.472 mq

K.2.6 – Zona CP - Espansione residenziale pubblica

La Zona CP riguarda aree di espansione residenziale pubblica, già parzialmente edificate, da integrare con nuova edificazione di tipo estensivo di volumi a carattere residenziale pubblico per un'aliquota finale del sessanta per cento, e con relativi servizi ed attività terziarie, compresi i pubblici servizi, sociali e commerciali, per un'aliquota del quaranta per cento.

L'edificazione è subordinata alla preventiva approvazione di un Piano Urbanistico Attuativo avente valore e portata di Piano per l'Edilizia Economica e Popolare di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, con l'obiettivo di raggiungere una densità abitativa di almeno 50 ab/ha. In sede di formazione del Piano Urbanistico Attuativo occorre reperire all'interno delle Zone CP ulteriori aree per standard in misura di almeno 12 mq./ab.

- S_t = (Superficie territoriale) 74.967 mq (Ha 7,50)
- Δ_t = (Densità territoriale) 50,0 Ab/Ha
- Ab = (Abitanti) = $D \times S_t = 50,0 \text{ Ab/Ha} \times 7,50 \text{ Ha} =$ 375 Ab
- J_r = (Indice capitario residenziale) 120 mc/Ab-v
- V_r = (Volumetria residenziale) = $120 \times 375 =$ 45.000 mc
- V_c = (Volumetria complessiva, residenziale, pubblica, terziaria-produttiva e altri usi) = $45.000 / 0,60 =$ 75.000 mc
- I_t = (Indice territoriale) $V_c/S_t = 75.000 \text{ mc} / 74.967 \text{ mq} =$ 1,0 mc/mq
- U = (Rapporto di utilizzazione) 0,70 mq/mq
- I_f = (Indice fondiario) $I_t / U = 1,0 \text{ mc/mq} / 0,70 \text{ mq/mq} =$ 1,4 mc/mq
- S_v = (standards aggiuntivi) da reperire in sede di P.U.A. ($12 \text{ mq Ab} \times 375 \text{ Ab}$) 4.500 mq

K.2.7 – Riepilogo abitanti insediati/insediabili

<i>Zone omogenee</i>	<i>Ab. attuali</i>	<i>Ab. di progetto</i>	<i>Famiglie al 31.12.2017 (2,39 comp/fam)</i>
“A – Centro storico”	200	100 ¹⁾	42
“B1 – Riqualficazione del centro urbano consolidato”	788	820	343
“B2 – Completamento del tessuto moderno”	655	740	309
“B3 – Completamento rado del tessuto marginale periurbano	1.389	1.460	611
“C1 – Espansione residenziale”	73	456	191
“CP – Espansione residenziale pubblica”	0	375	157
“E - agricole” e altre Zone	403	344 ¹⁾	144
Totale	3.508 ²⁾	4.295 ³⁾	1.797 ⁴⁾

¹⁾ Diradamento della funzione residenziale stabile in favore di funzioni extra-residenziali

²⁾ Popolazione residente al 31.12.2007 (cfr. Par. F.1.2)

³⁾ Popolazione residente-utente prevista al 31.12.2017 (cfr. Par. H.3.1)

⁴⁾ Numero complessivo di famiglie residenti-utenti previsto al 31.12.2017 (cfr. Par. H.4.0)

K.3.0 - STANDARD URBANISTICI E ATTREZZATURE DI PROGETTO

La struttura urbana di Rocca d'Evandro è attualmente dotata di attrezzature e servizi, (scuole, attrezzature pubbliche, verde, parcheggi, ecc.) in maniera sufficiente, rispetto all'attuale numero di residenti, dal punto di vista quantitativo complessivo. Nello specifico delle singole tipologie, si rileva tuttavia una carenza di aree a parcheggio pubblico.

Per altro verso la vita associata e lo "spazio urbano delle relazioni" si sviluppano non solo all'interno degli ambienti urbani, ma anche in ambiti extraurbani, e di fatto il progetto di Piano Urbanistico Comunale ha tenuto conto di detta circostanza anche per la localizzazione delle aree a standard.

In ogni caso le aree per servizi sono state dimensionate nel rispetto degli *standard* minimi previsti dal D.I. 02/04/1968 n. 1444 art. 3.

Le aree per attrezzature comunali pubbliche e di uso pubblico sono state previste nella misura complessiva di **110.533** mq ed indicate con la sigla “**F1**”.

Le attrezzature di interesse territoriale indicate con la sigla “**F2**” sono state previste per un totale di **61.955** mq.

Ai sensi della legge regionale n. 9 del 05/03/1990 le attrezzature religiose (Zona “**F3**”) sono state previste separatamente nella misura di **15.313** mq., di cui **8.170** mq di nuova individuazione.

Le attrezzature private di interesse collettivo, indicate con la sigla “**F4**”, sono state previste per un totale di **207.299** mq.

Sono state poi individuate con la sigla “**F5**” le zone per attrezzature cimiteriali, per complessivi **11.890** mq. , e con la sigla “**F6**” quelle per attrezzature ecoambientali, per **5.413** mq.

La distinzione degli spazi destinati ad attrezzature pubbliche è meglio individuata negli elaborati grafici di progetto afferenti agli *standard urbanistici* e alla *zonizzazione e destinazione d'uso*.

RAPPORTO TRA POPOLAZIONE ED AREE DI SERVIZIO A LIVELLO RESIDENZIALE D.M. 2/4/68 N. 1444 ART. 3 – ZONA FI

	Dotazione minima di standard ex lege (mq/ab)	Standard Esistenti (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2007 (mq/ab) ab. 3.508	Di nuova previsione (mq)	Totali (mq)	Dotazione pro capite al 31/12/2017 (mq/ab) ab. 4.295
a) Aree per l'istruzione	4,5	19.793	5,64	4.851	24.644	5,74
b) Aree per attrezzature di interesse comune	2,0	16.432	4,68	0	16.432	3,82
c) Aree per spazi pubblici attrezzati	9,0	46.064	13,13	10.025	56.089	13,06
d) Aree per parcheggi pubblici	2,5	1.459	0,42	11.909	13.368	3,11
TOTALI	18,0	83.748	23,87	26.785	110.533	25,73

Le aree destinate a servizi sono state scelte conformemente a quanto prescritto dall'art. 3 del D.P.R. 24 luglio 1996 n. 503; pertanto anche per soddisfare le esigenze previste dal D.P.R. citato, le aree a *standard* sono state dimensionate nella misura di **25,73** mq/Ab, cifra che risulta comunque soddisfare non solo l'aliquota complessiva di 18,00 mq/ab, ma anche le singole aliquote di legge per le diverse tipologie di standard.

K.4.0 – ZONE PRODUTTIVE

K.4.1 - Zona D1 - Produttiva commerciale e artigianale di nuovo impianto

La Zona D1, con una estensione di circa 27 ha., riguarda aree specificatamente riservate ad impianti produttivi di tipo commerciale ed artigianale, nonché edifici, impianti e attrezzature di servizio, uffici e attività terziarie in genere, nonché l'edilizia residenziale connessa, purché entro misura massima di un alloggio per attività produttiva e, comunque, di 1/5 della potenzialità edificatoria complessiva del lotto.

Il PUC si attua mediante Piano Urbanistico Attuativo di cui all'art. 26, co.2, lett. c), della L.R. n.16/2004, avente portata e valore di P.I.P. ex lege 865/71 e succ. mod. ed int., riguardante una singola area, oppure entrambe le aree classificate in tale Zona, secondo quanto stabilito in merito negli Atti di Programmazione degli Interventi di cui all'art.25 della L.R. n.16/04 e s.m.i..

K.4.2 - Zona D2 - Produttiva prevalentemente commerciale di completamento

La Zona D2, con una estensione di circa 50 ha., aree specificatamente riservate ad attività produttive di tipo commerciale, ai relativi edifici, impianti e attrezzature di servizio, nonché ad uffici e attività terziarie in genere, ivi compresa l'edilizia residenziale connessa alle attività produttive, nella misura massima di un alloggio per attività produttiva e, comunque, di 1/5 della potenzialità edificatoria complessiva del lotto.. Gli interventi si attuano mediante intervento edilizio diretto.

K.4.3 - Zona D3 - Produttiva consolidata (PIP)

La Zona D3, con una estensione di circa 16 ha., riguarda aree riservate ad insediamenti produttivi, già disciplinate da Piano di Insediamenti Produttivi vigente.

L'eventuale adeguamento alle previsioni del presente PUC avviene mediante la formazione di un Piano Urbanistico Attuativo di cui all'art. 26, co.2, lett. c), della L.R. n.16/2004, avente portata e valore di P.I.P. ex lege 865/71 e succ. mod. ed int..

K.4.4 - Zona D4 - Produttiva per attività estrattive

La Zona D4, con una estensione di circa 11,6 ha., riguarda aree destinate all'esercizio di attività estrattive secondo le leggi e norme vigenti in materia e nel rispetto delle disposizioni specifiche contenute nella pianificazione sovraordinata.

E' consentita, previo relativo atto abilitativo, la realizzazione delle volumetrie tecniche strettamente necessarie per la conduzione dell'attività estrattiva, ivi compresa la residenza per il custode. Le aree e gli impianti resi disponibili a seguito di eventuale dismissione e cessazione dell'attività estrattiva e produttiva connessa devono essere sottoposti a recupero.

K.5.0 – ZONE PER LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E TURISTICA

K.5.1 - Zona P1 – Parco urbano e verde vivo

Comprende aree di importanza strategica per il riequilibrio ecologico del territorio urbanizzato o semi-urbanizzato, a tale scopo destinate al potenziamento e alla formazione di parchi verdi e servizi connessi, con specie vegetali ed arbustive anche di pregio, mediante interventi di tutela e valorizzazione delle qualità meritevoli di conservazione, anche ai fini di cui alla L.R. 7 ottobre 2003 n.17, recante la “Istituzione del Sistema Parchi Urbani di Interesse Regionale” (BURC n.48 del 13.10.2003).

La disciplina d’uso e di intervento sarà specificata, in uno con i criteri e la modalità di gestione, attraverso la formazione di un Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica, di cui all’art.26, co.2, lett. a), della L.R. n.16/2004, avente valore e portata di Piano Particolareggiato, che dovrà disciplinare, tra l’altro, i servizi, i materiali, gli elementi di arredo ambientale, nonché la realizzazione di gazebi, chioschi e simili.

Le finalità e i contenuti del PUA saranno coordinati con quanto già messo in essere dall’Amministrazione Comunale in base alle procedure previste dalla citata L.R. 7 ottobre 2003 n.17 e in virtù dei provvedimenti regionali e comunali ad essa afferenti.

Ai sensi della L.R.14/92, inoltre, è prevista la piantumazione di un albero per ogni neonato.

K.5.2 - Zona Pn – Parco naturalistico

Comprende aree di valore ambientale e paesistico, a tale scopo destinate al potenziamento e alla formazione di parchi verdi e servizi connessi, anche ai fini di cui alla L.R. 7 ottobre 2003 n.17.

La disciplina d’uso e di intervento sarà specificata, in uno con i criteri e la modalità di gestione, attraverso la formazione di un Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica, di cui all’art.26, co.2, lett. a), della L.R. n.16/2004, avente valore e portata di Piano Particolareggiato, che dovrà disciplinare, tra l’altro, i servizi, i materiali, gli elementi di arredo ambientale, nonché la realizzazione di gazebi, chioschi e simili.

Le finalità e i contenuti del PUA dovranno essere coordinati con quanto già messo in essere dall’Amministrazione Comunale in base alle procedure previste dalla citata L.R. 7 ottobre 2003 n.17 e in virtù dei provvedimenti regionali e comunali ad essa afferenti.

Sono comunque consentiti gli usi agricoli tradizionali.

K.5.3 - Zona T – Turistica residenziale

La Zona T comprende aree destinate alla riqualificazione e valorizzazione urbanistica e ambientale, anche mediante dotazione di servizi integrativi, come insediamenti turistici residenziali.

Il Piano si attua mediante Piani Urbanistici Attuativi di cui all'art. 26, co.2, lett. a), della L.R. n.16/2004, aventi valore e portata di Piano di Lottizzazione di iniziativa privata, da redigere secondo gli indici e parametri previsti dalle norme di attuazione.

L'individuazione delle Zone T risponde tra l'altro all'obbligo stabilito dall'art.2, co.1, della L.R. n.16/2000, secondo cui i Comuni devono provvedere a formare i propri strumenti urbanistici mediante l'individuazione delle aree destinate ad attività turistiche e ricettive e devono determinare la disciplina di tutela e di utilizzazione di tali aree tenendo conto anche dei piani di sviluppo predisposti dalla Regione.

K.5.4 - Zona T1 – Turistica ricettiva

La Zona T1 comprende porzioni di territorio già parzialmente edificate, destinate alla realizzazione di attrezzature turistiche ricettive, complete di servizi a pertinenze, di impianti sportivi e spazi a verde privato, nonché spazi pubblici e di uso pubblico a verde.

Le strutture di cui all'art.6 della L.217/83 saranno sottoposte al vincolo di destinazione di cui alla L.R. n.16/2000.

Sono ammessi alberghi, residence, pensioni, e simili, nonché le destinazioni a servizi connessi come ristoranti, bar, caffè, pubblici esercizi, attrezzature per lo sport, lo spettacolo e il tempo libero in genere, piscine, chioschi, ecc.

Anche in questo caso l'individuazione delle Zone T1 risponde tra l'altro all'obbligo stabilito dall'art.2, co.1, della L.R. n.16/2000, secondo cui i Comuni devono provvedere a formare i propri strumenti urbanistici mediante l'individuazione delle aree destinate ad attività turistiche e ricettive e devono determinare la disciplina di tutela e di utilizzazione di tali aree tenendo conto anche dei piani di sviluppo predisposti dalla Regione.

L.0.0 – DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA DELLE TRASFORMAZIONI PREVISTE DAL PIANO

Per la definizione degli indicatori di efficacia delle trasformazioni previste dal progetto di PUC è necessario innanzitutto individuare dei fattori specifici in relazione alle peculiarità del contesto territoriale oggetto del Piano, pervenendo in tal modo ad un modello di descrizione dello stato dell'ambiente (inteso in senso estensivo) al quale rapportare la valutazione dell'efficacia e degli impatti delle previsioni urbanistiche.

Il Rapporto Ambientale preliminarmente redatto ai fini della Valutazione Ambientale Strategica del PUC ha peraltro delineato lo *status quo* del contesto territoriale del Comune di Rocca d'Evandro non soltanto sotto il profilo strettamente ecologico-ambientale ma anche sotto i corrispondenti profili socio-economici.

Lo scopo della valutazione, infatti, è da un lato ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni; dall'altro, quello di delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali e non solo.

Il modello concettuale utilizzato rappresenta la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione. A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il modello DPSIR (*Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses*) un acronimo che sta per "Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti".

Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello Schema: Determinanti - Pressioni - Stato - Impatti - Risposte:

- Determinanti: attività umane
- Pressioni: emissioni, rifiuti
- Stato: qualità chimica, fisica, biologica
- Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute
- Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione

In base allo schema DPSIR le attività umane (determinanti) generano fenomeni potenzialmente nocivi per l'ambiente, come il rilascio di sostanze inquinanti (pressioni), che possono modificare le condizioni dell'ambiente naturale (stato); come conseguenza delle modificazioni dello stato dell'ambiente naturale, si possono verificare ripercussioni negative o positive sulla vita e le attività umane (impatti), l'uomo a sua volta reagisce (risposte) o affrontando le ripercussioni

negative (impatti) o ripristinando le condizioni dell'ambiente naturale precedentemente danneggiate (stato), oppure facendo in modo di ridurre le pressioni sull'ambiente attraverso la modificazione e l'adeguamento delle tecniche di produzione (pressione) o la riduzione dell'espletamento di determinate attività umane.

La Delibera di G.R. n.824 dell'11 maggio 2007 (BURC n.33 del 18.06.2007) introduce una serie di possibili indicatori di efficacia della pianificazione urbanistica comunale, nell'ambito dei quali il Rapporto Ambientale per la VAS del PUC (al quale si rinvia per maggiori approfondimenti) ha definito gli indicatori di pressione, stato e risposta con riferimento alle componenti prescelte per descrivere il territorio di Rocca d'Evandro:

Nome Indicatore		DPSIR	FONTE	Unità di misura
a. POPOLAZIONE E TERRITORIO				
Numero di abitanti		D	ISTAT	ab.
Reddito disponibile delle famiglie		D	SIST	Migl./Euro
Reddito/Abitanti		D	Elaborazione	€
N° Edifici di interesse architettonico	vincolati	D	BBAAPPSAE	n
	Non vincolati ma di interesse		Dati comunali	
N° Aree vincolate		D	BBAAPPSAE	n
Cave ed attività estrattive				
N° delle cave presenti		P	P.R.A.E. della Campania	n
Numero e superficie occupata da discariche attualmente chiuse		P	Dati comunali	n
				mq
Numero e superficie occupata da isole ecologiche		P	Dati comunali	mq
b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE				
Numero e superficie occupata da SIC N° 2 1. Monti di Mignano Montelungo -IT810017; 2. Fiume Garigliano-IT 8010029;		P	Dati comunali	
				Kmq
Superficie occupata dal Parco Urbano		P	Dati comunali	Kmq

c. SVILUPPO SOSTENIBILE			
Agricoltura			
N° aziende agricole presenti sul territorio e superficie agricola utilizzata	D/P	ISTAT	n
			Kmq
Industrie			
N° industrie/N° occupati	D/P	CERVED	n
Turismo			
Commercio	D	ISTAT-SIST	n
Costruzioni	D	ISTAT-SIST	n
Altri servizi	D	ISTAT-SIST	n
Seconde case Vacanza-Posti letto	D	SIST	n
Seconde case Vacanza-Presenze	D	SIST	n
Energia			
Consumi familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro
Utenze familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	n
Consumi generali	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro
Elettrodotto AT	D	Dati Comunali-SUN	n. SRB presenti
			Densità SRB per Kq
			Densità SRB per 1.000 abitanti
Centrale idroelettrica	D	Dati Comunali	n.
d. ACQUA			
N° impianti di depurazione	R	Dati comunali	n
N° serbatoi in esercizio	P	Dati comunali	n
N° Pozzi	R	Dati comunali	n
Quantità annua prodotta			mc/a

Condotta esistente	R	Dati comunali	ml
Stato chimico delle acque superficiali	S	ARPAC	IBE
			CLASSE
Mobilità locale e trasporto passeggeri.			
N° Autovetture	D	ACI	n
N° Autobus	D	ACI	n
% Autovetture/abitanti	D	Elaborazione	%
Metri lineari occupati dalla linea ferroviaria Alta Velocità TAV Milano – Napoli nel territorio di Rocca d'Evandro	D	Dati comunali	ml
f. ARIA			
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria			
Tipo di centraline per la misurazione della qualità dell'aria	S	ARPAC	-
Qualità dell'aria ambiente:particolato PM10	S	ARPAC	t
Qualità dell'aria ambiente:monossido di carbonio (CO)	S	ARPAC	t
Qualità dell'aria ambiente:ozono di zolfo (NOx)	S	ARPAC	t
Qualità dell'aria ambiente:(COv)	S	ARPAC	t
Qualità dell'aria ambiente:biossido di zolfo(SO2)	S	ARPAC	t
g. RIFIUTI			
Produzione di rifiuti:			
Indicare il consumo totale e quello pro-capite	P	Dati Comunali	t
			kg
Trattamento dei rifiuti.			

N° isole ecologiche	P/R	Dati Comunali	n
N° centri di stoccaggio	P/R	Dati Comunali	n

M.0.0 – RELAZIONE DI SINTESI DELLA V.A.S. (ART. 47, L.R. 16/ 2004)

Ai sensi dell'art. 47 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. al presente Piano è allegata la Relazione di Sintesi della VAS, che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale.

Per praticità di consultazione detta Relazione di Sintesi è collazionata a parte come allegato numero "00-F0 - *Relazione di sintesi del Rapporto Ambientale (art. 47, comma 4, L.R. 16/2004)*".

N.0.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ DELLE PREVISIONI DEL PIANO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

N.1.0 – VERIFICA DELLA COMPATIBILITÀ CON IL PTR

N.1.1 – Compatibilità con i lineamenti strategici regionali

Come già introdotto al Par. B.1.1 della presente Relazione Illustrativa, gli ambiti strategici di lunga durata del PTR sono definiti dagli “ambienti insediativi”.

Dal momento che la responsabilità della definizione degli assetti per gli “ambienti insediativi” è affidata alla pianificazione provinciale, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé soltanto il compito di proporre visioni di guida per il futuro, ma anche di individuare quei temi che pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di copianificazione sostanziale.

Al momento la Provincia di Caserta non è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, per cui nella strutturazione del progetto di PUC si è ritenuto opportuno (e, per certi versi, necessario) riferirsi direttamente ai temi evidenziati dal PTR (cfr. Par. B.1.1).

A monte di ciò, il tema del rischio collegato alla stabilità dei versanti e alle caratteristiche tettoniche ed idrogeologiche dei terreni è stato implicitamente risolto da un lato coordinando il PUC con la specifica pianificazione della Autorità di Bacino competente per territorio (A.d.B. dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno), dall'altro mediante lo studio geologico-tecnico ex L.R. n.9/83 e s.m.i., integrando le disposizioni e le limitazioni di entrambi detti strumenti sia nel disegno della zonizzazione funzionale, sia nelle norme di attuazione del PUC.

Per quanto attiene ai “*Lineamenti strategici di fondo*” da perseguire nell'ambito della programmazione e della pianificazione per l'ambiente insediativo **n.9 – Valle del Garigliano** al quale appartiene il territorio comunale, il progetto di PUC ha inteso rispondere prioritariamente all'obiettivo strategico della **valorizzazione delle specificità**, introducendo di fatto nella zonizzazione funzionale delle zone di **tutela attiva** del patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, ovvero:

- la **Zona A – Centro Storico**, finalizzata alla riqualificazione dell'ambiente costruito, al recupero e la rifunzionalizzazione degli edifici degradati, alla valorizzazione dei valori storico-architettonici, accanto al miglioramento della qualità dello spazio pubblico, nel rispetto dei caratteri edilizi e delle tipologie originarie del tessuto edificato;
- la **Zona P1 – Parco Urbano e verde vivo** e la **Zona Pn – Parco naturalistico**, finalizzate alla valorizzazione delle aree rispettivamente di importanza strategica per il riequilibrio ecologico del territorio urbanizzato o semi-urbanizzato ovvero di valore ambientale e

paesistico, in linea con le finalità di cui alla L.R. 17/2003, e quindi in coordinamento con quanto già messo in essere per il Parco Urbano di Interesse Regionale ai sensi della medesima legge regionale;

- la **Zona ET - Agricola di tutela del paesaggio fluviale – parco fluviale**, riguardante aree di tutela e conservazione del paesaggio fluviale e agrario lungo le fasce dei fiumi Garigliano e Peccia e di aste minori collegate, anche in questo caso in coordinamento con quanto già previsto nei progetti afferenti al Parco Urbano di Interesse Regionale ai sensi della L.R. 17/2003.

Accanto alle predette zone di tutela attiva si evidenziano altre tipologie di zona territoriale omogenea che rispondono a criteri di protezione dei caratteri naturalistico-ambientali in uno con quello della mitigazione del rischio idrogeologico oppure con quello del miglioramento della qualità di vita in ambito urbano ed extraurbano, come:

- la **Zona V1 – Verde di tutela ambientale**, riguardante aree di verde privato sottoposte a vincolo di inedificabilità totale per realizzare zone di rispetto ambientale, nonché per tutelare le parti marginali al tessuto edificato anche in relazione ai caratteri di interesse naturalistico ambientale;
- la **Zona ES - Agricola di salvaguardia periurbana**, relativa alle aree agricole poste a salvaguardia della fascia periurbana e disciplinate ai fini del miglioramento delle condizioni igieniche ed ambientali.

Tra i fattori strategici il PTR indica altresì la promozione dell'innovazione tecnologica in forme specifiche e legate al territorio, assegnando un ruolo fondamentale alla **modernizzazione dell'agricoltura** puntando sulle opportunità fornite da logiche di qualità, di difesa della biodiversità e delle produzioni tipiche, ma al tempo stesso favorendo la **creazione di centri di raccolta e commercializzazione**.

A tal proposito, il PUC prevede, in accordo anche con la programmazione regionale di derivazione comunitaria (PSR, POR, ecc.), una differenziazione del paesaggio agricolo ed ex agricolo, con una definizione delle classificazioni d'uso per gli insediamenti rurali e le aree adese piuttosto articolata e differenziata, rispondendo con ciò anche alla necessità di riequilibrio socio-economico in rapporto alle prospettive di sviluppo emerse dall'analisi preliminare condotta per il PUC, che mostra una fase di involuzione del settore primario. Allo stesso fine, le Zone **D1** e **D2** integrano le aree destinate all'insediamento di attività produttive di tipo prevalentemente commerciale e artigianale a basso impatto.

Sul tema della **mobilità** il PUC cerca di integrare la rete cinematica locale in particolare con le opportune connessioni alle direttrici viarie di lunga portata.

Per altro verso, l'individuazione da parte del PTR dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (Terzo Quadro Territoriale di Riferimento) ha valore di orientamento per la formulazione di strategie sulla base delle quali costruire i processi di co-pianificazione auspicati dalla L.R. n.16/2004.

Sebbene la definizione degli effetti che le conseguenti politiche di sviluppo avranno sulla pianificazione urbanistica di area vasta e sui Piani urbanistici comunali sia anche in questo caso compito delle Province, in sede di redazione del Piano Urbanistico Comunale è stato comunque possibile operare un primo coordinamento con i riferimenti individuati dal PTR.

Il territorio comunale di **Rocca d'Evandro** rientra, come già evidenziato al par. B.1.2, nel Sistema Territoriale di Sviluppo "**A11 – Monte Santa Croce**" a dominante "naturalistica".

Le strategie specifiche individuate dal PTR per detto STS ed aventi un alto grado di priorità riguardano *la interconnessione, la difesa della biodiversità, la valorizzazione dei territori marginali e del patrimonio culturale e paesaggistico, la difesa dal rischio sismico e da attività estrattive e il sostegno allo sviluppo e alla diversificazione dell'economica agricola*, in questo caso mediante una opportuna diversificazione territoriale, in modo da coordinarsi con la politica strutturale per il settore agricolo elaborata dall'Unione europea ed orientata tra l'altro alla *diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali* (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, etc...).

Circa la relazione delle previsioni del PUC con le predette priorità strategiche possono ritenersi valide le constatazioni formulate all'inizio del presente paragrafo.

Vale la pena di aggiungere che nella definizione delle destinazioni d'uso consentite sul territorio il PUC persegue, anche in risposta alla notevole tendenza locale allo sviluppo socio-economico, una **integrazione funzionale in ambito urbano e periurbano** che trova una allocazione ideale all'interno del paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato.

N.1.2 – Compatibilità con le Linee guida per il Paesaggio allegato al PTR

Le Linee guida per il paesaggio annesse al Piano Territoriale Regionale collocano il territorio di **Rocca d'Evandro** nell'ambito di paesaggio "*1) Alto Garigliano*".

Per quanto riguarda gli ambiti di paesaggio, il PTR demanda alle province l'identificazione, all'interno dei PTCP, di ambiti di paesaggio provinciali (cfr. Documento di Piano allegato al PTR – par. 2.3. e 3.3.3.).

A prescindere da quanto innanzi, si ricorda che l'analisi territoriale condotta preliminarmente alla stesura del progetto di PUC ha indotto a distinguere il territorio comunale in due unità di paesaggio fondamentali:

- *Paesaggio urbanizzato e semi-urbanizzato* (urbano, periurbano e marginale);

- *Paesaggio rurale aperto* (nuclei ed insediamenti extraurbani, campo aperto).

Nel progetto di PUC la predetta distinzione è rafforzata dalla individuazione della **Zona ET - Agricola di tutela del paesaggio fluviale – parco fluviale**, riguardante aree di tutela e conservazione del paesaggio fluviale e agrario lungo le fasce dei fiumi Garigliano e Peccia e di aste minori collegate, e le **Zone P1 – Parco Urbano e verde vivo e Pn – Parco naturalistico**, finalizzate alla valorizzazione delle aree rispettivamente con valore ambientale e paesistico ovvero di importanza strategica per il riequilibrio ecologico del territorio, in entrambi i casi in coordinamento con quanto già messo in atto per l'istituzione del Parco Urbano di Interesse Regionale ai sensi della L.R. 17/2003.

Altre parti del paesaggio rurale aperto sono classificate in **Zona EO – Agricola ordinaria**, in **Zona EP - Agricola produttiva** e in **Zona I - Insediamenti extraurbani sparsi** (quest'ultima relativa ad ambiti che benché edificati non hanno caratterizzazione urbana).

Per altro verso, le indicazioni paesaggistiche specifiche operate dal PTR e dalle annesse Linee guida includono il territorio comunale nel *sistema del territorio rurale e aperto* “**31) Vulcano di Roccamonfina**”.

In pieno accordo con le strategie individuate dal PTR per i sistemi del territorio rurale ed aperto del tipo “*complessi vulcanici continentali*” (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.3.) il PUC mira a contenere il consumo di suolo privilegiando il riordino e il riuso di aree già urbanizzate e, comunque, la localizzazione delle eventuali aree di nuova urbanizzazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, ovvero in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti, garantendo la salvaguardia delle aree rurali aperte caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata.

Allo stesso tempo l'edificabilità del territorio rurale ed aperto con caratterizzazione prettamente agricola è limitata agli usi correlati alla conduzione delle attività agro-silvo-pastorali, in funzione degli obiettivi di salvaguardia sia delle risorse naturalistico-ambientali sia dei caratteri di pregio paesaggistico, anche a mezzo di specifiche sottozone agricole (Zona ET).

O.0.0 – ELENCO DEGLI ALLEGATI TECNICI ALLA PRESENTE RELAZIONE

01a – F1 Allegato alla Relazione - indagine storico-urbanistica: Iconografia

01b – F1 Allegato alla Relazione - indagine storico-urbanistica: Crescita storica